

CAPITOLO XI

ANNO 1859

Sotto i più ridenti auspici d'una bella stagione invernale, Gennajo, risplendendo limpidissimo il sole, e l'atmosfera essendo abbastanza mite, incomincia il nuov'anno 1859.

Alla bellezza del cielo rispondono idee pur belle e liete, e speranze grandissime di un prossimo politico riscatto! Il Re di Piemonte, assecondato dalla Francia, collegata all'Imperatore delle Russie, trarrebbe, a quanto dicesi, la spada dal fodero per cacciare lo straniero dal suolo Italiano. Il partito repubblicano, collegandosi a' moderati darebbe il suo appoggio al movimento.

Speranze di un prossimo politico riscatto.

Universale è la voce di guerra, avvalorata da' periodici di Piemonte, di Francia e d'Inghilterra, nel mentre che la disdicono i Fogli ufficiali. Vuolsi che la gioventù Lombarda non aspetti che il momento propizio per insorgere; e fra noi coloro che diconsi dentro alle segrete cose, traggono gli animi de' Bolognesi alle più liete speranze. Qui, come in Lombardia, e ne' Ducati di Modena e Parma, la gioventù, per dimostrazione politica, si astiene dal fumare lo zigaro, adottando il fumare in piccole pipe di gesso; la qual cosa non abbastanza spiegata, offre occasione a' retrogradi di lanciare epigrammi, e spargere il ridicolo sulle sorti della patria.

Fermento in Lombardia, e dimostrazioni pubbliche.

Gli Austriaci intanto vivono nel sospetto, e stanno sull'alarme. Numerose pattuglie, con bajonetta in canna, percorrono la Città. Il soldato non gira più solo, e per molte sere le milizie Imperiali sono state consegnate a' quartieri. Si approvvigionano le Caserme, ed un forte distaccamento è posto a guardia sul colle di S. Michele in bosco.

Gli Austriaci vivono nel sospetto.

Nel Regno Lombardo Veneto andranno tutte le truppe che attualmente trovansi a Vienna, completando il numero di Cen-

Raccolta di truppe nel Lombardo-Veneto.

tomila uomini. La notizia è ufficiale, e non è un sogno di menti riscaldate! Noi intanto serberemo ogni fiducia nell'avvenire, che forse non può essere lontano, avvegnachè la Dinastia di Savoia, quando le circostanze siano per aiutare, non mancherà a se stessa, nè alle speranze degli Italiani.

S'aspetta il discorso d'apertura del Parlamento Sardo.
Ora s'aspetta ansiosamente di conoscere il tenore del discorso che nel giorno 10 corrente pronuncierà il Re Vittorio Emanuele all'apertura del Parlamento Sardo.

Langüido Carnevale.
Temesi da molti che il Governo, d'accordo coll'autorità Austriaca, sia per vietare l'uso della Maschera negli ultimi giorni di Carnevale, il quale fino ad ora passa inosservato, a modo che par d'essere in quaresima, solo cinque o sei teatri sono aperti al pubblico, ma con poco concorso di spettatori.

La Società di S. Vincenzo al Teatro Contavalli.
La Società di S. Vincenzo, di cui parlai non ha molto, fa agire al Teatro Contavalli per proprio conto la Drammatica Compagnia Pezzana, cui corre obbligo di rappresentare lavori unicamente di penna italiana. La Commissione incaricata di questa specie di censura, ha mandato alle famiglie più cognite della Città, una Circolare invitante ad incoraggiare l'*Italianissima impresa!* Ma il numero degli onesti Cittadini non crede a quegli ipocriti, i quali lungi dall'adoperarsi veramente in opere buone e pie, degne del titolo per essi assunto, si fanno invece strumento del dispotismo clericale ed Austriaco! Quindi è che questo loro Teatro (quantunque la Compagnia Pezzana sia migliore dell'altra che agisce al Teatro del Corso) è sempre poco frequentato, guardandosi il maggior numero dall'intervenirvi, per non incorrere nella taccia di retrivo. Fino il popolo minuto prende la cosa in ridicolo, e quando vuol dire ad alcuno dell'impostore, lo chiama col nome di Vincenzino! Alcune sere or sono furono trovate all'ingresso del Teatro Contavalli due Pile da acqua benedetta, e dietro a' biglietti d'ingresso vi hanno attaccato l'effigie di S. Vincenzo.

Bella stagione invernale.
Ciò che contribuisce al buon umore, a preferenza de' Carnevaleschi sollazzi, si è la bella stagione che domina da molti giorni. L'atmosfera è piuttosto fredda, ma il benefico sole la rende tepida co' suoi limpidissimi raggi. Nelle strade v'è la polvere!

Dono offerto dai Bolognesi alla Milli.
Ne' scorsi giorni è stata presentata alla poetessa estemporanea Signora Milli una ricca Medaglia d'oro del peso d'una Libbra, insieme ad altre due, l'una di argento, e l'altra di bronzo.

Nel diritto leggesi «*A Giannina Milli, i Bolognesi. 1859*». La relativa spesa è stata fatta mediante sottoscrizione di dieci franchi ciascuna.

Da private lettere e da pubblici Fogli conosciamo il tenore del tanto aspettato discorso del Re di Piemonte, per l'apertura del Parlamento Sardo. Non potevasi aspettare di meglio da un Re galantuomo, qual'è Vittorio Emanuele. Dignitoso e grande rapporto a' futuri eventi d'Italia, mette nel cuore d'ognuno una speranza; ma non è, come alcuni potevano aspettarsi, una dichiarazione di guerra! Trattandosi di un documento Storico di grande rilevanza per i futuri destini d'Italia, piacemi di riportarlo per intero in queste pagine.

Signori Senatori! Signori Deputati!

La nuova Legislatura, inaugurata or fa un anno, non ha fallito alle speranze del paese, alla mia aspettativa.

Mediante il suo illuminato e leale concorso Noi abbiamo superate le difficoltà della politica interna ed estera, rendendo così più saldi quei principi di nazionalità e di progresso sui quali riposano le nostre libere istituzioni.

Proseguendo nella medesima via, porterete quest'anno nuovi miglioramenti nei vari rami della legislazione e della pubblica amministrazione.

Nella scorsa Sessione vi furono presentati alcuni progetti intorno alla amministrazione della Giustizia.

Riprendendone l'interrotto esame, confido che in questa verrà provveduto al riordinamento della Magistratura, alla istituzione delle Corti di Assise ed alla revisione del Codice di procedura.

Sarete di nuovo chiamati a deliberare intorno alla riforma della amministrazione dei Comuni e delle Provincie. Il vivissimo desiderio ch'essa desta vi sarà d'eccitamento a dedicarvi le speciali vostre cure.

Vi saranno proposte alcune modificazioni alla Legge sulla Guardia Nazionale affinché, serbate intatte le basi di questa nobile Istituzione, sieno introdotti in essa quei miglioramenti suggeriti dall'esperienza, atti a rendere la sua azione più efficace in tutti i tempi.

La crisi commerciale, da cui non andò immune il nostro paese, e la calamità che colpì ripetutamente la principale nostra industria, scemarono i proventi dello Stato; ci tolsero di vedere sin d'ora realizzate le concepite speranze di un compiuto pareggio tra le spese e le entrate pubbliche. Ciò non v'impedirà di conciliare, nell'esame del futuro bilancio, i bisogni dello Stato coi principi di severa economia.

Signori Senatori! Signori Deputati!

L'orizzonte in mezzo a cui sorge il nuov'anno non è pienamente sereno; ciò nondimeno vi accingerete colla consueta alacrità ai vostri lavori parlamentari.

Discorso del Re di Piemonte.

Discorso del Re di Sardegna al Parlamento.

Confortati dall'esperienza del passato, andiamo risolutamente incontro alle eventualità dell'avvenire.

Quest'avvenire sarà felice riposando la nostra politica sulla giustizia, sull'amore della libertà e della patria.

Il nostro paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei Consigli dell'Europa, perchè grande per le idee che rappresenta, per le simpatie ch'esso inspira.

Questa condizione non è scevra di pericoli, giacchè nel mentre che rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di Noi.

Forti per la concordia, fidenti nel nostro buon diritto, aspettiamo prudenti e decisi i Decreti della Divina Provvidenza.

Matrimonio
politico!

Ad accrescere le speranze nostre, giunge la notizia del prossimo Matrimonio concluso fra il Principe Napoleone, Cugino dell'Imperatore, e la Principessa Clotilde di Sardegna,¹ figlia del Re Vittorio Emanuele.

Buona Stagione.

Anche la stagione sorride ai voti nostri! Dopo poca neve caduta ne' giorni 16 e 17, ritorna a splendere il sole. L'atmosfera è mite, e quasi di primavera. Le notti serene con uno splendore di luna sorprendente.

20 Gennajo.
È permessa la
Maschera.

Il Cardinale Legato annunzia ai Bolognesi che anche in questo Carnevale è permesso l'uso della Maschera, con molto contento degli intraprenditori, de' negozianti e di tutti coloro che traggono profitto da' divertimenti Carnevaleschi.

25 Gennajo.
Il Principe
di Galles
in Bologna.

Oggi alle ore 4 $\frac{3}{4}$ pomeridiane è giunto in Bologna il Principe di Galles,² sotto il nome di Barone di Renfrey, con seguito. Ha preso alloggio nel R. Albergo di S. Marco. Nel breve soggiorno fra noi ha visitato i principali stabilimenti, e le cose d'arte che si ammirano in Bologna. Nella sera si è recato al Teatro Comunale, ove si rappresenta il *Roberto il Diavolo* di Mayerber.³

¹ Clotilde di Savoia Bonaparte (n. Torino 1843; m. Moncalieri [Torino] 1911). Sposò Napoleone Gerolamo Giuseppe Carlo Bonaparte (n. Trieste 1822; m. Roma 1891), fratello della principessa Matilde, una delle donne più in vista del Secondo Impero. Da esso ebbe tre figli. Ritiratasi poi nel castello di famiglia e dedicatasi a grandi opere di pietà, fu chiamata « la santa di Moncalieri ».

² Edoardo di Hannover-Brunswick, figlio della regina Vittoria e del principe Alberto (n. Londra 1841; m. Windsor 1910); nel 1902 divenne re col nome di Edoardo VII.

³ *recte* Liehmann Beer Jacob, detto Meyerbeer (n. Berlino 1791; m. Parigi 1864). Celebre compositore, autore, tra l'altro, de *L'Africana* e *Gli Ugonotti*.

La Corte di Roma vuole che dalle Autorità il Principe sia ricevuto e trattato con tutti gli onori; perchè la Cattolica Roma vuole nelle attuali contingenze politiche fare la sua corte alla protestante Inghilterra ed al giovanetto Principe che ne sarà Erede del Trono. Il Cardinale Legato si recò a complimentarlo, offrendogli carrozza e servitù durante il soggiorno che farà fra noi.

Nel mattino del giorno 27 partì insieme al suo seguito alla Sua partenza. volta di Ravenna, diretto a Roma.

Nella sera del 7 febbrajo al Teatro del Comune diede un terzo esperimento di poesia estemporanea, nella qual sera i Bolognesi ed il Municipio le prepararono un vero trionfo! La grande sala del Teatro fu illuminata sfarzosamente a cera; il palcoscenico egualmente risplendeva di lampadari e doppiieri, ed era ornato di fiori. La grande Orchestra prestò l'opera sua gratuitamente. Non è a dire come la giovane poetessa fosse commossa, e come si mostrasse sensibile agli onori che le si prodigavano. Anche in questa circostanza potè dare saggio del suo bell'ingegno, accoppiando allo slancio poetico, una erudizione non comune, ed una manifestazione di concetti gravi. Gli argomenti trattati furono: 1. *La Croce nel Colosseo*, sonetto a rime obbligate; 2. *Le bellezze del nostro Cielo*, settenari; 3. *Conforto nella sventura*, sonetto a rime date; 4. *Pregliera di una Madre presso il figlio infermo*, decasillabi con rime ad intercalare dati; 5. *Galvani scopritore dell'elettricità animale*, ottave; 6. *La Carità educatrice*, sonetto a rime date; 7. *Galileo Galilei*, ottave.

Oltre le medaglie, è pur stata presentata di un Busto che ricorda le di Lei sembianze; lavoro in plastica del giovane scultore sig. Bernardi.

La gioventù Bolognese ravvisa nella Milli la precorritrice di lieti politici eventi, e la festeggia quindi con entusiasmo. Al quale proposito accennerò che coloro, i quali tengonsi per iniziati a' misteri politici che traggono origine dal Piemonte, invitano gli animi alla speranza, mentre altri già delusi da antiche vicende, ed abituati a dubitare di tutto e di tutti, temono che nella mente della gioventù siano nate speranze intempestive, e fa loro un senso ingrato il vedere come si parli di certa guerra, quando il mondo diplomatico non parla che di pace!

Pace ha suonato il discorso della Regina d'Inghilterra al

Febbrajo.
Terza Accademia
data
dalla Milli.

Onorificenze
offerte alla
giovane Poetessa.

Speranze e timori
intorno alla
sperata guerra.

parlamento, e pace vuole e desidera Luigi Napoleone nel discorso pronunciato il 7 febbrajo al Corpo Legislativo. Noi però che sappiamo essere abitudine de' Diplomatici quella di non fare conoscere al mondo ciò che voglian od intendano di fare, così non ci lasceremo lusingare nè da premature speranze, nè da intempestivi timori, tenendo per fermo che la causa Italiana si trovi oggi più che mai sul buon cammino, e che all'interesse di Napoleone convenga il non dimenticarla.

Bella Stagione.

D'un solo piacere ci è dato ora godere, a preferenza de' divertimenti Carnevaleschi sempre languidi assai, voglio dire della bella stagione che regna simile alla primavera. Nell'ultima metà di febbrajo abbiamo avuto quasi in ogni giorno il sole, godendo di una temperatura mitissima.

*Marzo.
Ballo a vantaggio
degli Asili
infantili.*

Nella sera dall'ultimo giorno di febbrajo al 1° Marzo il Principe Rinaldo Simonetti e la di lui Consorte Signora Angelelli, hanno prestato il ricco loro appartamento, illuminato sfarzosamente a loro spese, per un grande Ballo in vantaggio degli Asili infantili. Il biglietto costava uno scudo, e l'incasso è giunto pressochè a mille scudi. Suonavano in due separate sale da ballo, la banda municipale, ed una completa Orchestra. La festa, che riuscì allegrissima, terminò alle ore 9 antimeridiane del 1° Marzo.

Tornando ora alle vicende politiche, noterò ciò che, meno che ognuno s'aspettava, reca il Monitore di Francia con questo annunzio:

*Sua Santità
non vuole più
l'ajuto degli
Stranieri.*

Il Cardinale Antonelli il 22 febbrajo fece conoscere agli Ambasciatori della Francia e dell'Austria che il Papa, credendosi abbastanza forte per bastare alla propria sicurezza, e mantenere la pace ne' suoi Stati, era pronto ad entrare in pratiche coi due Governi per concertare, nel più breve tempo possibile, lo sgombero simultaneo del suo territorio dagli eserciti Francese ed Austriaco.

Niuno sa spiegarsi questa improvvisa determinazione di Sua Santità. Però prima ancora che giungesse tale notizia, le truppe Austriache avevano incominciato a partire da Bologna. Non ha molto che le truppe stesse sono state poste sul piede di guerra.

*Orgoglio
degli Ufficiali
Austriaci.*

Nel giorno che codesto ordine fu partecipato alle milizie, alcuni ufficiali che frequentano il Caffè de' Spagnuoli, in fondo alle Loggie dell'Archiginnasio, fecero baldoria, bevendo e gozzovigliando; gettarono in aria bottiglie e cristalli, e ruppero gli

specchi in mezzo ad un chiasso strepitoso. Non par vero a questi Ufficiali di potersi misurare colla grande Armata! Voglio dire della Francia.

In questi ultimi dì del Carnevale la stagione seguita ad essere bella e propizia, e la temperatura è precocemente tiepida e forse troppo buona; il termometro Réaumur segna a Settentrione ben 15 gradi. Ciò contribuisce all'allegria de' Bolognesi, che popolano le vie della Città di maschere che fanno baldoria, e danno al Carnevale quel brio di cui mancava. I portici dell'Archiginnasio, e quelli della Dogana vecchia sono stati illuminati a spese particolari di alcuni giovani. Ivi si raccoglie un numero grandissimo di persone e di maschere a modo di un Veglione.

Se quei Signori del Municipio si fossero preso cura dell'allegria che a questi giorni predomina in Bologna, avrebbero potuto contribuire a rendere più decorosa codesta festa, dirò così improvvisata, illuminando straordinariamente la piazza maggiore, ove si sarebbe potuto collocare la Banda del Comune.

Il sorriso del Cielo pare che si accordi colle speranze dell'Italia! La guerra sembra ormai certa, perchè l'Austria ricusa di accettare la conciliazione proposita dall'Inghilterra e dalla Prussia. Napoleone, a quel che pare, avrebbe deciso di persistere nell'opposizione armata, per sistemare le politiche condizioni d'Italia.

Come dalla Lombardia e dai Ducati, così ancora da Bologna e dalle Romagne emigrano non pochi giovani per arruolarsi volontari nell'armata Piemontese. Fra gli emigrati annoveransi pure dei Gendarmi e dei militi Pontificii; se non che fra questi volontarii del Pontificio non si trova ancora un nome di qualche illustre Casato!

Sua Santità che incomincia a dubitare di quella sicurezza di cui vantavasi giorni or sono, ha prescritto a' Sacerdoti di aggiungere nella Messa delle preghiere per la conservazione della pace!

Nel mentre che alcuni comitati composti di buoni Cittadini danno opera a riunire i più volenterosi per trovarsi pronti alle sperate e prossime vicende, la Società di S. Vincenzo non se ne sta oziosa, ma s'adopera a tutt'uomo per arruolare, fra la gente ignara del mal'animo che fa agire la Società stessa, una specie di milizia, che ad un determinato cenno, servirebbe (dicesi) a

Bella stagione.

*Molto popolo e
molte maschere
per le vie
della Città.*

*Le notizie
volgono
alla guerra.*

*Emigrazione
di giovani
atti alle armi
in Piemonte.*

*Il Papa ordina
preghiere
per la Pace.*

*La Società
di S. Vincenzo
s'adopera
ad occulti
arruolamenti.*

mantenere tranquillo il paese, quando gli Austriaci fossero per abbandonare Bologna, e le Provincie.

26 Marzo. Il concetto di un Congresso fra le grandi Potenze, proposto dalla Russia per tentare di comporre la questione Italiana fra la Francia, l'Austria e il Piemonte, viene a frapporre un ritardo alle preconcipite speranze di una prossima guerra; quindi gli animi ritornano nell'incertezza. Il congresso terrebbe a Londra od a Berlino. Il Conte Cavour è chiamato a Parigi.

30 Marzo. La Francia vuole estendere anche alla Sardegna il diritto di sedere al Congresso; parlasi per conseguenza della probabilità di vedervi rappresentati anche i piccoli Stati d'Italia. Se non che i Diplomatici non sanno accordarsi sulla Città in cui dovrebbe tenersi il Congresso stesso, accennandosi Ginevra, Basilea, Baden, Aix-la-Chapelle, Bruxelles.

Intanto prosegue l'emigrazione in Piemonte, di molti fra i più ardenti giovani. La maggior parte de' Bolognesi non crede al Congresso, che se pure si radunasse, non varrebbe a mantenere la pace. La situazione è troppo spinta perchè la Francia ed il Piemonte possano rinculare.

Gli Austriaci di stanza in Bologna hanno ricevuto ordine di inviare le loro famiglie nel Regno Lombardo Veneto e di non serbare presso di loro che il puro necessario relativo particolarmente al vestiario dell'Ufficialità.

Un movimento popolare e repubblicano fatto nascere, come si dubita, dalla Polizia Austriaca in Modena, e che doveva avere il suo seguito in Bologna ha perfettamente abortito. I promotori principali sono stati per Modena il famigerato Alpi,¹ bandito dallo Stato Pontificio per frodi finanziarie, e troppo noto ne' fasti de' Sanfedisti nelle scorse vicende politiche della Romagna; per Bologna il campione di codeste mene scellerate certo Alai, uomo di perduta fama di cui parlò il mondo nella cospirazione del Colonnello Freddi nel 1848.

¹ Alpi Virginio (n. Forlì 1808; m. Gratz [Austria] 1869). Nemico acerrimo dei liberali, nel 1848 riparò in Austria e combattè poi nel Veneto contro gli Italiani. Nel 1858 fu condannato in contumacia dal governo pontificio per frode e concussione commesse nella sua qualità di soprintendente delle finanze a Ferrara.

Il buon senso della nostra popolazione, lungi dall'assecondare i voti di costoro, ha prodotto l'effetto contrario.

Alcuni fra i più ardenti giovani della scolaresca Universitaria, particolarmente Romagnoli, essendosi trasportati a politiche dimostrazioni, hanno dovuto in parte occultarsi, e in parte andarsene in Piemonte. La Locanda delle due Torri, ove fu tenuto da quegli studenti un pranzo, è stata chiusa per ordine della Polizia.

Dimostrazioni intempestive di alcuni Scolari dell'Università.

Cambiasi improvvisamente la Stagione, e da una calda temperatura primaverile, si passa dirò quasi ai rigori dell'inverno. Ciò deriva da una abbondante neve caduta ne' monti non molto lungi da noi, mentre qui nel piano mancano le benefiche piogge.

Aprile. *Cambiamenti atmosferici.*

Vaghe voci di cospirazioni repubblicane circolano anche in Bologna, temendosi di vederle poste in atto nel giorno di Domenica 3 Aprile, in occasione del grande concorso di popolo, che ogni anno ha luogo per la processione della B. Vergine della pioggia. I promotori della temuta cospirazione sarebbero alcuni ligi al governo Austriaco, che vorrebbero far credere al mondo che queste Provincie non parteggiano pel Piemonte, e che sono pronte ad insorgere, quando mancasse particolarmente la presenza delle truppe Imperiali. Fra gl'istigatori, la voce pubblica annovera, declina i nomi dell'Alpi e dell'Alai, di cui poc'anzi tenni parola, cui s'aggiungono un Ferdinando Monari,¹ impiegato negli Alloggi militari (decorato Austriaco) ed un Cav. Luigi Ballarini, figlio d'un fornaio di Medicina, salito ad immeritati onori per protezioni di Governo, ed arricchito a spese de' poveri. Io non porto molta fede a codeste voci, ma è lecito il dubitare che in esse siavi qualche cosa di vero. Intanto sia il Monari che il Ballarini s'adoperano del loro meglio a persuadere la gioventù Bolognese, che essi non hanno avuto, nè hanno parte alcuna ne' complotti surricordati.

Circolano vaghe voci di cospirazioni eccitate dall'Austria.

Alle consuete conversazioni della Quaresima, date dal Legato Cardinale Milesi, non sono intervenute che pochissime Signore della Città. Le poche che sono andate appartengono alla classe di coloro che per ambizione di casta, fanno la corte all'Autorità, qualunque essa siasi, salvo ad allontanarsene per

Le Conversazioni del nostro Cardinale Legato sono poco frequentate.

¹ Monari Ferdinando (n. Bologna 1820; m. Firenze 1880). Segretario dei casermaggi.

timore della pubblica opinione, allorquando gli eventi sono dubbi o minacciosi!

13 Aprile.
Provocazione
della forza
politica contro
la Scolaresca
Universitaria.

Ieri il Sacerdote Don Ferranti, professore di Storia alla Università, avendo tenuto parola dell'Imperatore Napoleone I, disse che nel prossimo giorno, a seguito del suo corso Storico, la lezione sarebbe versata sopra l'attuale Imperatore dei Francesi Napoleone III. Sia per l'affetto che la scolaresca porta al buon prete Don Ferranti, sia per la curiosità di udire una lezione, che pel soggetto diveniva, nelle attuali circostanze, interessantissima, la scuola videsi affollata di uditorio. Meno che pensavasi, un Bidello viene ad annunziare che la promessa lezione non poteva aver luogo!

Meravigliata la scolaresca, intrattenevasi nella Scuola parlando e fantasticando sul caso impreveduto, quando alcuni Gendarmi, con gli spadoni sguainati, entrano nella scuola, ed impongono con ingiuriose parole agli scolari di uscirne. *Fuori brutti boja, fuori cani!!* Queste le parole che pronunciarono que' brutali soldati, i quali non contenti delle ingiurie, incominciarono a battere e ferire col taglio e colla punta delle armi que' giovani inermi, che obbedendo alla prepotenza uscivano dalla scuola stessa. Nell'atrio della Università trovavansi schierati in due file altri gendarmi, così disposti dal loro Colonnello *De Dominicis*, ridicola persona, che li eccitava a quelle prodezze!

Di tal guisa si profanava il santuario delle scienze, allo scopo di procurare un disordine, e compromettere colla scolaresca anche la Città intera. L'opinione pubblica grandemente concitata da simili atti di barbarie, ne incolpa per primo il Rettore della Università, Mons. Trombetti, siccome il promotore di questo scandalo, avvegnachè egli sia uomo di meschino ingegno, e venduto anima e corpo al dispotismo della romana Corte.

Quando per malattia, o per altra causa non può aver luogo una lezione, è antico costume l'avvisarne gli scolari, mediante cartelli apposti nell'atrio alla pubblica vista. La violenza usata in questa circostanza basta a far credere che Mons. Rettore era a parte del malaugurato tranello.

Alcuni de' più influenti fra gli studenti frenarono lo sdegno della generosa gioventù, la quale, facendo abnegazione di se stessa al bene della Patria, seppe dignitosamente tacersi, subendo l'oltraggio, per aspettare tempi migliori a trarne vendetta. Ci duole però che alcuni rimasero feriti, e molti uscirono malconci dalla brutalità della forza.

Quasi nell'atto stesso che accadeva la provocazione, quattro Professori, *Sgarzi* cioè, *Versari*,¹ *Fabbri*² e *Botter*,³ recavansi da Mons. Rettore per protestare contro quella violenza! Dentr'oggi deve radunarsi tutto il Corpo insegnante per formulare un Indirizzo da porgersi al Cardinale Legato, onde ottenere una pronta riparazione.

*Protesta del
Corpo insegnante
e del Municipio.*

Protesterà egualmente anche il Municipio, fatto interprete dello universale sdegno di tutta la Città.

Già da qualche tempo la scolaresca viene provocata dalla forza politica, sia nelle strade che ne' teatri, e nei Caffè. Danno poi a' nervi della polizia certi cappelli di nuova foggia che sono portati dalla gioventù, chiamandoli alla *Cavour*! Poco dopo il fatto narrato videsi quasi tutta la scolaresca col capo coperto dagli indicati cappelli.

*Da tempo la sco-
laresca è fatta
segno alle provo-
cazioni della
forza politica.*

*Capelli
alla Cavour.*

Le notizie politiche volgono assolutamente alla guerra. L'Austria nell'accettare il proposto Congresso, chiede concessioni esorbitanti e non ammissibili.

Siamo alla guerra.

Oggi la Provincia e il Comune di Bologna hanno fatto collocare nella Basilica di S. Petronio, una Lapide monumentale al Cardinale Oppizzoni che pel lungo corso d'anni 53 fu Arcivescovo di Bologna. Di sopra vi si scorge in un medaglione il di lui busto in basso rilievo marmoreo. L'epigrafe è dettata dal Prof. d'antiquaria Sig. Rocchi.

13 Aprile.
*Lapide
monumentale
in memoria
dell' Arcivescovo
Oppizzoni.*

Nel mentre che il Legato di Bologna pareva disposto ad ottenere una riparazione per l'abuso di potere della Gendarmeria nel deplorabile fatto dell'Università, e nel mentre che si sta intentando un processo che valga a dimostrare l'innocenza o la colpabilità del Rettore Mons. Trombetti; il Governo ha promesso al grado di Colonnello il *De Dominicis*, ed ha remunerato con gratificazioni i gendarmi che presero parte attiva in quella brutta scena. Il *De Dominicis*, mandato per alcuni giorni lon-

*Come proceda
l'affare
dell' Università.*

¹ *Versari* Camillo (n. Forlì 1802; m. Bologna 1880). Uno degli allievi più illustri della scuola del Tommasini. Dal 1854 al 1864 fu docente di patologia generale e di semeiotica nell'Università di Bologna.

² *Fabbri* Gio Batta. Deputato di Comacchio nel 1848. Docente di ostetricia e chirurgia teorica nell'Università di Bologna, poi dal 1859 al 1875 di ostetricia.

³ *Botter* Francesco Luigi (n. Ferrara 1818; m. Bologna 1878). Dal 1859 al 1879 fu docente di economia ed estimo rurale nell'Università di Bologna.

tano da Bologna, ora è ritornato glorioso e trionfante, facendosi vedere nelle vie più frequentate della Città.

Dignitoso contegno della Magistratura Comunale. In seguito di che la Magistratura Comunale si è radunata per formulare una protesta all'Eminentissimo Legato, relativa alla mancata promessa di una riparazione. Se la risposta dell'Eminentissimo non sarà soddisfacente, la Magistratura ha stabilito di dimettersi.

25 Aprile. Intimazione dell'Austria alla Sardegna. Oggi è dato di sapere in Bologna che l'Austria ha diretto alla Sardegna per mezzo del Cav. Ceschi, e del Barone Kellersperd,¹ ajutante del generale Giulay, una intimazione di disarmo, e di rinvio de' volontari, e ciò a guisa di ultimatum da eseguirsi entro 3 giorni. L'intimazione fu fatta nel giorno 23.

Commozione dei Bolognesi! Bologna tutta è commossa dell'annuncio! Bisogna vedere i crocchi che si formano per le vie, e per tutto. È un chiedersi vicendevole di notizie, un interesse generale per la causa Italiana! Ognuno desidera la partenza degli Imperiali, per fare sollecitamente atto di adesione al Piemonte.

Notizie sullo sbarco de' Francesi a Genova. In questo giorno 28 aprile è constatato per sicura notizia che i Francesi sono sbarcati in grande numero a Genova fin dal giorno 26. Domani (così le notizie che corrono) sarà dichiarata la guerra!

28 Aprile. Transita per Bologna il Gran Duca di Toscana che fugge per Vienna. Alle ore 11¼ antimeridiane di questo giorno 28, transita per Bologna il Gran Duca di Toscana insieme a tutta la Famiglia sua. Egli ha abbandonato, o meglio è fuggito da Firenze, in seguito di quanto sto per narrare. Si consigliò al Duca, che non voleva secondare i desideri del popolo e dell'armata che chiedevano una liberale Costituzione, si consigliò, ripeto, di abdicare la di lui autorità al Figlio, al che essendosi egli rifiutato, e disponendosi alla partenza, raccomandò la tranquillità del Paese all'Ambasciatore di Sardegna Sig. Buoncompagni, cui chiese d'essere garantito e protetto della persona. Il ministro Sardo arringò il popolo e la truppa, insinuando a tutti l'ordine e la tranquillità. Partito il Gran Duca venne creata una Commissione governativa, composta di tre individui toscani, col nome di Governo provvisorio sotto il protettorato del Re Vittorio Emanuele.

Come siano andate le cose a Firenze.

¹ De Kellersperd Ernst Leopold (n. Frauheim [Austria] 1822; m. Gratz 1879). Barone ed uomo politico; vice presidente della luogotenenza di Milano nel 1859, poi luogotenente di Trieste (1863) e della Boemia (1867). Membro del Reichsrat (1873), avversò qualsiasi politica di conciliazione verso i Cechi ed i Polacchi.

La Famiglia Granducale, dopo aver fatta breve sosta in Bologna all'albergo Brun, proseguì il viaggio verso Ferrara.

Non si sa spiegare il motivo per cui gli Austriaci non accennano ancora di partire di qui. Stamane ne sono giunti de' nuovi; il perchè Bologna vive in qualche apprensione.

Intanto ci vien fatto di sapere che qualche migliaio di truppe Toscane sono giunte al confine pontificio delle Filigare. Di qui si spiegano gli avamposti degli Austriaci sulle vie di Toscana, tanto fuori di Porta S. Stefano, quanto a Casalecchio e S. Biagio fuori Porta Saragozza.

Trascrivo qui per intero il Proclama alle truppe del Re Vittorio Emanuele:

Soldati!

L'Austria, che ai nostri confini ingrossa gli eserciti, e minaccia d'invadere le nostre terre, perchè la libertà qui regna con l'ordine, perchè non la forza, ma la concordia e l'affetto fra popolo e Sovrano qui reggono lo Stato, perchè qui trovano ascolto le grida di dolore d'Italia oppressa; l'Austria osa intimare a noi, armati soltanto a difesa, che deponiamo le armi e ci mettiamo in sua balia.

L'oltraggiosa intimazione doveva avere condegna risposta. Io l'ho disdegnosamente respinta.

Soldati! Ve ne dò l'annuncio, sicuro che farete vostro l'oltraggio fatto al vostro Re, alla Nazione. L'annuncio che vi dò, è annuncio di guerra. All'armi dunque, o Soldati!

Vi troverete a fronte di un nemico che non vi è nuovo; ma s'egli è valoroso e disciplinato, voi non ne temete il confronto, e potete vantare le giornate di Goito, di Pastrengo, di S. Lucia, di Sommacampagna, di Custoza stessa, in cui quattro sole brigate lottarono tre giorni contro cinque Corpi d'armata.

Io sarò vostro duce. Altre volte ci siamo conosciuti con gran parte di voi nel fervore delle pugne; ed io, combattendo a fianco del Magnanimo mio Genitore, ammirai con orgoglio il vostro valore.

Sul campo dell'onore e della gloria, voi, sono certo, saprete conservare, anzi accrescere la vostra fama di prodi.

Avrete a compagni quegli intrepidi soldati di Francia, vincitori di tante e segnalate battaglie, di cui foste commilitoni alla Cernaia, e che Napoleone III, sempre accorrente là dove vi è una causa giusta da difendere e la civiltà da far prevalere, c'invia generosamente in aiuto in numerose schiere.

Movete dunque fidenti nella vittoria, e di novelli allori fregiate la vostra bandiera: quella bandiera che coi tre suoi colori, e colla eletta gioventù, qui da ogni parte d'Italia convenuta, e sotto a lei raccolta, vi addita che avete a compito vostro l'indipendenza d'Italia: questa giusta e santa impresa, che sarà il vostro grido di guerra.

Torino, 27 Aprile 1859.

VITTORIO EMANUELE

Gli Austriaci non partono; anzi ne arrivano de' nuovi!

Proclama del Re Vittorio Emanuele alle truppe.

30 Aprile. *Gli Austriaci passano il confine Sardo.* Notizie ufficiali ci annunziano che, nel giorno 29 del corrente Aprile, gli Austriaci hanno passato in più luoghi il confine Sardo. Si ha pure da Vienna che l'Imperatore ha pubblicato un manifesto a' suoi popoli, col quale annunzia la risoluzione di dare di piglio alle armi. È notevole che Francesco Giuseppe chiami col nome di *Dominatore di Francia*, l'Imperatore Luigi Napoleone.

Manifesto di guerra.

Nell'ordine del supremo Duce dell'armata Austriaca, Giulay, non si fa parola de' Francesi, e per incoraggiare il soldato gli si fa credere che abbia a combattere non un'armata disciplinata e forte, ma una fazione di anarchisti che tiene in ceppi il povero Piemonte.

Maggio.

Partenza da Bologna de' malati militari Austriaci.

Nel giorno 2 Maggio, dopo avere requisito un grande numero di Cavalli gli Austriaci caricano in tutta fretta sopra misere birocce i loro malati che stavano negli Spedali di Bologna, e li inviano a Mantova, a guisa di majali. Non hanno fatto grazia che ai più gravi ed ai morenti, i quali sono stati trasportati all'Ospitale Maggiore.

Gli Austriaci festeggiano la proclamazione della guerra.

Nella sera del giorno suddetto s'udì per le vie della Città la banda militare Austriaca suonare a festa, con seguito di milizia che faceva rintonare le orecchie con fragorosi evviva. Portaronsi sulla piazza maggiore, quindi in quella del Pavaglione, ed in molte altre contrade. I Bolognesi si chiedevano che volesse dir ciò?...

Per un poco potè credersi che si trattasse di qualche vittoria riportata sopra de' nostri!... Più tardi sapemmo ch'essi festeggiavano la proclamazione della guerra! Il divertimento durò per tre sere consecutive, nelle quali non ci voleva meno della lodevole abnegazione de' cittadini, cui non piacque trascendere ad atti imprudenti, forse provocati da quelle stolte manifestazioni austriache.

Proclama del Re V. Emanuele ai popoli del Regno ed ai popoli d'Italia.

Trascrivo qui per intero il proclama di Vittorio Emanuele al popolo del Regno, ed ai popoli d'Italia:

VITTORIO EMANUELE etc. etc.

Popoli del Regno!

L'Austria ci assale col poderoso esercito che, simulando amor di pace, ha adunato a nostra offesa nelle infelici provincie soggette alla sua dominazione.

Non potendo sopportare l'esempio dei nostri ordini civili, nè volendo sottemtersi al giudizio di un congresso Europeo sui mali e sui pericoli dei quali essa fu sola cagione in Italia, l'Austria viola la promessa data alla Gran Bretagna, e fa caso di guerra d'una legge d'onore.

L'Austria osa domandare che siano diminuite le nostre truppe, disarmata e data in sua balia quell'animoso gioventù che da tutte le parti d'Italia è accorsa a difendere la sacra bandiera dell'indipendenza Nazionale.

Geloso custode dell'avito patrimonio comune di onore e di gloria, io do lo Stato a reggere al mio amatissimo Cugino, il Principe Eugenio, e ripiglio la spada.

Coi miei soldati combatteranno le battaglie della libertà e della giustizia i prodi soldati dell'Imperatore Napoleone, mio generoso alleato.

Popoli d'Italia!

L'Austria assale il Piemonte perchè ha perorato la causa della comune patria nei consigli d'Europa; perchè non fui insensibile ai vostri gridi di dolore!

Così essa rompe oggi violentemente quei trattati che non ha rispettato mai. Così oggi è intero il diritto della Nazione, ed io posso in piena coscienza sciogliere il voto fatto sulla tomba del mio magnanimo Genitore! Impugnando le armi per difendere il mio trono, la libertà dei miei popoli, l'onore del mio nome italiano, io combatto pel diritto di tutta la Nazione.

Confidiamo in Dio e nella nostra concordia, confidiamo nel valore dei soldati italiani, nella alleanza della nobile Nazione Francese, confidiamo nella giustizia della pubblica opinione.

Io non ho altra ambizione che quella di essere il primo soldato dell'indipendenza italiana.

Viva l'Italia!

Torino, 28 Aprile 1859.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR

E qui cadono in acconcio alcune riflessioni. Ed in vero chi avrebbe mai potuto credere con certezza che le generose parole pronunciate dal Conte di Cavour al Congresso di Parigi sui mali ed i bisogni dell'Italia, avessero portato alla presente soluzione? Chi avrebbe potuto immaginare che i brevi detti, che l'Imperatore Napoleone rivolse il primo dell'anno all'Ambasciatore Austriaco, fossero stati il segnale della generosa lotta che ora si sta combattendo fra la Sardegna e la Francia, contro la politica invaditrice e dispotica della Casa d'Austria? Chi finalmente avrebbe potuto figurarsi che Napoleone III, la cui politica tergiversatrice gettava nell'animo degli italiani la disperazione e lo sdegno, avesse così repentinamente tratta la maschera dal viso, per farsi il liberatore d'Italia, il sostegno della santa causa della sua Nazionalità?... Nessun uomo, nessun politico anche il più perspicace avrebbe potuto credere che dalla guerra di Crimea fossero nate a salvamento d'Italia le alleanze presenti!

Osservazioni che derivano dalle presenti condizioni d'Italia.

A coronare il riscatto di questo infelice popolo, per sì lungo tempo oppresso e posto in straniera schiavitù, la Provvidenza collocò al potere tre uomini, i quali hanno di conserva operato per collocare di nuovo fra il seggio delle Nazioni, l'Italia, infrangendo la lettera morta dei trattati che l'aveva così barbaramente divisa ed umiliata!

Napoleone III, il Conte Camillo Cavour, ed il Re Vittorio Emanuele s'avranno colle benedizioni d'Italia, la gratitudine di tutti i popoli che aspirano a riconquistare la loro Nazionalità. La politica che oggi viene inaugurata in Italia, porterà altrove i suoi frutti.

Queste parole varranno, spero, a ritrattare i contrari propositi sparsi qua e là in queste pagine verso Napoleone III.

Interessa alla storia d'ogni paese d'Italia, nelle attuali contingenze il tenere memoria anche del Proclama che Napoleone ha diretto in questi giorni al popolo Francese. Eccone il tenore:

L'IMPERATORE AL POPOLO FRANCESE.

Francesi

*Proclama
di Napoleone
al popolo
Francese.*

L'Austria facendo entrare il suo esercito nel territorio del Re di Sardegna nostro Alleato, ci dichiara la guerra, viola così i trattati e la giustizia, e minaccia le nostre frontiere.

Tutte le grandi Potenze hanno protestato contro questa aggressione.

Il Piemonte avendo accettato le condizioni che dovevano assicurare la pace, si domanda quale possa essere la ragione di questa subitanea invasione; gli è che l'Austria ha condotto le cose a tale estremità, che è necessario ch'ella domini fino alle Alpi, o che l'Italia sia libera fino all'Adriatico; giacchè in questo paese, ogni angolo di terra rimasto indipendente è un pericolo pel suo potere.

Sino a questo momento la moderazione è stata la regola della mia condotta: ora l'energia diventa il mio primo dovere. Che la Francia armi e dica risolutamente all'Europa: Io non voglio conquiste, ma intendo mantenere senza debolezza la mia politica nazionale e tradizionale; io osservo i trattati a condizione che non saranno violati contro di me; io rispetto il territorio e i diritti delle potenze neutrali, ma confesso altamente le mie simpatie per un popolo la cui storia si confonde con la nostra, e che geme sotto l'oppressione straniera.

La Francia ha mostrato la sua avversione all'anarchia. Essa ha voluto darmi un potere assai forte per ridurre all'impotenza i fautori del disordine e gli uomini incorreggibili di quegli antichi partiti che veggonsi continuamente patteggiare coi nostri nemici; ma essa non ha abdicato per questo il suo compito civilizzatore. I suoi alleati naturali sono sempre stati coloro che vogliono

il miglioramento dell'umanità, e quando essa sguaina la spada nol fa per dominare, ma per liberare.

Lo scopo di questa guerra è di render l'Italia a se stessa, non di farle cangiar padrone; e noi avremo alle nostre frontiere un popolo amico, che ci dovrà l'indipendenza.

Noi non andiamo in Italia per fomentare il disordine, nè per iscrollare (*ébranler*) il potere del Papa, che noi abbiamo riposto sul trono, ma per sottrarlo alla pressione straniera che gravita sulla Penisola, e per fondarvi l'ordine sopra interessi legittimi soddisfatti.

Noi andiamo finalmente su questa classica terra, illustrata da tante vittorie, a ritrovarvi le tracce dei nostri padri. Faccia Iddio che noi siamo degni di loro!

Io andrò quanto prima a pormi alla testa dell'esercito. Lascio in Francia l'Imperatrice e mio figlio. Secondata dall'esperienza e dai lumi dell'ultimo fratello dell'Imperatore, Essa saprà mantenersi all'altezza della sua missione.

Io gli affido al valore dell'esercito che resta in Francia a custodia delle nostre frontiere, a protezione del domestico focolare; gli affido al patriottismo della Guardia Nazionale; gli affido finalmente a tutto il popolo, che li riconderà di quell'amore, di quell'affetto di cui ricevo ogni di tante prove.

Coraggio dunque e unione! Il nostro paese mostrerà ancora al mondo ch'esso non è degenerare. La Provvidenza benedirà i nostri sforzi, perchè una causa che si appoggia sulla giustizia, sulla umanità, sull'amor della patria, e dell'indipendenza, è una causa santa agli occhi di Dio.

Palazzo delle Tuileries, 3 Maggio 1859.

NAPOLEONE

Codesto proclama non ha prodotto ne' popoli delle Legazioni pontificie una impressione favorevole. È inutile il dirne la ragione: Basta l'aver vissuto sotto il dominio della S. Sede per conoscere quanto buon viso potessero i Bolognesi e le Romagne fare alle parole dell'Imperatore. L'incertezza del futuro nostro assetamento politico tiene gli animi in una mortale incertezza, e quantunque, per le prepotenti cause che influiscono sulla politica imperiale, non fosse da aspettarsi in questo riguardo un linguaggio più aperto ed esplicito, non bisogna però dissimularsi i mali che ne derivano, ed il malcontento che pel lungo procedere degli eventi può paralizzare lo slancio di queste popolazioni, e le idee generose che dovrebbero in oggi prevalere.

A peggiorare le disposizioni degli animi, sopraggiunge oggi 10 corrente Maggio una Circolare del Cardinale Segretario di Stato, colla quale si fanno palesi le assicurazioni che il Governo Francese promette solennemente alla S. Sede per la conservazione

*Sfavorevole
impressione
prodotta tra noi
dal Proclama
Imperiale.*

*Circolare del-
l'Eminentissimo
Segretario
di Stato.*

del suo temporale dominio (*). Intanto il motto d'ordine che ci viene da Torino ci invita alla pazienza ed alla abnegazione!

*I Condottieri
dell'armata Sarda
e Francese.*

A memoria storica, poichè abbiamo sott'occhio il documento ufficiale, trascrivo qui i nomi de' Comandanti generali delle Armate Francese e Sarda.

La prima si compone di 4 Corpi, il 1° è sotto il comando del Maresciallo *Baraguay-D'Hilliers*; il 2° del Generale di Divisione *Mac-Mahon*;¹ il 3° del Maresciallo *Canrobert*,² ed il 4° del Generale di divisione *Niel*.

Quella Sarda sta sotto il comando del Re, il quale ha per suo *ad latus* il Generale *La Marmora*. È divisa in cinque Divisioni d'infanteria ed una di Cavalleria. La divisione Savoia è comandata dal Generale *Durando*, quella di Piemonte e Aosta dal Generale *Cialdini*;³ quella di Cuneo dal Generale *Cucchiari*;⁴ quella di Pinerolo ed Aquì dal Generale *Castelborgo*,⁵ e la divisione di Cavalleria dal Generale *Sambuy*.⁶

L'Austria pure si è affrettata di riconoscere la neutralità, di cui ho favellato più sopra, ma con tutto ciò mantiene la sua occupazione di Ancona e Bologna.

(*) È a notarsi che le assicurazioni date dalla Francia, oltre alla necessità politica che in particolar modo riguarda l'Imperatore Napoleone, partono dall'aver il Governo Pontificio proclamata la sua neutralità in faccia alla guerra che si combatte in Italia.

¹ De Mac-Mahon Marie-Erme-Patrice, duca di Magenta (n. Sully [Francia] 1808; m. Parigi 1893). Maresciallo di Francia, e vincitore di Magenta (1859); nella guerra franco-prussiana del 1870 fu battuto e ferito a Sedan. Divenne poi presidente della Terza Repubblica dal 1873 al 1879.

² Canrobert François Certain (n. Saint-Céré [Francia] 1809; m. Parigi 1895). Maresciallo di Francia e senatore. Già comandante dell'esercito francese nella spedizione di Crimea, fu, nel 1870, l'eroico difensore di Saint-Privat.

³ Cialdini Enrico (n. Castelvetro [Modena] 1811; m. Livorno 1892). Esule dopo il 1831; volontario nel 1848 e generale dell'esercito sardo nella spedizione di Crimea, si segnalò nel 1860 a Castelfidardo ed ebbe, più tardi, l'onore di espugnare la fortezza di Gaeta, ultimo baluardo borbonico. Nella III guerra di Indipendenza fu comandante d'armata. Divenne infine senatore ed ambasciatore italiano a Parigi.

⁴ Cucchiari Domenico (n. Carrara 1806; m. Livorno 1900). Nipote di Pellegrino Rossi, studiò legge a Modena; esule dopo i fatti del 1831, combatté in Spagna ed in Portogallo. Volontario nel 1848 e nel 1849; generale nel '59 e nel '66, poi deputato e senatore.

⁵ Bongioanni di Castelborgo Angelo (n. Torino 1802; m. ivi 1862). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, si era distinto a Goito nel '48.

⁶ Bertone di Sambuy Calisto (n. Torino 1801; m. ivi 1865). Fece la campagna del 1848 e nel '56 divenne ispettore dell'esercito sardo.

In questo giorno l'Imperatore Napoleone giunge in Italia sbarcando a Genova. La Gazzetta di quella Città ci narra la grandiosa accoglienza che vi ricevè, le feste, le illuminazioni, e la pubblica gioja. Quando al Teatro Carlo-Felice giunse sul palco scenico il vessillo di Francia unito a quello d'Italia, l'Imperatore per primo battè le mani. Dalla stessa gazzetta trascriverò qui, come una delle più importanti pubblicazioni, l'Ordine del giorno che Napoleone ha diretto all'armata d'Italia.

*12 Maggio.
L'Imperatore
Napoleone
a Genova.*

Genova, 12 Maggio 1859

Soldati.

Io vengo a mettermi alla vostra testa per condurvi alla pugna. Noi andiamo a secondare la lotta di un popolo che rivendica la sua indipendenza, ed a sottrarlo all'oppressione straniera. È dessa una causa santa, che ha le simpatie del Mondo civilizzato.

*Napoleone III
all'Armata
d'Italia.*

Io non ho d'uopo di eccitare il vostro ardore: ogni marcia vi ricorderà una vittoria. Nella Via Sacra dell'antica Roma, le iscrizioni si scolpivano sul marmo per rammemorare al popolo le sue gesta; ugualmente oggi, passando per Mondovì, Marengo, Lodi, Castiglione, Arcole, Rivoli, voi marcerete sur un'altra Via Sacra, in mezzo a gloriose rimembranze.

Conservate quella disciplina, ch'è l'onore dell'esercito. Qui, nol dimenticate, non sono altri nemici che quelli che si battono contro di noi. Nella battaglia restate compatti, e non abbandonate le vostre file per correre innanzi. Non vi abbandonate ad un impeto eccessivo; questa è la sola cosa che io temo.

Le nuove armi di precisione non sono pericolose che da lontano, esse non impediranno che la bajonetta sia, come altre fiate, l'arma terribile della Fanteria Francese.

Soldati! facciamo tutti il nostro dovere, e riponiamo in Dio la nostra fiducia. La patria aspetta molto da voi. Già da un estremo all'altro della Francia echeggiano queste parole di un felice presagio. La mia Armata d'Italia sarà degna della sua sorella maggiore.

NAPOLEONE

Faccio una breve sosta sugli avvenimenti importantissimi di questi giorni, per dire come sia stata universalmente compianta anche fra i nostri scienziati, e fra le colte persone, la perdita del celebre Federico Alessandro Arrigo, *Barone d'Humboldt*;¹ il decano degli Scienziati in Europa. Era nato nel giorno 14 Settembre 1769 in Berlino. La fama grandissima di cui godeva, come il primo scienziato e naturalista del mondo, mi dispensa dal

*Morte del celebre
Humboldt.*

¹ Di Humboldt Friedrich Alexander Heinrich. Celebre geografo, che descrisse per primo l'Indocina.

ricordare qui chi fosse il Barone di Humboldt. Il Governo francese gli ha decretato una Statua.

*Muore in Bologna
il Prof. M.
Medici.*

E poichè sono a parlare di luttuose ricordanze, noterò come nel giorno 4 corrente mancasse di vita in Bologna sua patria il preclarissimo scienziato Professore *Michele Medici*. Fu eletto Professore di Fisiologia nella nostra Università l'anno 1815, e durò in questa Cattedra fino all'anno 1845. Fra le opere distinte di lui annoverasi un Manuale di fisiologia che pubblicò nel 1833, e che divenne il testo e la guida delle lezioni di questa scienza in parecchie università d'Italia.

All'Istituto ed Accademia delle Scienze in Bologna il Medici ha esposto a più riprese il frutto d'altre nobilissime sue fatiche filosofiche e scientifiche, riguardanti autori Bolognesi poco o nulla conosciuti. Fuori dell'accademia si occupò delle dottrine fondamentali dell'arte e della scienza medica, concepì e propose una conciliazione fra i principii diversi delle dottrine di tre capiscuola italiani, Tommasini,¹ Bufalini² e Puccinotti,³ componendo, in accordo colle sue idee sulla vita, un sistema di scuola medica che appellò col nome di Dinamico-Organica, il quale sistema fu lodatissimo.

Scrisse pure la storia delle Accademie Scientifiche e letterarie che fiorirono in Bologna; un compendio storico della scuola anatomica nostra che dedicò al Municipio di Bologna. Dettò egualmente la vita e parlò degli scritti anatomici e medici fioriti in Bologna dal principio del Secolo XVIII, fino al presente. S'ebbe molte testimonianze di onore e di lode. Appartenne alle prime accademie Italiane ed estere, e fu amico de' principali scienziati d'Italia e fuori. Era nato nel giorno 8 Maggio 1782.

*Denunzia
delle armi.*

Il Generale Austriaco insiste presso il Cardinale Legato per il ritiro delle armi. Il Legato, che vorrebbe lavarsene le mani, ha pubblicato una Notificazione con cui invita i detentori di armi,

¹ Tommasini Giacomo (n. Parma 1769; m. ivi 1846). Già docente di clinica medica ai tempi del Murat, nel 1824 rinunciò alla cattedra per motivi di salute. Autore di molte pubblicazioni, fu il capo della nuova scuola oculistica italiana.

² Bufalini Maurizio (n. Cesena 1787; m. Firenze 1875). Celebre medico, capo della scuola filosofica della medicina italiana; poi senatore.

³ Puccinotti Francesco (n. Urbino 1794; m. Bologna 1872). Docente di patologia, di terapia medica speciale e di clinica medica nell'Università di Bologna, fece risorgere la scuola ippocratica detta anche scuola degli etiologi o jatrofilosofi. Scrisse anche una *Storia della medicina*.

qualunque siano, dalle permesse alle vietate, a darne denuncia entro 5 giorni per la Città, e 10 per la Campagna. La misura non ha soddisfatto gli Austriaci ed ha fatto ridere il paese. Sotto alla Notificazione si vede scritto: *non se ne parli più!*

Le vicende della guerra, quantunque lentamente, procedono favorevoli alla causa d'Italia. Non essendo mio assunto il dire minutamente i dettagli della guerra stessa, mi limiterò ad indicare i principali.

*Propizie le notizie
della guerra!*

Dopo l'arrivo del Principe Napoleone (Girolamo) in Toscana col suo Corpo d'armata, si sparse fra di noi la voce, che una parte del Corpo stesso avesse chiesto di transitare per la nostra provincia, nel mentre che altra parte del medesimo si recherebbe per l'Abetone a Modena. Di qui le più svariate voci, di qui allarmi e speranze. Gli Austriaci (dicevasi) sgombrerebbero Bologna ritirandosi a Ferrara, altri pensavano che rimanendosi fra noi, le truppe francesi passerebbero per la via di Casalecchio, senz'accostarsi a Bologna. Nulla però di questo è avvenuto, quantunque si seguiti a credere al prossimo passaggio de' francesi, parte de' quali s'è già avviata per la strada dell'Abetone.

31 Maggio.
*Voci vaghe
di passaggio di
francesi
per Bologna.*

Dopo la vittoria ottenuta dal Re di Piemonte a Palestro, seppe che gli Austriaci si ritirarono, ripassando il Ticino frettolosamente in numero di 80 mila, lasciando una grandissima quantità di viveri che avevano requisiti. Passato ch'ebbero il Ticino, non si ristettero gli Alleati dal seguirarli, ed una grande e sanguinosa battaglia ebbe luogo a Magenta, nella quale Francesi e Piemontesi riportarono una luminosa vittoria. Ventimila uomini furono posti fuori di combattimento; settemila i prigionieri: oltre a ciò l'inimico perdè 4 Cannoni, 2 bandiere, e lasciò sul campo 12 mila fucili e 4 mila zaini. Gli alleati ebbero 5 mila uomini fra morti e feriti; fra i morti i Generali francesi *Espinasse*¹ e *Leclerc*.²

6 Giugno.
*Vittoria
degli Alleati
a Magenta.*

Non si può descrivere l'entusiasmo de' Bolognesi per tante vittorie. Nullostante la presenza degli Austriaci, volevano i Cit-

*Entusiasmo
dei Bolognesi.*

¹ Espinasse Charles-Marie-Esprit (n. Saissac [Francia] 1814). Generale, coadiutore di Napoleone III nella realizzazione del colpo di stato del 2 dicembre 1851, poi ministro dell'Interno.

² *recte* Cler Jean (n. Salins [Francia] 1814). Ufficiale di carriera degli Zuavi, colto e preparato, era stato promosso generale per l'eroico comportamento all'Alma, in Crimea. Fu anche buon scrittore.

tadini illuminare nella sera le loro case, ma influenti giovani persuasero la prudenza, nell'aspettativa di tempi migliori. Però vidersi affissi nelle vie i bullettini manoscritti sui quali venne apposta una coccarda tricolore. L'animoso gioventù vorrebbe romperla cogli Austriaci e cacciarli colle armi dalla Città. I dragoni pontifici, e parte delle truppe di linea indigena, compresi i militi di finanza aiuterebbero il movimento; ma prevalgono i consigli de' prudenti che insinuano la pazienza: gli eventi stessi della guerra li allontaneranno da noi, senza che abbia a spargersi il sangue Cittadino.

Pratiche verso la Gendarmeria.

Il Colonnello Allai.

Intanto si fanno pratiche presso la Gendarmeria perchè sia propizia ai liberali. Alcuni hanno mutato contegno, altri hanno rimesso alquanto della primitiva arroganza, particolarmente dopo l'arrivo del Colonnello Allai, nuovo loro Comandante, di cui ho altra volta parlato. L'Allai è uomo di molta sagacia, conoscitore degli uomini e de' tempi grossi che si avvicinano.

Milano è sgombrata dagli Austriaci.

Gli Austriaci hanno sgombrata la Città ed il Castello di Milano, spontaneamente. Il Municipio e la Città intera a nome di tutta la Lombardia ha fatto libera adesione al Piemonte.

8 Giugno.

Situazione pericolosa de' Bolognesi.

In questo giorno, atteso l'ostinata presenza delle truppe straniere, Bologna ha corso pericolo di trovarsi immessa in gravi disordini. Un bullettino portante l'annuncio di una strepitosa vittoria degli alleati sull'Adda, fu affisso a centinaia di copie alle colonne ed agli angoli delle vie. Ivi rimase alla pubblica vista per tutto il giorno: parlavasi di nuovo di illuminare nella sera la Città. La forza politica, essendosi astenuta dal lacerare quello scritto, gli Austriaci assunsero quell'incarico, e gli Ufficiali in particolar guisa si diedero a lacerarli, sorridendo e provocando. Nella sera vi furono insulti e minacce fra i Cittadini e gli Imperiali. Tutte le botteghe vennero chiuse. L'Ufficialità Austriaca, numerosissima all'abituale suo ritrovo del Caffè degli Spagnuoli, in fondo alle loggie dell'Archiginnasio, mostravasi con aria beffarda, provocante e minacciosa. Si lanciarono sassi contro di loro, ma una pattuglia sopraggiunta con bajonetta in canna bastò perchè il popolo si ritirasse. Nell'anormale nostra situazione è un prodigio se la Città rimane tranquilla.

9 Giugno.

Notificazione del Generale Austriaco.

Il dovere che m'incombe di tutelare l'II. RR. truppe poste a' miei ordini, m'obbliga di impedire, o reprimere ogni atto di spregio e di ostile contegno contro le stesse diretto.

NOTIFICAZIONE.

Verificatosi negli scorsi giorni qualche simile fatto, che non rimarcato potrebbe ripetersi, avverto che non sarò mai per tollerare qualsiasi dimostrazione offendente le II. RR. truppe, e che, in caso di necessità, mio malgrado sarei costretto di adottare le più rigorose misure militari, a termini anche della Notificazione 28 Maggio 1857, che stabilisce la procedura militare ne' casi ivi avvenuti.

Vorrei lusingarmi che il contegno dei Cittadini continuerà ad essere pacifico, rendendo con ciò superfluo ogni energico procedere.

Bologna il 9 Giugno 1859.

Il Generale NOBILE DI HABERMANN¹

Sappiamo che una Deputazione del Municipio di Milano si recò il 5 del corrente al quartiere generale di S. M. il Re Vittorio Emanuele, presente l'Imperatore Napoleone, per consegnare al Re un Indirizzo di devozione e di annessione della Lombardia al Piemonte. Termina colle parole Viva il Re! Viva lo Statuto! Viva l'Italia! È firmato dagli Assessori Municipali.

Indirizzo de' Milanesi al Re Vittorio Emanuele.

Giunge in Bologna un bullettino di guerra che annunzia una nuova vittoria degli alleati, a *Melegnano*, fra Milano e Lodi.

9 Giugno.
Vittoria di Melegnano.

Per festeggiare la nomina del Generale Giulay a Bano della Croazia, vociferavasi che gli Austriaci, e particolarmente il Reggimento che porta il di lui nome, ed è qui stanziato, volesse fare una passeggiata alle fiaccole per le vie di Bologna. Vuolsi che, tenendo a calcolo l'attuale disposizione degli animi, il Cardinale Legato abbia potuto indurre il Comando Austriaco a desistere da tale festeggiamento.

Pericoli di nuove collisioni fra gli Imperiali ed i Cittadini di Bologna.

Nella notte giravano grosse pattuglie di Imperiali, a capo delle quali trovavansi i gendarmi Pontificii, che vessavano i pacifici Cittadini, frugandoli sulle persone, ed operando alcuni arresti di giovani che indossavano armi.

Oggi 10 Giugno è partito da Modena il Duchino, dopo aver preso con sè il Battaglione de' suoi militi, lasciando a custodia della Città una mano di Austriaci.

Il Duca parte da Modena.

Si parla con certezza della partenza degli Imperiali da Bologna nella veniente notte del 12. Il Cardinale Legato prepara all'uopo un Proclama. Il Comitato italiano si raduna presso il Conte Gioacchino Pepoli, e la Magistratura Municipale si rac-

Partenza degli Austriaci da Bologna.

¹ De Habermann Ignaz (n. Praga 1795; m. Vienna 1866). Luogotenente dell'esercito absburgico.

Come andassero
le cose
della Città.

coglie in seduta permanente. Intanto le milizie presenti nella Città si ordinano sotto i loro Capi. Gli animi di tutti sono compresi da una indefinibile ansietà. Gli imperiali partiranno dalla Città alle ore 3 antimeridiane. Nell'intervallo alcuni della Magistratura Comunale, insieme al Comitato Nazionale, si recano al Legato, per dichiarargli le condizioni in cui verte Bologna, e la determinata volontà de' Cittadini di proclamare durante la guerra dell'indipendenza che si combatte, la Dittatura del Re di Piemonte. L'Eminentissimo Milesi rifugge da quest'idea, nè sa trovare nel Dizionario il vero significato che attualmente si vorrebbe far valere al vocabolo *Dittatura*! Allora il Conte Giovanni Malvezzi gli rivolgeva franche e generose parole in nome della Città, astretto dalle quali rispondeva il Legato che « quando Bologna si fosse pronunciata nel senso espostogli, con una dimostrazione pubblica, e tale che la di lui dignità ne andasse compromessa, allora egli avrebbe ceduto alla volontà della popolazione, e dopo avere protestato, si sarebbe all'istante allontanato dalla Città e provincia di Bologna ».

Stabilite di tal guisa le cose, la Magistratura Municipale ricusando di assumere in se medesima la responsabilità del Governo, dichiarava che avrebbe nominata una giunta, alla quale sarebbero attribuite tutte le facoltà del comando.

Suonavano all'orologio del pubblico Palazzo le ore 2 antimeridiane quando il Presidio Austriaco che occupava la gran guardia della Piazza, postosi sotto le armi al comando del proprio Ufficiale, senza il solito appello, e senza la debita consegna, l'Ufficiale stesso si limitava a dire, agli astanti che trovavansi sulla porta del Palazzo, ch'egli se ne partiva. Allora alcuni Gendarmi, circa 14, o 16, inviati pochi minuti prima al Palazzo pubblico, uscirono dalla porta maggiore del palazzo stesso, e s'installarono nella gran guardia della piazza; ma al loro apparire il popolo, che aveva incominciato a raccogliersi, particolarmente sotto il portico del Podestà, diede segni manifesti di malcontento e di disapprovazione.

Giusta le voci corse, s'aspettava ognuno che la grande guardia fosse ceduta dagli Austriaci al Corpo de' civici Pompieri, congiuntamente alla milizia del Comune. Allora alcuni buoni cittadini s'adoperarono a persuadere il popolo, che i Gendarmi avrebbero ceduta la piazza alla guardia Comunale ed ai Pompieri, non appena fosse scorso il tempo opportuno al raccogliersi di questi ultimi.

Persuasato e confidente, il popolo aspettò con pazienza la nuova consegna. Di fatti al suono delle ore 3 antimeridiane difilava dalla porta del palazzo del Podestà l'anzidetta guardia municipale, unita ai Pompieri, e schierandosi di prospetto alla barriera, a tamburo battente, riceveva dai Gendarmi la consegna della Piazza fra gli applausi e gli evviva del molto popolo accorso. Silenziose, anzi mute, avevano già lasciata Bologna le truppe Imperiali, comprese com'erano da un certo timore, dirigendosi per la via Emilia alla volta di Modena. Nella fretta della partenza, e per essere più solleciti alla corsa, abbandonarono per via alcune suppellettili, delle pagnotte, ed alcuni oggetti di vestiario.

Bologna da quel momento fu libera, e tale si mostrava in tutta la sua gioia, dopo dieci anni di schiavitù! Le squadre cittadine organizzate alla meglio entro il cortile del vecchio palazzo de' Pepoli, di prospetto al Comitato Nazionale, appena aggiornò, si recarono ai diversi posti della città, fra' quali le casse pubbliche, le Carceri, e le Porte di Bologna. Ognuno intanto aveva ornato il cappello ed il petto della coccarda tricolore, e l'universale entusiasmo si manifestava e si propagava come una scintilla elettrica.

Alle ore sei antimeridiane la pubblica Piazza Maggiore, sgombrata improvvisamente dal mercato, cominciava a popolarsi di ogni ordine di Cittadini. Era questa l'ora assegnata alla grande dimostrazione che doveva decidere delle sorti della città, e condurre al sospirato cambiamento del Governo.

Distinti cittadini, a capo de' quali stava il Comitato Nazionale, recante il Nazionale tricolore vessillo, accompagnato da numeroso popolo, recaronsi quasi processionalmente sulla Piazza Maggiore, la quale, in men che non dicesi, fu piena di popolo. Allora s'udirono entusiastiche grida di *Viva l'Italia, W Vittorio Emanuele, W la guerra dell'Indipendenza, W Napoleone III, W la Francia, Cavour, Garibaldi*. La banda musicale del Municipio, che faceva parte del popolare corteo, suonava canzoni di guerra, ed inni patriottici, che i Cittadini accompagnavano con altissimi canti, e lietissimi evviva. Per tutto vidersi come per incanto comparire vessilli tricolori, alcuni de' quali portanti, sul campo bianco, la croce di Savoia. Alle finestre donne moltissime che agitavano bianchi fazzoletti, e facevano mostra de' colori italiani.

In questo tempo fu fatta discendere dalla porta maggiore del palazzo governativo l'insegna pontificia, e vi fu sostituita la bandiera italiana colla croce di Savoia. Grandissimi evviva accom-

*Dimostrazione
patriottica nella
Piazza Maggiore.*

pagnarono questo notevole fatto, che indica la decadenza dell'abbominevole dominio della Corte Romana.

Dopo a ciò il corteo popolare, colla banda in testa, e con vessilli italiani, ripiegava all'angolo dell'orologio e per via delle Asse e S. Salvatore, e via Imperiale, portavasi a' quartieri delle truppe indigene, qui dimoranti, e tratte dalle mani de' loro comandanti, non annuenti alla causa nazionale, s'accompagnarono col popolo, che a quelle in amoroso amplesso s'affratellava. Ingrossava la marcia la banda della Linea, che interpolatamente alla Comunale, faceva echeggiare l'aere de' suoi popolari concerti.

Completato il corteo, ritornavasi sulla Piazza Maggiore; quivi si sapeva che il Cardinale Legato non credeva sufficiente la prima dimostrazione per indurlo a partire. Fu allora che si udì un imponente universale grido di *W l'Italia, W Vittorio Emanuele, W la fusione!* Le campane del Comune rintoccarono a festa, e la dimostrazione in questo istante fu così imponente, che le parole non valgono a descriverla.

Scosso alfine il Legato, e convinto del desiderio della Città, sapendo già abbassati gli stemmi Pontificii, non compatibili colla neutralità dai Bolognesi rinnegata, e sapendo d'altronde che le truppe pontificie avevano fatto causa comune coi cittadini, s'apparecchiò alla partenza, e circa alle ore 9 antimeridiane l'effettuava, dirigendosi verso Ferrara, sotto la scorta di un distaccamento di Dragoni, e coll'accompagnamento di alcuni ragguardevoli Cittadini. Il contegno de' Bolognesi fu dignitoso e calmo. Dopo la partenza del Legato il Municipio pubblicava il seguente proclama:

Bolognesi!

Proclama del Municipio dopo la partenza del Cardinale Legato.
Rimasta senza rappresentanza governativa questa Città e Provincia, il vostro Municipio sente il debito di provvedere senza ritardo alla conservazione dell'ordine pubblico e alla tutela degli interessi morali e materiali di questa popolazione.

Giunta di Governo.
A questo fine ha nominato ad unanimi voti una GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO, composta dei Signori *Pepoli* marchese *Gioacchino Napoleone*, *Malvezzi Medici* conte *Giovanni*, *Tanari* marchese *Luigi*, *Montanari* professor *Antonio*, *Casarini* avvocato *Camillo*.¹

¹ Casarini Camillo (n. Bologna 1830; m. ivi 1874). Avvocato, combattente del '48 e del '49, tra gli animatori del Comitato Bolognese della Società Nazionale, fu membro del governo provvisorio del 12 giugno 1859. All'Assemblea delle Romagne rappresentò Bazzano. Fu poi deputato al Parlamento Nazionale e sindaco di Bologna.

Confida il Municipio che saprete contenervi in modo degno di questi solenni momenti, e che tutti i buoni ed onesti presteranno il loro cordiale appoggio alla Giunta di Governo pel conseguimento dell'indicato fine.

[Bologna, dalla Residenza Municipale, 12 giugno 1859].

ENRICO SASSOLI
FRANCESCO M. NERI¹
CARLO MARSILI
LUIGI PIZZARDI
FRANCESCO BIANCHETTI
LUIGI SCARSELLI²
GIUSEPPE CENERI³

Poco appresso videsi pubblicato il seguente Proclama.

Cittadini!

Nei momenti supremi in cui siamo, chiamati dal Municipio onde provvedere alle necessità del Paese, ci gode l'animo che primo fra i vostri bisogni sia quello di pigliar parte anche voi alla guerra dell'Indipendenza patria. *Suo Proclama.*

Le nostre cure sono già volte al nobile e doveroso intento che vi proponete; ed appena costituiti in potere, ci siamo indirizzati al Magnanimo Re di Piemonte, e ne abbiamo invocata la dittatura; pegno efficace di ordine, unione, e vittoria.

Sebbene abbiate espresso il desiderio spontaneo ed unanime di unirvi anche voi alla gloriosa Monarchia Sabauda, pure facendo assegno sulla vostra prudenza civile, siamo certi che il partito preso nol giudicherete punto contrario al compimento dell'Idea italiana.

Animosi e concordi meritate la libertà che vi attende, serbandovi pari alla causa che propugnate.

[Seguono le firme].

Poco dopo la Giunta, faceva conoscere ai Bolognesi, avere inviato al Conte Cavour per telegrafo, la domanda che Bologna, animosa, e concorde, desidera di affidare se stessa e le proprie forze alla Dittatura del Re.

Giunta la sera la città venne splendidamente illuminata. Le vie principali furono percorse da numeroso popolo, mentre un

Dispaccio telegrafico spedito al Cavour.

¹ Neri Francesco Maria (n. Bologna 1808; m. ivi 1885). Possidente.

² Scarselli Luigi (n. Bologna 1822; m. Castel S. Pietro Terme [Bologna] 1890). Conte e possidente.

³ Ceneri Giuseppe (n. Bologna 1827; m. ivi 1898). Docente di diritto romano nell'Università di Bologna, nel 1859 fu della giunta provvisoria di governo e rappresentò Bologna (fraz. Bertalia) all'Assemblea delle Romagne. Volontario con Garibaldi a Mentana, fu anche consigliere di corte d'appello e deputato al Parlamento Nazionale per l'estrema sinistra.

grandissimo stuolo di cittadini seguiva la banda Comunale con torcie a vento, e faceva rintronare l'aria di popolari canzoni. Per tutto vidèsi la bandiera nazionale; pochi i negozii o le botteghe che non ne facciano mostra. Sotto i portici dell'Archiginasio tutti i negozii ne sono ornati, con un effetto singolarissimo all'occhio de' viandanti.

*La Giunta
rassicura
l'Arcivescovo.*

Alcuni della Giunta di governo si sono recati nella giornata presso il Cardinale Arcivescovo per partecipargli l'accaduto e rassicurarlo delle ottime disposizioni d'animo del provvisorio governo, non solo verso di lui, ma riguardo ancora all'esercizio dell'ecclesiastica sua autorità. Con tutto ciò egli fece chiudere nella sera il grande Cancellò del suo Palazzo, e neppure un lume si vide nè dentro nè fuori dalle finestre.

*Viene ucciso un
Gendarme.*

Un solo fatto di sangue venne a turbare la tranquilla dimostrazione di cui ho parlato. Un gendarme uscendo nella notte dal proprio quartiere di S. Giovanni in Monte, recava (così disse) un dispaccio ad un suo superiore, quando incontra una pattuglia di Cittadini, venne da questa fermato per sapere ove andasse: saputo, gli si propose di accompagnarlo per proteggerlo dalla collera che il popolo portava all'arma della gendarmeria. Ricevutane ingiuriosa risposta, che, non appena data, fu seguita dalla minaccia di una pistola diretta contro chi gli dirigeva la parola, il Gendarme cadde morto sulla via, colpito da un colpo di fucile d'uno della pattuglia.

*Pattuglie
Cittadine.*

Numerose pattuglie di volonterosi giovani percorrono nella notte la Città, e vi mantengono il più perfetto ordine. I posti di guardia sono tenuti da coloro che accorrono ad iscriversi pel gravoso e volontario servizio.

*13 Giugno.
Nomina
dell'Intendente
della Provincia.*

Oggi la Giunta nomina il Conte Annibale Ranuzzi del fu Carlo, Intendente della provincia e Città di Bologna, colle attribuzioni della cessata Legazione. A consiglieri della stessa Intendenza sono nominati i Signori Conte Antonio Scarselli,¹ Avv. Luigi Maccaferri,² Avv. Lodovico Berti, Ing. Domenico Nanni Levera e Dott. Matteo Pedrini Segretario.

¹ Scarselli Antonio (n. Bologna 1829; m. ivi 1893). Rappresentante di Castelfranco Emilia nell'Assemblea delle Romagne, poi sottoprefetto a Cento, consigliere comunale e provinciale, amministratore di molte opere pie e deputato al Parlamento nazionale.

² Maccaferri Luigi (n. S. Giovanni Persiceto [Bologna] 1829; m. Bologna 1900). Deputato di Crevalcore all'Assemblea delle Romagne, poi prefetto.

Vuole giustizia che io dica, come il Ranuzzi sia dotato delle più belle qualità della mente, e come la sua vita sia stata spesa in pro della causa italiana.

Con decreto della Giunta di governo viene sciolto il Corpo dei Gendarmi, e si apre il ruolo per una nuova organizzazione di un corpo che s'intitolerà dei *Veliti*.

*È sciolto
il Corpo de'
Gendarmi.
I Veliti.*

Durante la Dittatura è vietata la pubblicazione d'ogni giornale, o scritto politico. Per la pubblicazione degli atti governativi e pe' fatti importanti della guerra, il Governo avrà un organo ufficiale col titolo di *Monitore di Bologna*. Per tale proibizione viene a cessare la *Gazzetta di Bologna* già redatta dal troppo noto Avvocato Carlo Monti.

*Il nuovo Giornale
governativo,
col titolo di
"Monitore di
Bologna".
Cessa la
"Gazzetta di
Bologna" redatta
dall'Avv. Monti.*

Assumono la direzione del nuovo giornale due ottimi giovani i Signori Fontana¹ e Vicini;² spiace però a molti che come coadiutore sia rimasto il Raffaele Buriani, amico del Monti, e tenuto da' Bolognesi in conto di poco liberale.

È istituita una Commissione per ricevere gli arruolamenti della milizia per la guerra dell'Indipendenza.

*Arruolamento
per la guerra.*

Oggi 13 corrente la Giunta di Governo è lieta di annunziare che il Conte di Cavour, rispondendo al telegramma inviato, ha espressa la ferma speranza che S. M. il Re accetterà la protezione di questi paesi, mandando un Commissario straordinario Reggente per la guerra, con truppa e personale organizzatore.

*13 Giugno.
Risposta
favorevole data
dal Conte
di Cavour.*

Si hanno buone notizie dal teatro della guerra. Gli Austriaci hanno abbandonato Piacenza; Parma è libera e si è data al Piemonte. A Modena è caduta la reggenza creata dal Duca. Il Municipio rinnovatosi ha proclamato, insieme alla Città, Vittorio Emanuele.

*Piacenza è libera.
Parma e Modena
hanno proclamato
il Re Vittorio
Emanuele.*

È istituita in Bologna una Commissione consultiva di Finanza, composta de' seguenti Signori: Marchese Carlo Bevilacqua, Cav.

*14 Giugno.
Commissione
Consultiva di
finanza.*

¹ Fontana Giuseppe (n. Bologna 1819; m. ivi 1886). Giornalista, amico di Ernesto Masi e di Camillo Casarini, appartenne alla Sinistra liberale.

² Vicini Gustavo (n. Bologna 1834; m. ivi 1891). Avvocato e pubblicista; nipote di Giovanni Vicini, il patriota del 1831; al Parlamento Nazionale fu deputato della Sinistra costituzionale.

Confermati tutti gl'impiegati. Emanuele Marliani,¹ Benedetto Osima, Enea Bignami, D. Massimiliano Martinelli.² Sono poi confermati nel loro ufficio tutti i Magistrati e gl'impiegati Governativi attualmente in carica.

Potendo d'ora in avanti essere pubblicati, ad ogni istante, nuovi decreti, mi limiterò per la loro molteplicità a rendere conto de' più importanti.

Adesioni di Romagna alla nostra Giunta di Governo.

Imola, Faenza e Ravenna con Lugo hanno seguito l'esempio di Bologna, ed hanno fatto adesione alla Giunta Provinciale di Governo istituita fra noi.

Ancona evacuata dagli Austriaci.

La Città e Fortezza di Ancona è stata evacuata dagli Austriaci, i quali, lungo il litorale dell'Adriatico, intendono di riparare a Ferrara.

Mi gode l'animo nel trascrivere per intero uno de' più importanti documenti che farà epoca nella storia. Parlo del sublime proclama che Napoleone III pubblicò al suo arrivo in Milano.

ITALIANI

Proclama di Napoleone al suo arrivo in Milano.

La fortuna della guerra mi conduce oggi nella capitale della Lombardia; io vengo a dirvi perchè ci sono.

Quando l'Austria aggredì ingiustamente il Piemonte, io mi sono deciso di sostenere il mio alleato il Re di Sardegna: l'onore e gl'interessi della Francia me lo imponevano. I vostri nemici, che sono i miei, hanno tentato di sminuire la simpatia ch'era universale in Europa per la vostra causa, facendo credere ch'io non facessi la guerra che per ambizione personale o per ingrandire il territorio della Francia. Se mai v'hanno uomini che non comprendono il loro tempo, io non sono certo nel novero di costoro. L'opinione pubblica è oggi illuminata per modo che si diventa più grande per l'influenza morale esercitata che per sterili conquiste; e questa influenza morale io la cerco con orgoglio contribuendo a far libera una delle più belle parti d'Europa.

La vostra accoglienza mi ha già provato che voi m'avete compreso. Io non vengo tra voi con un sistema preconcepito, per ispossare Sovrani, o per imporre la mia volontà; il mio esercito non si occuperà che di due cose: combattere i vostri nemici e mantenere l'ordine interno; esso non porrà ostacolo alcuno alla libera manifestazione de' vostri legittimi voti. La Provvidenza favorisce talvolta i popoli come gli individui, dando loro occasione di

¹ Marliani Emanuele (n. Cadice [Spagna] 1799; m. Bologna 1873). Di famiglia milanese, dopo aver vissuto lungamente in Spagna, si stabilì a Bologna ove, nel 1859, rappresentò Budrio all'Assemblea delle Romagne. Fecondo scrittore di cose politiche e militari.

² Martinelli Massimiliano (n. S. Giovanni Persiceto [Bologna] 1816; m. Bologna 1893). Notaio, deputato di Persiceto all'Assemblea romagnola, esperto finanziario del governo delle Romagne, senatore e membro del Consiglio di Stato.

farsi grandi d'un tratto, ma a questa condizione soltanto, che sappiano approfittarne. Il vostro desiderio d'indipendenza così vagamente espresso, così sovente caduto, si realizzerà se saprete mostrarvene degni.

Unitevi dunque in un solo intento, la liberazione del vostro paese. Organizzatevi militarmente: volate sotto le bandiere di Re VITTORIO EMANUELE che vi ha così nobilmente mostrato la via dell'onore. Ricordatevi che senza disciplina non vi ha esercito, e ardenti del santo fuoco della patria, non siate oggi che soldati, per essere domani liberi cittadini di un grande paese.

Dal quartiere generale di Milano, 8 Giugno 1859.

NAPOLEONE

Tralascio di trascrivere il proclama del Re Vittorio Emanuele, perchè quantunque porti l'impronta de' suoi generosi sentimenti verso i popoli della Lombardia, non regge però al confronto di quello di Napoleone.

Un dispaccio telegrafico da Torino (13, sera) annunzia:

Fatti di guerra.

Gli Austriaci sono in piena ritirata al fiume Oglio. I ponti dell'Adda, e d'altri torrenti distrutti; Pizzighetone sgombrata, bruciato il ponte affogando artiglierie, munizioni e viveri. Cremona e Brescia libere. Un forte corpo nemico è radunato a Montechiaro. L'esercito degli alleati ha passato l'Adda a Vaprio e a Canonica. Bergamo e Lodi si sono dati a Vittorio Emanuele. L'Imperatore è partito pel campo.

La nostra Giunta di governo, insieme ai Municipi delle Romagne che hanno aderito alla annessione, invierà deputati delle varie Città al Re per pregarlo ad accettare la Dittatura di questa Provincia.

Deputazioni delle Romagne al Re.

La parte scelta dell'ex Corpo de' Gendarmi è passata al servizio della nuov'arma de' Veliti. Per mettere in grazia del popolo quei gendarmi che hanno aderito al nuov'ordine di cose, la Giunta ha voluto raccogliarli sotto il vessillo nazionale, e dal loro alloggiamento li ha condotti fino alla sede del Governo fra gli applausi entusiasti de' Cittadini. Se non che la Giunta ha commesso un grave errore nominando a Colonnello della nuova milizia l'ex maggiore de' gendarmi, *Placido Vizzardelli!* persona di nessun conto, che sa appena scrivere, mancatore di fede, e creatura devota alla Corte romana, quantunque per mancanza di coraggio, e per politica di pagnottante facesse il liberale! Altri benemeriti ufficiali dell'arma, che hanno valorosamente combattuto nel 1848 per la causa d'Italia, avrebbero vantati maggiori diritti a quel grado importante che loro si doveva per buona giustizia. A scusarsi, la Giunta fa valere la necessità e l'urgenza

14 Giugno.
Applausi ai già gendarmi, passati nel corpo de' Veliti.

Osservazioni sul neo nominato Colonnello Vizzardelli!

di dare un capo al nuovo Corpo, la cui organizzazione premeva assai per contenere la canaglia nell'ordine; poi si fa valere l'essere il Vizzardelli carico di famiglia. Alla prima scusa si può rispondere che altri ufficiali trovavansi in Bologna per sostituirlo; ad ogni modo sarebbe stato miglior consiglio quello di serbarlo provvisoriamente nel suo grado, senza innalzarlo ad un posto che assolutamente non merita. Quanto ai bisogni famigliari, io penso che se la Giunta vuol provvedere a tutti coloro che sono carichi di figliuolanza, avrà un compito difficile da sciogliere. Comunque sia, il precipitare nelle nomine de' nuovi funzionari, sia civili che militari, il ricevere, o l'essere troppo proclivi alle raccomandazioni, è un errore da evitarsi da un governo nuovo che ha bisogno di fortificarsi mediante il rispetto dell'opinione pubblica.

Guardia di città.

Con decreto del 14 corrente viene istituita una Guardia provvisoria della Città di Bologna, che si comporrà di due Battaglioni, posti sotto gli ordini del Comandante delle guardie Urbane Conte A. Tattini.¹

16 Giugno.
Giungono armi.

Sono giunti in Bologna due ufficiali toscani che recano 500 fucili, parte dei cinquemila che il Piemonte ha regalato a Bologna.

*Profughi
Lombardo Veneti
in Bologna.*

In questo stesso giorno, estenuati dalle fatiche e dalla fame, sono giunti fra noi alcuni profughi Lombardo-Veneti di tutte le età, fra' quali de' giovanetti di 13 anni appena, i quali fuggono dalla barbarie austriaca che pone le mani sopra vecchi e giovani per farne de' soldati. La pietà de' Bolognesi li soccorre di denaro, di cibo e di vestimenta. Sono stati alloggiati nel Convento dell'Annunziata fuori porta S. Mamolo.

*Partono
le Deputazioni
al Re.*

Sono partite le deputazioni delle Provincie di Romagna le quali, come poc'anzi ho detto, si recano a Vittorio Emanuele.

*Caduta
del ministero
Inglese.*

Oggi giunge in Bologna l'importante notizia della caduta del Ministero Inglese presieduto da Lord Derby.² Sono per ritornare al potere il Palmerston ed il Russel,³ entrambi favorevoli alla causa dell'indipendenza italiana.

¹ Tattini Angelo (n. Bologna 1823; m. ivi 1878). Fu anche presidente di molte società operaie.

² Derby Edward Geoffroy (lord) (n. Knowsley Park [Inghilterra] 1799; m. Londra 1869). Uomo di stato, capo del partito *tory*.

³ Russel John (lord) (n. Londra 1792; m. Richmond [Inghilterra] 1878). Uomo politico, capo del partito *whig*.

Circa alle ore 9 della sera ritornava in Patria dopo ben 10 anni d'esilio, il nostro Concittadino Carlo Berti Pichat. Festeggiato da ogni classe di persone, dovette mostrarsi al balcone della sua Casa, di dove ringraziò tutto commosso il popolo che era accorso per dargli il ben venuto. Verso la mezzanotte una eletta schiera di cittadini, con fiaccole e colla Banda musicale del Comune in testa, si recarono sotto la di lui abitazione per tributarli una testimonianza di stima e di affetto, proclamandolo incorrotto magistrato, buon Cittadino ed illustre esule.

20 Giugno.
*Ritorno
in Bologna del
Berti Pichat.*

L'intendente della nostra Città e provincia, Conte Ranuzzi, avvisa che sono aperti i ruoli per la guerra dell'Indipendenza. I generosi eccitamenti però, lo dico con dolore, non valgono a raccogliere in buon numero la gioventù Bolognese sotto il vessillo della comune patria!

*Ruoli aperti per
la guerra.*

*La gioventù non
corrisponde
al movimento
Nazionale.*

I più animosi sonosi già arruolati nell'armata del Re, fin da quando la città gemeva sotto il giogo Austriaco. Disgraziatamente la nostra Bologna ha rimesso assai di quel patriottico slancio che nel passato la glorificava come una delle principali Città d'Italia.

Ne' dieci anni trascorsi i partiti austriaci e gesuitici hanno esercitata la malefica loro influenza particolarmente fra la classe aristocratica; non cessando dall'infondere le loro dottrine in mezzo alle meschine coscienze del popolo minuto che non conosce la distinzione che passa fra il potere spirituale e temporale del Pontefice.

Così la retrograda Società di S. Vincenzo non cessa dalle sue mene, e a quando a quando si raccoglie in tenebrosa combriccola per opporre ostacoli al nuovo ordine di cose, facendo proseliti fra le donnicciuole ed il popolo minuto. La polizia ha dato avvertimenti in proposito, congiunti a qualche minaccia. Anche i Parrochi delle campagne agiscono copertamente sopra certe troppo timorate coscienze, per confermarli nella loro ignoranza, e mal volere verso ogni sana idea patriottica.

*Occulte mene
della Società di
S. Vincenzo.*

Di qui il timore che, dovendosi al termine della guerra ricorrere ad una votazione per interrogare i popoli di queste Provincie, se vogliono o no conservarsi sotto il dominio della S. Sede, non fosse per risultare un voto contrario al desiderio di tutti i buoni, che sospirano il momento di emanciparsi affatto dall'odioso dominio di Roma.

*Processione del
Corpus-Domini.*

*L'Arcivescovo
e le nuove
Autorità.*

Oggi 23 corrente Giugno ha avuto luogo la solenne processione del Corpus Domini. L'Arcivescovo Viale Prelà, non avendo invitate alla funzione le Autorità oggi costituite in potere, la Giunta lo faceva consapevole avere Essa stabilito d'intervenirvi sia in Chiesa che alla processione. Provvedesse Egli intanto perchè entro alla Metropolitana fossero collocati i seggi relativi, e desse ordini opportuni per ciò che si riferiva alla Processione. Appena questa fu terminata, l'Eminentissimo, spogliati gli abiti pontificali, se ne partiva dal tempio senza fare il debito saluto alle Autorità Civili e militari, che stavano tuttavia al posto loro assegnato. Fra queste erano presenti tre Ufficiali Piemontesi. Ognuno può figurarsi con quale animo l'Arcivescovo portasse l'Ostia consacrata per le vie della Città, ove scorgevansi sulle botteghe e sulle finestre moltissime bandiere tricolori.

24 Giugno.

*Dimostrazione
patriotica
de' popolani.*

Alcuni popolani di Via Saragozza e del Borgo S. Pietro, avendo per inteso d'essere accusati di contrarietà al presente ordine ed al Movimento nazionale, in causa della mala volontà d'alcuni di loro; vollero comprovare con dimostrazioni di gioia e di fraternevoli convegni, quanto fosse l'amor loro verso la causa della libertà e della indipendenza.

Quindi è che nel mattino che nella sera del 24 corrente percorsero le più popolate vie della Città con tricolori vessilli, cantando inni nazionali, accompagnati da concerti musicali de' prossimi comuni, affratellandosi coi Cittadini d'ogni classe e coi soldati d'ogni arma. La loro gioia era al colmo, e provava palesemente alla Città che, se fra il popolo eranvi alcuni malvagi, la maggioranza però divideva le generose idee de' Cittadini Bolognesi, nè aveva subita l'influenza malefica di coloro che s'adoperano con ogni possa per condurre il popolo minuto nelle idee retrograde, fomentando una guerra cittadina!

*Offerte
per la guerra.*

La Giunta ha istituita una Commissione per raccogliere le offerte e le sottoscrizioni per la guerra della indipendenza. Fra i nomi della medesima figura per primo il benemerito Berti-Pichat.

*Gli Svizzeri
Pontificii
attaccano
e saccheggiano
Perugia.*

La Città di Perugia, che aveva già fatta adesione al nuovo ordine di cose, venne nel giorno 20 corrente attaccata da un corpo di Svizzeri partiti da Roma. Gli assalitori incontrarono una viva resistenza, non ostante che la città fosse poco fornita d'armi, e la gioventù essendo accorsa all'esercito nazionale. Dopo 3 ore d'energica difesa, i cittadini perdettero la posizione avanzata; allora gli Svizzeri entrarono in Città, ove il combat-

timento durò due ore nelle strade e nella piazza, finchè venne meno ogni resistenza de' Cittadini. Gli Svizzeri padroni del campo saccheggiarono per parecchie ore, con uccisione di donne e di inermi.

Il 21 ricominciarono le violenze, gli arresti, le fucilazioni. La Città è posta sotto il governo militare. Altre notizie recano i dettagli di quello strazio che si operava in nome del Pontefice. Ben cento furono i cittadini morti, e 200 circa i feriti: vi furono atti di barbarie incredibile ne' tempi moderni di civiltà. Il governo di Roma ha remunerati con promozioni e onorificenze i capi di quelle orde prezzolate che insanguinarono le vie d'una delle più colte e civili Città dello Stato.

Quasi contemporaneamente, a Pesaro si levava a viva forza dall'abitazione dell'incaricato Sardo, la Bandiera italiana portante la croce di Savoia, e calpestavasi sulla pubblica piazza al cospetto del Delegato Apostolico. Codesti fatti faranno manifesto agli occhi della diplomazia quale sia lo spirito che anima la S. Sede verso i suoi sudditi, e come sia incompatibile colla civiltà de' tempi, e colla causa della indipendenza, un potere dispotico che, in nome di Cristo, il quale morì per la rigenerazione umana, flagella i suoi popoli per conculcarli, e condannarli all'abbruttimento ed alla schiavitù.

La nostra Giunta, per meglio mantenere la disciplina nelle milizie già costituite, ed in quelle di nuova formazione, ha adottato il Codice penale militare piemontese.

Un dispaccio da Torino 24, diretto da Minghetti alla Giunta governativa ne avverte: « Deputazione arriva ora. Accolta benissimo dal Re e dall'Imperatore ». Pepoli e Rasponi¹ (due della Deputazione) rimasti al Campo porteranno la risposta.

In questo stesso giorno 25, giungono al Governo altre consolantissime notizie:

« Ieri (24) grande battaglia e grande vittoria a Solferino. Battaglia durata 16-ore. Prese parte tutta l'armata alleata. Festeggiate la vittoria. G.N.Pepoli ». Altro dispaccio: « Il Cannone tuona, annunciando splendida vittoria sulla sponda drit-

*Sfregio fatto
alla bandiera
Sarda-Italiana.*

25 Giugno.
*È adottato il
Codice Penale
militare Sardo.*

*La nostra
Deputazione
accolta dal Re e
dall'Imperatore.*

*Dispacci
annuncianti la
grande vittoria
di Solferino.*

¹ Rasponi Gioachino (n. Trieste 1829; m. Salvagnone [Forlì] 1877). Nipote di Murat, uno dei più rappresentativi moderati delle Romagne. Nel 1859 rappresentò Ravenna. Deputato al Parlamento Nazionale resse poi, dal 1873 al 1875, la prefettura di Palermo.

ta del Mincio. Minghetti ». Altro del Conte Cavour: « Ieri battaglia generale sulla dritta del Mincio, che durò dal mattino fino alla sera. Le armate respinsero gli Austriaci dalle loro posizioni su tutta la linea. Grande vittoria! ».

Grande illuminazione.

Nella sera Bologna venne, pel grande e lieto annunzio, tutta illuminata. Per questi eventi lo spirito de' timorosi si solleva, ed i retrogradi ammutoliscono, ma non disperano ancora, nella lusinga che venga rimesso al suo posto lo stemma Pontificio, abbassato dicono essi, senza il permesso di Napoleone, illudendosi sopra alcune frasi del francese giornale — *La Patrie* —, che non è ufficiale, ma parla esclusivamente per conto proprio.

Dettagli sul fatto sopramenzionato.

Altro dispaccio governativo aggiunge che l'Armata Austriaca era tutta in linea, ed era comandata in persona dall'Imperatore. L'armata Francese e Piemontese combattè dalle 6 del mattino sino alla notte. Furono prese al nemico tutte le fortificazioni e posizioni da esso occupate. Noi abbiamo conquistate molte bandiere, 30 cannoni, e fatti seimila prigionieri. L'armata austriaca ripassò il Mincio. Dal quartiere generale dell'armata francese.

26 Giugno.
Giungono in Bologna Ufficiali e sotto Ufficiali Piemontesi.

Accolti alla stazione della ferrovia dalle prime autorità civili e militari, da guardie urbane e da moltissimo popolo, fra il suono di militari concerti, giungevano in Bologna col colonnello Pinelli ¹ molti ufficiali e sottoufficiali inviati dal Re ad organizzare i volontari di queste Provincie. Trascrivo le parole che il Pinelli rivolse in questo incontro alla Giunta, raccolta ad accoglierlo entro il Palazzo Governativo:

Onorevoli Signori.

Fra pochi giorni l'illustre Massimo D'Azeglio giungerà fra voi, munito di ampi poteri dal Re nostro Vittorio Emanuele.

Egli intanto, in adempimento degli ordini emanati dal governo del Re, impose a noi di venirci a porre a disposizione della Giunta Centrale di Bologna, per tuttociò che riflette l'istruzione militare della gioventù romagnuola. L'accoglienza fraterna che ci avete fatta ci fa sperare che tanto nella prospera che nell'avversa sorte i figli del guerriero Piemonte e della generosa Romagna saranno sempre uniti per la causa Italiana.

¹ Pinelli Augusto Ferdinando (n. Torino 1812; m. Bologna 1865). Fratello del ministro Pier Dionigi, ufficiale di carriera dell'esercito sardo, si distinse nella repressione del brigantaggio nell'Italia meridionale. Generale e deputato di Cuorgnè.

È inutile il provarsi a dire quale accoglienza ricevessero da' Bolognesi questi fratelli del Piemonte. In via Galliera tutte le finestre erano ornate di tappeti; le donne gettavano dai balconi dei fiori sopra i soldati. Era una festa, una commozione che non si può descrivere. Più tardi fu dato un pranzo agli Ufficiali all'Albergo *Brun*; nel giorno seguente altro venne loro offerto dalla Giunta nel Palazzo governativo.

Accoglienza fatta loro da' Bolognesi.

A vendicare il sanguinoso insulto fatto dai Pontificii alla generosa Città di Perugia, il Governo ha aperto un arruolamento di volontari, i quali in concorso de' fratelli della Romagna e di Toscana muoveranno verso colà, muniti di comandanti, e provveduti d'armi e di munizioni, col soldo di guerra delle milizie piemontesi. È vero che a questa determinazione si opporrebbe la mancanza di esperti Capitani atti a dirigere il movimento, contro truppe disciplinate e feroci, la poca o niuna perizia di questi volontari nel maneggio delle armi, finalmente la mancanza di artiglieria etc.; ma i ben pensanti si lusingano che il governo provvederà del suo meglio, e non vorrà inviare inconsultamente al macello la generosa gioventù, che, obbedendo all'amore della patria, si offre spontanea per combattere que' barbari mercenarii.

Volontari che andranno a vendicare i Perugini.

Il Governo Romano ha pubblicato una Circolare diretta a tutti gl'impiegati amministrativi Civili e militari, colla quale imprende ad avvisarli essere determinato a tenere per rei d'alto tradimento tutti coloro che prendessero servizio sotto l'intruso governo di questa Provincia. A questa minaccia si attribuisce la dimissione offerta in massa da questo Tribunale di Appello per le 4 legazioni, insieme ad altre parziali di alcuni impiegati governativi. In seguito di ciò la Giunta di governo avvisa che si sta occupando delle sostituzioni, avendo ricevuto anche dalle Provincie proposte di nomi distinti per sapienza ed integrità.

Minacce della S. Sede contro gl'impiegati in queste Provincie.

Dimissione del Tribunale d'Appello.

La Giunta per sollevare le famiglie più bisognose che momentaneamente restano prive del soccorso de' figli o fratelli che partono coi Battaglioni volontari in difesa de' paesi minacciati dal furore de' mercenari pontificii, ha decretato che siano gratuitamente restituiti i pegni tutti fatti al Monte di Pietà a tutto il 27 Giugno corrente, che non oltrepassino la somma di bajocchi 30.

Restituzione di pegni nel Monte di Pietà.

Molti volonterosi giovani sia di Bologna che stranieri, accorrono ad iscriversi ne' ruoli speciali della colonna Mobile, di cui sopra ho parlato. Compiute le operazioni preliminari, si dispor-

Compagnie di Volontari per la Colonna mobile.

Si forma in Bologna una Batteria da Campo. ranno i quadri per l'organizzazione di quattro Compagnie, ciascuna di 150 uomini. Sono giunti in Bologna sei Cannoni da campo, che saranno posti sui loro carri ed affusti, essendo pronto il corredo necessario che era in serbo fin dal 1848. Con questo materiale la Giunta ha ordinato che si formi fra noi una Batteria d'artiglieria da Campo.

Il segretario di M. D'Azeglio in Bologna.
Si sospira l'arrivo del D'Azeglio. Nella sera del 28 Giugno è arrivato fra noi il Sig. Placi segretario di Massimo d'Azeglio, incaricato di provvedere l'occorrenza al soggiorno in Bologna del Regio Commissario, il cui arrivo è lungamente sospirato, nella speranza che la mercè sua, i timorosi siano per rinfrancarsi, ed i nemici della libertà per cessare dalle occulte loro mene, e dallo spargere inquietudini sulla sorte futura di queste Provincie.

Motivi del ritardo. Credesi però che l'arrivo del D'Azeglio sarà ritardato, nè accadrà se non quando sarà partita per la sua destinazione la colonna Mobile formatasi in Bologna; avvegnachè le condizioni speciali in cui vertono queste Provincie in faccia alla diplomazia, sono tali da non permettere che una nuova complicazione imbarazzasse ulteriormente la politica del Regno Sardo, e portasse un nuovo inciampo alla delicata questione verso la S. Sede.

Altri Ufficiali Piemontesi in Bologna. Oggi 30 Giugno, colla ferrovia sono giunti in Bologna molti altri Ufficiali Piemontesi che il Re invia per organizzare i volontari.

Ritorno della Deputazione spedita al Re ed all'Imperatore.
Risposta ricevuta per mezzo del Conte Cavour. In questo stesso giorno ha fatto ritorno in Patria la Deputazione incaricata dal provvisorio Governo di recare al Re ed all'Imperatore gl'Indirizzi delle Romagne. La Giunta ne dà avviso al pubblico, e fa conoscere l'ottima accoglienza ricevuta da S. Maestà, e dall'Imperatore; trascrive il tenore degli Indirizzi all'Imperatore ed al Re, e pubblica infine la risposta che Vittorio Emanuele ha dato loro per mezzo del Conte di Cavour.

Tralasciando per brevità di trascrivere per intero il Proclama insieme ai testi de' due Indirizzi, mi limito a notare la risposta del Re, avvegnachè in questa sta il cardine della politica alla quale dovremo attenerci nell'avvenire.

LETTERA DI S. E. IL SIGNOR CONTE DI CAVOUR.

Torino, 28 Giugno 1859

Illustrissimi Signori.

S. M. il Re mi ordina di ringraziare le SS. LL. dell'indirizzo presentatogli a nome delle popolazioni delle Romagne, nel quale, esprimendo il voto della loro fusione col Piemonte, invocano la dittatura. S. M., unicamente preoccupata dal pensiero di liberare l'Italia dal giogo straniero, non potrebbe acconsentire ad un atto il quale, suscitando complicazioni diplomatiche, tenderebbe a rendere più difficile l'ottenimento di questo scopo. Tuttavia, riconoscendo quanto v'ha di nobile e di generoso nel sentimento che spinse questi popoli a concorrere alla guerra sostenuta per questa grande causa dal Piemonte e dal suo generoso alleato l'Imperatore de' Francesi, S. M. non può rifiutarsi, malgrado il suo profondo rispetto pel Santo Padre, a prendere sotto la sua direzione le forze che questi paesi stanno ordinando, e che si dispongono a mettere al servizio dell'indipendenza italiana, compiendo per tal modo il doppio ufficio di dirigere il concorso delle Romagne alla guerra e d'impedire che il movimento nazionale, dianzi operato, non degeneri nel disordine e nell'anarchia.

Devo aggiungere che S. M. ha già deliberato di eleggere per suo Commissario a tal fine il Cav. Massimo d'Azeglio che accetta l'incarico. Gradiscano, etc.

Dopo a questa pubblicazione gli animi delle persone illuminate si sono assicurati; per lo contrario i timorosi, e coloro che parteggiano per il Governo pontificio, credono ad una ristaurazione Pontificia, ed arrivano persino a spargere la voce che il d'Azeglio possa egli stesso rimettere lo stemma Pontificio.

Intanto la nostra Giunta tiene fermo e si mostra determinata ad agire con tutto il rigore contro i perturbatori. Sono stati ammoniti gagliardamente alcuni Parrochi della Città e provincia, non che alcuni de' componenti la Società di S. Vincenzo, i quali tenevano conferenze sospette, e diffondevano negli ignoranti dei timori non avvalorati certamente dai fatti che si succedono, a dir vero per ora sempre propizii alla nostra emancipazione.

Dal provvisorio governo è stato ingiunto ai Giudici di Appello dimissionari e forestieri di partire dalla Città di Bologna entro 24 ore. Simile ingiunzione è stata fatta ancora al Giudice Criminale pure dimissionario.

Nelle ore del mattino del 3 Luglio partiva dalla Caserma fuori Porta S. Mamolo il Battaglione di Volontari per le Romagne. Lo comandano Ufficiali Bolognesi che diedero prova di abilità e di coraggio sui campi di battaglia del 1848 e 49. Il personale del Battaglione è composto, a dire il vero, per la maggior parte di gioventù del volgo, sulla quale in coscienza non si può fare grande assegnamento, nè per l'abnegazione nè per la virtù; quindi ogni speranza è riposta nella disciplina militare.

Impressioni varie prodotte ne' Bolognesi.

Il governo provvisorio fa fronte alle mene de' Clericali.

S'ingiunge a' Magistrati dimissionari forestieri di partire entro 24 ore.

Luglio. Parte per le Romagne il Battaglione de' Volontari.

*Altro Corpo di
Volontari
toscani.*

All'invio di questi volontari farà seguito altro ragguardevole corpo di truppe volontarie, che vengono dalla Toscana. Il loro avanguardia, forte di circa 3 mila uomini, è già entrato nel territorio Bolognese.

*I Piemontesi
occupano
Forte Urbano.*

Forte Urbano presso Castel Franco lungo la via Emilia, scelto da molti anni a luogo di pena, alla cui guardia stavano le già sciolte milizie pontificie, è stato occupato da truppe Piemontesi. Per non suscitare imbarazzi diplomatici, si fa credere che i Piemontesi vi abbiano acceduto per allontanare ogni pericolo di disordini anarchici, essendo questo luogo di pena abitato da ben ottocento condannati.

*Avanguardia
de' volontari
provenienti dalla
Toscana.*

In questo giorno 5 corrente Luglio, per porta Saragozza, giungeva in Bologna l'avanguardia del Corpo d'armata sotto il Comando del Generale Mezzacapo, che dalla Toscana, ove è stato organizzato, recasi fra noi per portarsi a difendere le Province che hanno aderito al movimento di Bologna. Il personale è bello, e mostra una tenuta veramente militare; quantunque composto di giovani della Romagna, di Bologna e della Toscana per lo più inesperti alle armi e di buone famiglie, che s'iscrissero volontari per recarsi sul teatro della guerra; ma i fatti di Perugia e la minaccia cui vanno soggette altre Province già liberatesi dal giogo Pontificio, conduce questa generosa gioventù sul suolo delle Romagne. Incontrati al loro arrivo dalla musica militare del Comune, e da altri concerti del contado, furono poi festeggiati dal numeroso popolo accorso ad incontrarli, mentre le donne dalle finestre facevano cadere sopra di essi una pioggia di fiori e di ghirlande.

*Il Mezzacapo
nominato Generale
delle truppe rego-
lari di Bologna e
Province Unite.*

Il Comandante Luigi Mezzacapo napoletano fu nominato dalla Giunta Centrale di Bologna Maggiore Generale di Divisione comandante tutte le truppe regolari della Città e delle Province Unite.

*Bersaglieri
Piemontesi in
Bologna.*

Oggi, 6 Luglio, alle ore 4 pomeridiane giungevano fra noi ben 300 Bersaglieri Piemontesi. Tale era la mania di vederli e di festeggiarli che il numeroso popolo accorso ad incontrarli ebbe la costanza d'attenderli per ben tre ore consecutive, sfidando il cocente calore atmosferico, e la sferza de' raggi solari (*).

(*) Da qualche giorno regna una temperatura altissima. Nel 3 corrente Luglio il termometro centigrado segnava gradi 32.9; nel 4, 34.5.

La rottura di una vecchia macchina, ora usata in causa della mancanza dei Ponti definitivi fra Modena e Bologna, fu la cagione del ritardo frapposto al loro arrivo. Ai Bersaglieri erano uniti alcuni soldati di Marina del Real Navi. Tutti furono ricevuti da entusiastiche acclamazioni, fra un getto continuo di corone e di fiori. Molti delle autorità, colla musica del Municipio si erano recati ad incontrarli.

Nel 6 corrente il provvisorio Governo Centrale ha pubblicato il seguente Decreto per la secolarizzazione degli studi:

*L'istruzione
pubblica sotto
la dipendenza del
Governo.*

Considerato che la istruzione è un ramo importantissimo della pubblica amministrazione, il quale, per l'interesse della società e della scienza, non può non essere sotto la immediata dipendenza e sorveglianza del Governo,

Decreta

1° Le Università, i Collegi o Ginnasi, ed ogni altro stabilimento governativo di pubblica istruzione in Bologna e nelle Province unite, saranno sotto la immediata dipendenza di questa Giunta Centrale provvisoria di Governo.

Seguono le norme.

All'un'ora pomeridiane sono giunti 100 Dragoni piemontesi; il loro arrivo non conosciuto da' Bolognesi, ha fatto sì che al loro ingresso non furono festeggiati.

*7 Luglio.
Arrivo di Dragoni
Piemontesi.*

Dopo l'avanguardia, giunta come si disse fra noi nel giorno 5 corrente, oggi alle ore 7 pomeridiane è arrivato in Bologna, per la via Saragozza, il Generale Luigi Mezzacapo, con numerose schiere dei volontari che arruolatesi in Toscana per l'armata d'Italia, ora riedono in queste Province per le ragioni altrove notate. Quanto il Generale fosse festeggiato, insieme alla bella e generosa gioventù, cui sta a capo, è più facile immaginarlo, che descriverlo. Un popolo immenso trovavasi raccolto sulle vie per dove transitavano: fiori, evviva, ed una gioia generale, fatta più commovente dagli abbracci degli amici, delle Madri, delle sorelle, che rivedevano gli amici, i figli, i fratelli sotto le assise italiane!

*9 Luglio.
Il Generale
Mezzacapo
con numerosi
volontari.*

Il Prof. Antonio Montanari, uno de' componenti questa nostra Giunta centrale, è partito alla volta di Firenze per complimentare a nome del provvisorio governo il d'Azeglio.

*Il Prof. Montanari
parte a
complimentare
M. d'Azeglio.*

Sulla sera del 9 corrente il Telegrafo annunzia che Napoleone ha convenuto coll'Imperatore d'Austria una sospensione d'armi

*Armistizio fra
i Belligeranti.*

che avrà fine col 15 del prossimo Agosto. Si fanno mille congetture in proposito, e particolarmente sulla lunga durata dell'armistizio stesso. Ma, qualunque siano i maneggi della Diplomazia, noi speriamo fermamente ne' propositi di Napoleone, e nella solenne promessa di cacciare l'Austriaco dalla Penisola.

11 Luglio.

*Proclama
dell'Intendente
per l'arrivo
di M. D'Azeglio.*

Un proclama della Giunta ai Popoli delle Provincie unite, annunzia il prossimo arrivo in Bologna dell'Illustre d'Azeglio. Non ne riferisco il tenore per brevità; non tralasciando di trascrivere per intero l'altro del nostro Intendente Ranuzzi, diretto per questa circostanza a' suoi Concittadini.

Cittadini!

Il grido di dolore di queste provincie fu compreso dal Principe generoso, che, impugnate le armi a pro della Patria, accoglie ora i nostri voti, e ci invia una fra le più illustri glorie d'Italia.

Massimo d'Azeglio sarà oggi fra noi; lo scrittore, che in eloquenti pagine svelava al mondo civile le miserie di questi popoli infelicissimi; il soldato, che combatteva da prode sui campi di Vicenza fra i duci dell'animoso gioventù italiana.

Bolognesi!

Anche una volta udirete la voce di Colui che già iniziava il nostro risorgimento. Raccogliendovi intorno a Lui voi lo aiuterete, risoluti e concordi, a compiere, nei fatti e nelle realtà dell'avvenire, ciò che oggi è nel fondo di tutti i cuori, nel sentimento e nelle aspirazioni di tutti.

La fede nuovissima di un Principe Magnanimo, il senno e la virtù di un popolo così maturo nei consigli civili, come forte nei campi di battaglia, renderà più agevole la via che ci guida alla desiderata meta.

Bolognesi!

Salutate festosi l'arrivo dell'Illustre rappresentante di Vittorio Emanuele. Salutatelo come l'alba di un giorno lungamente sospirato. Voi lo segnerete fra i faustissimi della vostra vita. Voi ne imprimerete la memoria nel cuore dei vostri figli, come quello in cui un popolo è risorto dalle sue ceneri.

*Circolare
ai RR. Parrochi
della Città
e Diocesi.*

Lo stesso nostro Intendente ha diretto ai Parrochi tutti della Città e Diocesi una Circolare che ha per iscopo di eccitare il clero a concorrere alla causa della Indipendenza come Cittadini, e come sacerdoti, adoperandosi perchè le popolazioni soggette alla loro spirituale giurisdizione, portino la loro pietra al grande edificio della Nazionalità e della Indipendenza, sia accorrendo ad ingrossare le fila dell'esercito, sia contribuendo con offerte pecuniarie etc., etc.

Altra Circolare è stata a tale intento egualmente inviata ai Governatori ed ai Priori della nostra Provincia.

*Altra
a' Governatori
e Priori.*

Bologna ha l'aspetto di una Piazza d'Armi. La massima parte de' soldati sotto il comando del Mezzacapo sono giunti costì. Se a questi aggiungonsi le milizie Piemontesi, gli altri Corpi che appartenevano al Governo pontificio, ed i volontari che si inscrivono per completare il 21° Reggimento Fanteria piemontese, potressi di leggieri immaginare lo spettacolo che da alcuni giorni presenta tanta eletta gioventù, la quale dà una animazione insolita alla Città, e stimola l'antico spirito e le militari tradizioni.

*Bologna sembra
una Piazza
d'Armi.*

Mediante il *Monitore di Bologna* si pubblicano le numerose offerte per la guerra dell'indipendenza, insieme ai nomi di quei Cittadini che hanno offerto gratuitamente appartamenti e camere per alloggi di Uffiziali.

*Offerte
per la guerra
dell'Indipendenza
e per alloggi
gratuiti.*

Soldati!

Una sospensione d'armi è stata conchiusa l'otto Luglio fra le parti belligeranti fino al 15 Agosto. Questa tregua vi permetterà di riposarvi dalle vostre gloriose fatiche, di attingere se è d'uopo, una nuova forza per continuare l'opera che avete così splendidamente inaugurata col vostro coraggio, colla vostra devozione. Io ritorno in Francia, lascio il comando provvisorio dell'Esercito al Maresciallo Vaillant: quando l'ora della battaglia tornerà a suonare, mi vedrete fra voi per dividere i vostri perigli.

*Ordine del giorno
di Napoleone
relativo
all'armistizio.*

S'ignora il vero valore da attribuirsi a questo armistizio, come pure le cause che l'hanno determinato, e le condizioni che lo accompagnano.

*Incertezza
generale!*

Prima dell'arrivo del Regio Commissario fu pubblicato in Bologna il seguente proclama:

Popoli delle Romagne.

La Vittoria v'ebbe liberati appena dall'occupazione Austriaca, e Voi pronti sempre alla lotta ed al sacrificio, non tardaste un momento ad offrire il vostro braccio all'Italia.

11 Luglio.
*Proclama
di Massimo
D'Azeglio.*

Il Re Vittorio Emanuele, che a fianco del nostro grande alleato l'Imperatore de' Francesi combatte ora l'ultime battaglie dell'Indipendenza, udiva la vostra voce, ed Egli mi manda Suo Commissario fra Voi.

Io non vengo a pregiudicare questioni politiche o di dominio oggi intempestive, vengo a porre in opera in queste elette provincie il sapiente consiglio

non mai abbastanza ripetuto e lodato di Napoleone III: « fatevi oggi soldati, se volete domani diventare cittadini liberi ed indipendenti » (*).

Le nazioni non si rigenerano nei canti e nelle allegrezze, ma nei travagli e nei pericoli.

Volle Iddio che l'indipendenza e la libertà, supremi beni, costassero all'uomo supremi sacrificii.

Io dunque non vi invito a pace od a riposo, ma a guerra e fatica. Non a gioire nè a feste, ma a sacrificii e patimenti. Non vi ripeto licenza, ma ordine e disciplina.

Io non vengo nuovo fra voi.

Da un pezzo mi dolgo de' vostri mali ed ammiro la vostra fermezza nel soffrirli, la vostra costanza a mantener viva ne' cuori la fede nell'avvenire del Sangue Latino. So bene che a Voi non si convengono lusinghe, ma virili e franche parole, ed io franco vi parlo.

Se saprete obbedire, saprete combattere e vincere. Se avrete disciplina quanto avete coraggio sarete fra i primi soldati del mondo.

Ma la disciplina e l'ordine non possono mettere radici, dove ardono le discordie.

Voi già le sapeste vincere; più non ne esiste traccia tra voi.

Lo sa l'Italia e ne gode: Re Vittorio Emanuele ve ne ringrazia.

Siano dunque bandite per sempre.

Iddio fece l'uomo libero delle proprie opinioni siano politiche, siano religiose. Chi si volesse fare arbitro delle altrui colla violenza, usurperebbe il più ricco dono fatto all'uomo dal suo Creatore, imporrebbe la più abietta delle schiavitù.

Oblio sulle amare memorie del passato. Datevi tutti la mano come fratelli, e pensate che nel volersi far libera e di propria ragione, tutta l'Italia è concorde in un solo volere.

Sia questa la vittoriosa risposta degli Italiani all'antica accusa che li dichiarava incapaci, perchè discordi, di divenire popolo libero ed indipendente.

Concorrete a smentirla, e mostrate che non siete, come gridavano i vostri nemici, insofferenti di legge e di freno, ma insofferenti soltanto dell'ingiusto e vergognoso giogo straniero.

Viva Vittorio Emanuele e l'Indipendenza Italiana.

Bologna, 11 Luglio 1859.

MASSIMO D'AZEGLIO

Con quali dimostrazioni fosse ricevuto il d'Azeglio al suo giungere fra noi lo dicono le parole del nostro *Monitore*, che io qui trascrivo a porgerne una esatta idea a chi un giorno fosse per leggere queste mie pagine:

(*) Spiacque a molti il cambiamento della frase di Napoleone, la quale suona così: « fatevi oggi soldati, per essere domani liberi Cittadini d'un grande paese! ».



12 GIUGNO 1859. GIUBILO DI BOLOGNA PER LA PARTENZA DEGLI AUSTRIACI.
(Da una stampa dell'epoca conservata nel Museo del I e del II Risorgimento di Bologna).

... i Battaglioni della Guardia Civica movevano in ordinanza fuori di Città, schierandosi presso la barriera di S. Stefano. La popolazione poi d'ogni classe, d'ogni sesso, d'ogni età, riempiva le vie per cui il Commissario doveva passare movendo dalla Barriera suddetta sino al Palazzo del Governo sulla Piazza Maggiore. Le quali vie vedevansi adorne di tappeti a tutte le finestre, e s'abbellivano di bandiere tricolori, sventolanti all'esterno delle case e dei Palazzi con mirabile vaghezza.

*Come
il D'Azeglio
fosse ricevuto in
Bologna.*

L'Intendente Ranuzzi che aveva mosso ad incontrarlo al confine Toscano lo accompagnava sino a Bologna ove il d'Azeglio entrava alle ore 7½ pomeridiane fra il plauso della moltitudine, il suono delle musiche marziali, e gli onori delle milizie che stavano sotto le armi. All'ingresso della Città, passò dal legno da viaggio in nobile Cocchio, e non permise che la carrozza fosse tirata, come volevasi, a mano d'uomini. I Cavalli muovendo a piccolo passo, percorse le interne vie sotto una pioggia di fiori e di ghirlande, talchè pervenuto alla maggior Piazza, trovavasi quasi nascosto fra i fiori stessi. Lungo le vie furono intrecciati fiori alle bardature dei cavalli. Codesto ingresso ebbe il carattere di un vero trionfo! Continuo il plauso, il battere di palma a palma, il gridare evviva a Lui, al Re, a Napoleone, al Piemonte, all'Italia; mentre il Nobile inviato, l'uomo venerando per virtù di mente e di cuore, rispondeva affabilmente e con dolce emozione al sonito delle mille e mille voci che d'ogni intorno si levava. Un'onda immensa di popolo lo precedeva, poi seguiva un'adunata di eletti giovani a Cavallo.

Non pochi Toscani e Romagnoli volontari gli stavano ai lati; il fiore poi della nobiltà Bolognese, cogli Stati Maggiori e coi rappresentanti del Governo il seguivano: indi succedevano i Militi ed i Pompieri Urbani, la G. Civica, e Veliti, e Dragoni, e cento e cento Cocchi di ossequiosi cittadini e forestieri, che onoravano in Lui uno de' più eloquenti ed efficaci propugnatori dell'italiana libertà ed indipendenza.

Entrò il Commissario nel Palazzo del Governo, che già era sera, salendo ai nobili appartamenti, potè vedere d'uno sguardo la grande luminaria in Piazza Maggiore. A destra sulla gradinata di S. Petronio erano sei grandiosi candelabri, adorni di festoni e corone, formate da lumi chiusi in vaselli di vetro a vari colori: a sinistra la facciata e la grande ringhiera del Palazzo del Podestà splendente di lumi sopra eleganti tripodi, portanti in cima una gran coppa, d'onde levavasi ondeggiante fiamma che illuminava tutto l'Edifizio. Fra i tripodi erano eretti a trofeo otto Cartelli portanti i nomi di Montebello, Varese, Como, Confienza, Palestro, Magenta, Melegnano, Solferino, luoghi ove gli alleati ebbero la vittoria. Nel vano di mezzo campeggiava lo stemma di Savoia. Sotto al portico del detto Palazzo erano appesi molti lampadari a cera, a guisa di galleria. Di faccia al pubblico Palazzo, la grande fabbrica de' Banchi era adornata di lumicini che contornavano la membratura architettonica dell'edifizio. Negli archi delle Pescherie vecchie e delle Clavature erano appesi gli stemmi di Bologna e di Savoia fra bandiere Italiane e Francesi: altre bandiere composte in vaghi trofei pendevano da tutte le arcate del portico de' Banchi, splendente per doppiere e lampadari a cera.

In mezzo alla piazza, vedevasi sopra un meschino piedistallo il busto del Re, cinto d'un'aureola di luminose fiammelle a gaz.

Il busto era troppo piccola cosa per la grande Piazza, ma mancò il tempo per improvvisare una statua. Attorno al busto facevano bella mostra quattro giardiniere a trafori, dalle quali pendevano festoni composti di lumi. Fiori in copia empivano la vasca della gran fontana del Nettuno, e rendevano più vago e nuovo quel sontuoso monumento. Tutto ad un tratto videsi risplendere d'insolita luce tutta la Piazza e gli edifici che la circondano. Era il fuoco greco, acceso sulla torre dell'Orologio ed in tre altri punti della Piazza stessa. Questo fuoco vivacissimo, dove rosso, dove bianco e dove verde, tratto tratto ripreso e rinnovato, trasformava incantevolmente la scena. A tale vista il popolo entusiasmato raddoppia la gioia ond'è compreso! Quattro musiche militari alternavano le loro armonie, nel mentre che molti popolani con le loro insegne recavansi sotto la ringhiera degli Anziani acclamando al nome del d'Azeglio, e ripetutamente chiamandolo. L'illustre uomo non diniegandosi a così solenne preghiera, si presentò commosso a quel balcone, salutandolo il popolo che non si stancava di vederlo e di acclamarlo.

La Piazza del Pavaglione col portico dell'Archiginnasio era tutta luce, e sotto alle Loggie vedevansi ricchi lampadari a cera. Ivi pure udivansi militari armonie. Anche il portico che da Canton de' fiori guida alla Metropolitana era egualmente adorno di lampadari a cera. Quello della Dogana vecchia scorgevasi illuminato a doppiieri con torce di stucco. Anche la Città tutta splende di una solenne luminaria, da niuno ordinata, e quindi spontanea, perchè quando il popolo è mosso da una fede sincera e da gratitudine, non ha mestieri di eccitamenti per festeggiare quegli eventi in cui ripone la sua salute, la sua libertà, la sua grandezza.

Durante la sera nella grande Sala del Nettuno, e nelle circostanti la Giunta di Governo aveva invitato una eletta di Signore e di Cittadini che furono trattati con lautì rinfreschi.

L'Arcivescovo non solo non ha illuminato il prospetto della sua residenza, ma ha fatto di più spegnere il fanale che ogni sera sta acceso nella grande Corte; per cui il popolo gridava e minacciava, e la Polizia dovè intervenire per calmarlo. Prima però di allontanarsi fra gli schiamazzi e le maledizioni, il popolo stesso riempì il grande Cancellò della Corte di candele di sego a centinaia che accese a dispetto del Porporato.

Oggi 13 corrente la Giunta Centrale di governo ha rassegnato nelle mani del Commissario d'Azeglio i poteri sin'ora esercitati. Vuolsi ch'Egli li abbia ricusati.

L'armistizio ha prodotto una sgradevole impressione. A tranquillizzare gli animi giungono parole confortevoli da Torino, le quali ci invitano ad armare con maggiore alacrità, ed a non temere.

Il bullettino ufficiale N° 108 dell'11 Luglio reca le condizioni stabilite per l'armistizio. I principali articoli sono i seguenti: Le armate belligeranti occuperanno le posizioni attuali. La strada ferrata da Verona, Peschiera e Mantova, potrà durante la tregua, servire all'approvvigionamento di Peschiera nel termine e spazio di due giorni. Le opere di attacco e quelle di difesa di Peschiera resteranno nello stato attuale. L'Armistizio è firmato Vaillant, Della Rocca, Hess.

Oggi giunge in Bologna il seguente telegramma dell'Agenzia Stefani di Torino:

Da Parigi 12 Luglio.
Valeggio 12.

L'Imperatore alla Imperatrice.

La pace è segnata fra l'Imperatore d'Austria e me.

Le basi della pace sono: Confederazione Italiana, sotto la presidenza onoraria del Papa. L'Imperatore d'Austria cede subito i suoi diritti sopra la Lombardia all'Imperatore Francese, che li rimette al Re di Sardegna. L'Imperatore d'Austria conserva la Venezia, ma questa fa parte integrante della Confederazione. Amnistia generale.

Non ho parole per descrivere la funesta impressione prodotta dalla notizia anzidetta. Molti non vi credono, e molti la tengono come una mistificazione! Il popolo maledice al nome di Luigi Napoleone! In fatti, in mezzo a così luminose vittorie, dopo tanto sangue sparso per la causa dell'Indipendenza, dopo li sacrificii del Piemonte, dopo quelli sopportati da tutta Italia, come mai potevasi concordare una pace così vergognosa ed umiliante!

Oggi 14 Luglio la Giunta con un proclama ai Bolognesi ed agli abitanti delle Provincie unite, pubblica, dopo la narrazione di ciò che ebbe operato fin qui, la propria dimissione, dichiarando di considerare compiuto il suo mandato, dopo l'arrivo del Commissario Piemontese. Termina il suo proclama con queste parole:

La Giunta abbandona quindi il governo, l'abbandona rammentando al Commissario l'incompatibilità del dominio temporale dei Papi, colle tradizioni, colle abitudini, colle aspirazioni e colla civiltà di questi Paesi, e al pari di noi raccomanda le altre Provincie dello Stato che a noi fecero adesione, e le quali, conculcate da forze mercenarie, hanno lo stesso diritto con noi alla libertà ed alla indipendenza.

14 Luglio.
Pace segnata fra Napoleone e l'Imperatore d'Austria.

Profonda impressione di dolore ne' Bolognesi ed in tutta Italia.

La Giunta fa nota alla Città la data dimissione.

Parole colle quali termina il Proclama.

Contegno dell'Arcivescovo.

Dimissione della Giunta di Governo.

13 Luglio.
L'Armistizio e le sue condizioni.

15 Luglio.

*Azeglio accetta
il governo e
nomina una specie
di Ministero.*

Il Regio Commissario, stimando necessità di ordine pubblico l'accettare provvisoriamente l'offerta di potere, ha nominato sempre in via provvisoria, si direbbe come Ministri i seguenti: A gerente le Finanze il Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli; degli Affari Interni e di pubblica sicurezza il Prof. Antonio Montanari; di Grazia e Giustizia l'Avv. Luigi Borsari;¹ dei Lavori pubblici e Commercio il Conte Ippolito Gamba;² dell'Istruzione e pubblica Beneficenza il Conte Cesare Albicini;³ della Guerra Enrico Falicon.⁴

*Fiduciose parole
di Lui.*

Ciascuno di questi Signori (aggiunge il d'Azeglio) dovrà provvedere alla spedizione degli affari ordinari e regolari della Sezione alla quale è nominato; gli affari più gravi e straordinari dovranno discutersi tra loro riuniti e le decisioni saranno riportate al Commissario straordinario onde provveda.

Si riconforti il pubblico. La pace non ha in nulla pregiudicato le quistioni politiche di queste Provincie. Quanto a me, voi conoscete il mio carattere; sapete che siamo amici vecchi: fin dove possono l'ingegno e le forze io le impiegherò tutte a vostro vantaggio.

Bologna, 15 Luglio [1859].

*Consigli
Comunali e
Provinciali.*

Poco dopo lo stesso d'Azeglio rendeva di ragion pubblica, che per tutelare e garantire l'ordine pubblico, bisognava fondarsi sull'opinione illuminata del paese, circondandosi degli uomini i più probi ed intelligenti. A tal'uopo vuole che si proceda nel più breve tempo alla compilazione di una legge elettorale per la formazione dei Consigli Municipali, dai quali si costituiranno i Provinciali, e in fine una Rappresentanza Centrale, quando il tempo e le stabilite condizioni delle cose lo consentiranno. Volendo però fin d'ora circondarsi dei lumi di uomini che rappresentino l'opinione del Paese ha decretato la formazione di un Consiglio di Stato.

¹ Borsari Luigi (n. Ferrara 1804; m. ivi 1887). Letterato, deputato di Ferrara alla Costituente Romana, poi di Argenta al Parlamento Nazionale e magistrato.

² Gamba Ghiselli Ippolito (n. Ravenna 1806; m. Bagni di Lucca 1890). Conte, assai ricco, partecipò alla rivoluzione del 1831 e fu deputato di Ravenna alla Costituente Romana. Nel 1859 con Gioacchino Rasponi e Domenico Boccaccini fu membro della giunta provvisoria di Ravenna.

³ Albicini Cesare (n. Forlì 1825; m. Bologna 1891). Conte e giurista. Deputato di Forlì all'Assemblea delle Romagne, ministro delle finanze con la dittatura Farini, poi deputato al Parlamento Nazionale e docente di diritto costituzionale nell'Università di Bologna.

⁴ Renaud di Falicon Enrico (n. Nizza 1811; m. ivi 1868). Ufficiale dell'esercito sardo, fu nel 1859 a fianco di D'Azeglio, dopo Villafranca. Nel 1860 optò per l'Italia pur continuando a risiedere a Nizza.

L'Azeglio partiva questa mane 16 Luglio per Torino, ivi chiamato dal Re, che in questi gravi momenti ha d'uopo de' suoi consigli. Durante la sua assenza egli delegava le sue attribuzioni al Colonnello Falicon, incaricato degli affari della guerra.

*Azeglio parte
per Torino.*

Riporto, a migliore corredo dell'attuale critica situazione in cui ci ha posto la pace stabilita, alcune parole di Napoleone ai soldati colle quali osserva « che le basi della pace sono stabilite, che lo scopo della guerra è raggiunto ». Una Confederazione di tutti gli Stati d'Italia, sotto la presidenza d'onore del Papa, riunirà in un solo corpo le membra di una medesima famiglia. « La Venezia rimane, è vero, sotto lo scettro d'Austria; ma sarà una provincia Italiana, che formerà parte della Confederazione... Una amnistia generale farà scomparire le tracce delle civili discordie ».

*Alcune parole
del Proclama di
Napoleone
all'Armata.*

Ulteriori novelle ci assicurano che Mantova e Peschiera saranno date al Piemonte congiuntamente alla Lombardia. A Venezia regnerebbe l'Arciduca Massimiliano con armate Italiane, e governo parimenti italiano.

*Consolanti
notizie.*

Vuolsi attribuire l'improvviso cambiamento nella politica di Napoleone ad una impensata evoluzione della Russia, che associandosi d'un tratto all'Inghilterra ed alla Prussia, ingelosita dalla supremazia che avrebbe esercitato l'Imperatore de' Francesi in Italia, avrebbero di tal guisa complicata la posizione gloriosa di Napoleone da costringerlo a sostare e ad esaminare il sovrastante pericolo.

*A quali cause si
deve attribuire
l'improvvisa
pace.*

La proclamazione della pace, così d'improvviso stabilita, è uno di quei colpi da maestro che contraddistingue la politica di Napoleone terzo, e sconcerata i piani della coalizione che lo minacciava.

Quali poi siano le complicazioni che possono nascere nell'avvenire; quali le difficoltà che possono insorgere da un Congresso delle grandi potenze per l'assestamento d'Italia, e per le basi del nuovo patto che dovrà sostituire il trattato del 1815, nessuno può ora immaginarlo. Noi chineremo la fronte alla necessità del momento, riconoscendo l'alta sapienza dell'uomo di Stato, il quale se non ha raggiunto l'alto fine che si era proposto in pro dell'Italia, ha però potentemente contribuito, e generosamente al principio della nostra nazionalità, se non dell'unità Italiana. Come una prova del suo buon volere noi ricorderemo sempre le parole che rivolgeva ai Deputati delle Romagne « *armatevi*

tutti ed armatevi fino ai denti», così, voleva forse dire, arriverete ad imporvi alla Diplomazia!

li animi si vanno calmando.

Pertanto gli animi de' buoni e liberali cittadini si vanno calmando. Gl'ingiusti sdegni e le mal concepite ire contro Napoleone cessano mano mano, per dar luogo a più miti consigli.

Contegno della Prussia.

È pur noto che la Prussia, non per favorire l'Austria, ma per l'interesse proprio, vagheggiando la supremazia della Germania, minacciava la Francia con un imponente apparato di forze che si fanno ascendere a 500 mila uomini; la metà de' quali si sarebbe presentata sul Reno, l'altra metà sarebbe marciata sull'Italia per imporre un alto alle vittoriose armate degli alleati. L'Austria, cui erano note le subdole mire della sua rivale in Germania, sarebbesi affrettata di accedere alle viste politiche dell'Imperatore Napoleone. Comunque siano le cose, ripeterò, che qualche assai grave movente avrà determinato l'Imperatore de' Francesi a rinunciare alle solenni promesse fatte all'Italia, come ne fanno testimonianza le seguenti parole del suo Proclama ai Soldati «...non hanno fatto sosta se non perchè la lotta stava per pigliare proporzioni le quali non corrispondevano più agl'interessi che la Francia aveva in questa guerra formidabile».

Dimissione del Ministero Cavour.

Il Conte di Cavour, insieme a tutto il Ministero, ha date le proprie dimissioni che vennero accettate. Dimettevasi del pari dal suo posto ufficiale anche il nostro M. Minghetti.

Parlasi di un Congresso Europeo.

Fra le molte voci che corrono è pur questa, che un Congresso Europeo determinerà i patti definitivi dell'accordo, che forse saranno ancora più larghi di quelli accennati nel primo telegramma annunziante la pace. Tale notizia sarebbe smentita da altra, la quale assicura che Napoleone e l'Imperatore d'Austria non vogliono saperne dell'intromissione delle altre Potenze che rimasero neutrali, amando meglio di riserbare ad essi soltanto il seguito delle trattative di pace. Ad ogni modo la situazione non è chiara, ed il dramma non è finito.

Equivoca condizione de' Ducati e di noi pontificii.

Equivoca in particolar modo è la condizione in cui trovansi i Ducati, compreso quello di Toscana. Non parlo di noi, avvegnachè la Corte Romana non cessa dal mettere in moto presso i Diplomatici tutti gli elementi che possono favorirla. Consolanti però sono le parole che gl'inviati della Toscana a Torino hanno diretto al loro Governo provvisorio, eccone il testo:

Se la Toscana sa mantenersi nel suo buono e vero spirito italiano, è sempre padrona de' suoi destini, e disponendo di sè italianamente gioverà immensamente al compimento dei destini d'Italia.

Parole confortanti mandate da Torino ai toscani.

Credeasi che Napoleone non voglia intromettersi nella questione de' Principi spodestati, i quali senza un aiuto straniero non potranno ricuperare i perduti domini. Ma ben diversa è la situazione nostra. La Corte di Roma non può, è vero, disporre di forze proprie sufficienti al ricupero delle Legazioni; ma se alla Diplomazia piacesse di mantenere intatti i domini del Pontefice! Si permetterà allora ad altre potenze di varcare i confini d'Italia per rimetterci di nuovo sotto il giogo della S. Sede?... La Francia sarà dessa per permetterlo, e vietandolo, occuperebbe eternamente Roma per serbare al Papa il suo temporale dominio? Tali i dubbi che ci preoccupano ad ogni istante. A far fronte pertanto a possibili evenienze, qui in Bologna e nelle Romagne si dà opera assidua ad armare milizie, e a dividerci sempre più da Roma.

Che sarà delle Legazioni?

Il Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli che partì per Torino appena s'ebbe l'infausta notizia della pace, è tornato oggi in Bologna dopo avere avuta un'udienza dal Re e dall'Imperatore Napoleone. Egli crede di potere affermare (e l'asseriva a me stesso) che quando queste Provincie siano per mantenere l'ordine e la tranquillità non trasmodando in dimostrazioni inopportune ed anarchiche, il loro libero voto sarà ascoltato, e potremo liberarci dal giogo Romano.

19 Luglio. Il Pepoli reca da Torino parole consolanti.

Non posso rinunciare al pensiero di rendere in maggior luce la situazione, per la quale vennero limitate così d'improvviso le conseguenze della guerra, e condusse l'Imperatore ad un accordo immediato coll'Austria. La pressione che venne fatta dalla Russia, dall'Inghilterra e dalla Prussia, venne indebolita dalla diserzione della Russia che si contentò d'avere limitate le sorti della guerra e l'umiliazione dell'Austria.

Nuovi schiarimenti sulla situazione diplomatica.

Può quindi da tutto ciò argomentarsi che una transazione subita richiederà una rivendicazione! Il perchè queste nostre Provincie, alzano la voce al cospetto di tutta Europa, per reclamare la propria indipendenza dal governo Romano, e l'adempimento della promessa contenuta nel Proclama di Milano.

A tal'uopo circola da due giorni un Indirizzo che è già stato firmato da migliaia di Cittadini di ogni ordine, e più ancora lo sottoscriveranno, talchè il numero delle firme raggiungerà una proporzione imponente. Ecco il tenore del citato Indirizzo:

I Popoli delle Romagne alle Potenze, al Re V. Emanuele, ed a Napoleone.

Rivendicatesi queste Provincie in proprio dominio, i sottoscritti nelle presenti gravi circostanze, esercitano il più sacro de' diritti alzando la voce dinanzi l'Europa per esprimere solennemente i propri voti.

L'avvicinarsi costantemente delle rivoluzioni e delle restaurazioni, compiute e mantenute sempre per forza straniera in queste contrade, ha per lunga e durissima prova dimostrato come la coscienza universale riconosca l'assoluta incompatibilità del governo pontificio coll'ordine pubblico, coi civili progressi, e colla vita nazionale di questi popoli.

Laonde i sottoscritti, unanimi e risoluti, dichiarano che la restaurazione del Governo pontificio sotto qualunque forma, è dalla volontà del paese altamente e irrevocabilmente respinta.

Dichiarano ancora che queste popolazioni, con desiderio vivissimo, aspirano ad essere unite al Regno Sardo; a quel Regno che, retto da un Principe leale e magnanimo e da libere istituzioni, seppe, superando ogni ostacolo, tenere alto e glorioso il vessillo italiano; a quel Regno, che, libero e forte può solo stabilmente assicurare il loro avvenire.

Ferrovia da Bologna a Piacenza.

In questo giorno 21 corrente venne aperta al pubblico servizio la Ferrovia che da Bologna giunge fino a Piacenza. Questo sublime trovato dell'ingegno umano, si può dire nuovo per noi, riunirà queste popolazioni alle altre provincie dell'Italia superiore, colle quali desideriamo di condividere le sorti politiche, e sarà strumento di ricchezza e di fratellanza fra gli Italiani.

Alcuni della Civica si recano a Parma.

Una Deputazione scelta a sorte fra i componenti la Guardia Civica si porta oggi 24, per mezzo della nuova ferrovia, a Parma onde fraternizzare colle guardie Nazionali di Modena, Reggio e Parma.

Regolamento per la Guardia Nazionale.

È stato pubblicato un elaborato regolamento per la organizzazione della guardia Nazionale di questa Provincia di Romagna, conforme quasi a quello in vigore nel Regno Sardo. È obbligatorio dagli anni 18 ai 50.

Parlasi di Congresso per una federazione dell'Italia centrale.

Parlasi di un Congresso che dovrebbe tenersi in Bologna fra il Commissario Piemontese Cipriani,¹ che viene destinato per le Romagne, nell'assenza del D'Azeglio, il Montanelli ed il Melenghini² unitamente ad altri illustri uomini, per stabilire una

¹ Cipriani Leonetto (n. Centuri [Corsica] 1812; m. ivi 1888). Appartenente a ricca famiglia fiorentina esule in Corsica, fu nel 1832 alla presa di Algeri, e nel '49 volontario in Lombardia. Emigrò poi in California dalla quale rientrò nel 1859, divenendo governatore delle Romagne. Dimessosi dopo pochi mesi per contrasti, fu nominato senatore e generale onorario.

² recte Malenchini Vincenzo (n. Livorno 1815; m. Roma 1881). Già ufficiale nei Cacciatori delle Alpi, raccolse nel 1860 ben ottocento volontari toscani per la spedizione in Sicilia. Deputato, senatore ed aiutante di campo di Vittorio Emanuele II.

Federazione degli Stati Centrali d'Italia. La Federazione avrebbe un'armata di ben 50 mila soldati, che potrebbe essere di sommo momento di fronte alla Diplomazia.

Intanto per tener vivo lo spirito della Città, ogni Bottega, a pubblica dimostrazione, ha posto sull'entrata un cartello colla scritta a stampa a grandi caratteri « Vogliamo a nostro Re Vittorio Emanuele II ».

Cartelli portanti il nome del Re.

Il nostro Intendente a norma e ad esecuzione del decreto del R. Commissario relativo alle rappresentanze Comunali, pubblica i nomi delle persone chiamate a comporre la Commissione provvisoria Municipale, che sono i seguenti, Malvezzi Conte Giovanni, Salina Conte Agostino, Cassarini Avv. Ulisse, Berti Avv. Gaetano, Bernardi Dott. Giulio,¹ Fagnoli Dott. Giuseppe, Buggio Giuseppe.²

Commissione provvisoria Municipale.

Con decreto poi del R. Commissario sono stati nominati a Gerente la Sezione di Grazia e Giustizia, in sostituzione dell'Avv. Borsari dimissionario, l'Avv. Filippo Martinelli, il Luogo Tenente Colonnello Pinelli gerente la Sezione della guerra, e l'Avv. Camillo Casarini, altro della dimessa Giunta, Commissario Governativo per tutte le strade ferrate di Romagna.

Nuove nomine fatte dal R. Commissario.

Il concetto di una Federazione dell'Italia Centrale, come dissi poc'anzi ha ricevuto già la sua sanzione. Non s'è fatta di ragione pubblica, onde evitare al Piemonte delle nuove complicazioni diplomatiche. In breve, quando le milizie sarde, per motivi politici, e per lasciare libero il voto di queste popolazioni, avranno abbandonato le Provincie di Romagna, cedendo il posto ai soldati Toscani, allora soltanto la Federazione verrà annunciata nel modo il più solenne.

25 Luglio.
La federazione è un fatto compiuto.

Se non che corrono voci sinistre di restaurazione Pontificia per parte degli stessi Francesi, voci diffuse da' giornali particolarmente stranieri, che pongono lo scoraggiamento nell'animo de' Cittadini. Speriamo che non s'avverino!

Voci di Restaurazione Pontificia.

¹ Bernardi Giulio (n. S. Martino in Casola [Bologna] 1798; m. Bologna 1873). Medico.

² Buggio Giuseppe (n. S. Margherita Ligure [Genova] 1817; m. Cento [Ferrara] 1887). Banciere; deputato di Minerbio all'Assemblea delle Romagne, poi consigliere provinciale di Bologna.

Corte de' Conti. Con decreto d'oggi 25, del R. Commissario è istituita nelle Romagne una corte de' Conti, e ne sono nominati a membri i seguenti: Marchese Carlo Bevilacqua, Conte Giuseppe Pasolini,¹ Marchese Luigi Pizzardi.

Consiglieri di Stato. Sono pure stati nominati, con altro decreto del Commissario, a Consiglieri di Stato i seguenti: Commend. Marco Minghetti, Cav. Emanuele Marliani, Conte Giovanni Massei, Carlo Berti Pichat, Conte Giovanni Malvezzi, Marchese Luigi Tanari, Avv. Antonio Zanolini, Avv. Paolo Silvani, Rodolfo Audinot, Ing. Giuseppe Scarabelli,² Conte Tancredi Mosti,³ Prof. Avv. Giovanni Zuffi,⁴ Angelo Mariscotti,⁵ Conte Vincenzo Salvoni,⁶ Avv. Pietro Bondi.⁷

Disposizioni finanziarie. Lo stesso R. Commissario pubblica quanto segue:

Considerando che prima necessità e primo dovere è di concorrere anche con mezzi straordinari al mantenimento dell'ordine, all'andamento regolare del servizio pubblico, ed allo scopo supremo di assicurare a queste Provincie la loro libertà e indipendenza;

Considerando che alla creazione di nuove imposte ed all'aumento delle antiche è opportuno ed utile il preferire un sistema di credito, il quale permetta di soddisfare agli urgenti bisogni, e di abolire ingiusti tributi, convertendoli da un aggravio permanente in un titolo temporaneo giustificato dalle circostanze e dagli interessi più vitali del Paese;

¹ Pasolini Giuseppe (n. Ravenna 1815; m. ivi 1876). Figlio del conte Pier Desiderio, capo del governo provvisorio del 1831, fu amico di Pio IX che nel 1847 lo nominò membro della Consulta e nel '48 ministro del commercio. Dopo l'allocuzione del 20 aprile 1848 si dimise e si tenne in disparte dalla vita politica. Nel 1859 fu eletto senatore.

² Scarabelli Gommi Flamini Giuseppe (n. Imola 1820; m. ivi 1905). Di nobile famiglia, volontario nel '48, deputato di Ravenna all'Assemblea delle Romagne, poi sindaco di Imola, senatore e fondatore di giardini d'infanzia.

³ Mosti Trotti Estense Tancredi (n. Ferrara 1826; m. ivi 1903). Nel 1848 formò ed equipaggiò a proprie spese il battaglione dei Bersaglieri del Po; fu deputato di Ferrara all'Assemblea delle Romagne, poi senatore e deputato.

⁴ Zuffi Giovanni (n. Ferrara 1800; m. ivi 1878). Giudice, docente nell'Università di Ferrara, deputato della città all'Assemblea delle Romagne e membro della giunta del governo provvisorio.

⁵ *recte* Marescotti Angelo (n. Lugo [Ravenna] 1815; m. Bologna 1892). Medico condotto, combattè nel 1848 nel Veneto. Deputato nel 1859 di Lugo e di S. Agata sul Santerno, poi docente nell'Università di Bologna e senatore.

⁶ Salvoni Vincenzo (n. Jesi [Ancona] 1821; m. ivi 1886). Comandante la guardia nazionale anconetana durante la Repubblica Romana, rappresentante di Rimini all'Assemblea delle Romagne, poi deputato al Parlamento nazionale.

⁷ Bondi Pietro (n. Forlì 1815; m. Bologna 1865). Avvocato, giudice del tribunale di Cassazione, poi consigliere di Corte d'Appello.

Decreta

I. La settima rata della Dativa reale aggiunta stabilmente alle sei rate ordinarie coll'Editto 7 Ottobre 1854, e la Tassa di scudi 350 mila imposta coll'Editto medesimo a carico dei Comuni in sostituzione di una tassa sul Vino ecc., rimangono convertite in un titolo straordinario duraturo per soli sei anni, nell'annua somma di scudi 240,000, o Lire 1,276,596. Questa somma viene ripartita quanto a scudi 140 mila [o Lire 744,681] sul Censo dei Comuni di queste quattro Provincie, in sei rate bimestrali come per la Dativa; e quanto a Scudi 100,000 [o Lire 531,915] sui Comuni delle stesse Provincie in ragione di popolazione e di estimo, da versarsi nelle sei rate bimestrali suddette.

Seguono le norme per la garanzia dei Boni fruttiferi che si emetteranno in più volte, per la sottoscrizione da aprirsi presso i Comuni, presso le Casse delle Provincie e del Governo, sopra le somme da versarsi, i frutti etc.

In mezzo al buio della politica, il Cielo egualmente si oscura e minaccia un temporale. Dopo un cocente calore che ha regnato durante i giorni di Luglio, oggi sul fare della sera, sono comparsi nugoli pieni d'acqua e di elettricità. Dopo le ore 10 della sera lampi grandissimi si susseguivano senza interruzione fin dopo la mezzanotte. In quest'ora incominciò una pioggia dirotta ed accompagnata da ben sei fulmini, con tale un fragore da non descriversi. Da lunghi anni non avevamo avuto un simile temporale.

25 detto.
Grande temporale.

In data d'oggi 26 corrente il R. Commissario decreta, che tutti gli stabilimenti e le Fondazioni di pubblica beneficenza sono posti sotto l'alta tutela del potere governativo, dal quale d'ora innanzi rileveranno le diverse Amministrazioni.

Disposizioni sui Luoghi Pii.

Con altro del 27 si stabilisce che le Funzioni amministrative e politiche non sono compatibili colle giudiziarie. Così i governatori rimangono esonerati dalle funzioni politiche amministrative, che vengono esclusivamente date alle Magistrature Municipali, a senso del nuovo ordinamento sui Comuni.

Le funzioni Amministrative e politiche saranno disgiunte dalle Giudiziarie.

Si torna a parlare di un Congresso Europeo che dovrebbe tenersi in Zurigo, e che sarebbe approvato da Napoleone e dall'Austria. A noi in particolare giungono di fuori assicurazioni che nessun intervento straniero verrà ad aiutare il ricupero di queste provincie all'antico Dominio.

Non verrà turbato il libero assestamento di queste Provincie.

Per Decreto del R. Commissario nelle Romagne, è posto in vigore nelle Provincie che hanno scosso il giogo Pontificio il *Codice Napoleone*, sia Civile, che Organico e di Procedura; datando dal primo Settembre 1859.

Nel lodare il celebre Codice di Napoleone il grande, non si sa da molti comprendere il perchè non siasi adottato quello del Regno Sardo, cui vuolsi uniformare ogni mutamento sia politico che amministrativo.

Il breve tempo d'altronde assegnato all'attuazione del Codice Napoleonico, non sembra, secondo gli uomini del Foro, sufficiente pel necessario studio preliminare.

Il Prestito volontario, aperto non ha guari dal R. Commissario alla sottoscrizione pubblica, corre buona fortuna. Meglio d'ogni indirizzo e d'ogni voto, questo fatto importante prova la spontanea espressione di fiducia che porta il paese al nuovo ordinamento di queste provincie.

È bene a sapersi che per cura del nostro libraro Recchioni si stampa in Bologna la Raccolta di tutti gli Atti governativi emessi dal 12 Giugno 1859 in avanti.

A togliere il pessimo sistema di offrire in appalto pubblici impieghi, e di mettere a favore di pochi un compenso indeterminato, ed un lucro eccessivo, mentre altri ritraggono compensi inferiori alle loro fatiche, il R. Commissario ha decretato:

Le Prepositure del Bollo straordinario rimangono soppresse, e il relativo Ufficio viene unito alle Prepositure del Bollo e Registro.

I preposti del Bollo e Registro, ed i Conservatori delle Ipoteche e loro Impiegati saranno tutti retribuiti con stipendio determinato a carico dello Stato.

Seguono altre norme che io lascio per brevità.

Per tal guisa saranno tolti moltissimi abusi, e così sarà posto al dovere il Preposto del Registro Sig. *Spalazzi*,¹ vero concussionario, il quale pel sistema erroneo di sopra ricordato, veniva retribuito cogli introiti in gran parte derivanti dall'Ufficio.

Con altro Decreto del 30, viene diminuito il prezzo del sale, e val la pena di trascrivere il seguente: « Considerando che non

¹ Spalazzi Filippo (n. Ravenna 1790; m. Bologna 1871). Era venuto a Bologna nel 1844.

è giustificabile un sistema pel quale uno Stato vicino (Modena) vendeva quel genere di prima necessità ad un prezzo inferiore a quello imposto alle nostre Provincie, dalle quali lo riceveva, senza rimborsarne pienamente nemmeno la spesa... ».

Pel giuoco del Lotto è richiamato in vigore, per ora, il Regolamento del Regno d'Italia, rimanendo così abolito il vecchio sistema di amministrazione pel quale gran parte degli utili rimaneva distratta ad altro fine. Il Marchese Mazzacurati, ad esempio, traeva quale Amministratore un profitto annuo di ben cinquemila scudi. Così si distraevano dal Governo Pontificio a vantaggio di pochi privilegiati, le pubbliche sostanze!

Non potendosi in breve tempo compilare la promessa Legge Elettorale pe' Consigli municipali e provinciali, è stato decretato che, nelle attuali elezioni, si prenda norma la savia legge del 31 Gennaio 1849, emanata dalla Commissione provvisoria del Governo degli Stati Romani.

È pubblicato il promesso Regolamento Organico sulla Istituzione della Guardia Nazionale, per cura del gerente della Sezione dell'Interno.

Secondo che ha praticato in Modena il R. Commissario Farini,¹ anche Massimo D'Azeglio, con suo proclama ai Popoli delle Romagne, prende congedo da noi, per lasciare libera la votazione di queste popolazioni sull'accettazione o no di un nuovo Governo; togliendo colla sua partenza ogni pretesto alla Diplomazia, sulla pressione che il Piemonte potesse esercitare colla presenza de' suoi Commissari nell'animo de' Romagnoli.

Nel partire Egli ci assicura della benevolenza e protezione del Re Vittorio Emanuele, invitandoci a sperar bene dell'avvenire.

Il Colonnello Falicon che lo rappresentava, rassegna conseguentemente i suoi poteri nelle mani del Consiglio componente il Governo delle Romagne, composto del Pepoli, del Prof. Montanari, di Ippolito Gamba, Cesare Albicini, Avv. Filippo Martinelli, e Ferdinando Pinelli.

¹ Farini Luigi Carlo (n. Russi [Ravenna] 1812; m. ivi 1866). Medico; all'avvento di Pio IX fu segretario generale del ministero dell'Interno, poi direttore generale della Sanità con Pellegrino Rossi. Nel Gabinetto D'Azeglio fu ministro della Pubblica Istruzione; dopo la spedizione dei Mille luogotenente regio a Napoli. Nel 1862 fu primo ministro.

Abolita la Ricevitoria ed Amministrazione del Lotto.

Legge elettorale provvisoria.

Regolamento organico della Guardia Nazionale.

Agosto.

Il D'Azeglio parte per lasciar libera la nostra votazione.

Falicon rimette il potere al Governo delle Romagne.

*Il Colonnello
Cipriani eletto
a Capo del
Governo nostro.*

Nell'accettare l'incarico i Componenti il Consiglio suddetto, daranno opera a due gravissimi doveri, l'uno di eleggere un Capo del Governo nella persona del Colonnello Lionetto Cipriani, ben noto per la sua energia, e per una inalterabile devozione all'Italia; l'altro sarà di convocare tosto a simiglianza della Toscana e Modena, una Assemblea che sia interprete dei voti del Paese legalmente costituito, la quale nomini uno stabile Governo che prenda cogli Stati vicini un assetto definitivo per renderci più forti contro la Ristaurazione de' Governi spodestati, e rendere meglio accolti i nostri voti davanti ad un Congresso d'Europa.

*Si dà opera
a convocare
un'Assemblea
Costituente.*

6 Agosto.
*Proclama
del Governatore
Cipriani.*

Trascrivo il Proclama col quale il Cipriani prende le redini del Governo delle Romagne.

Popoli delle Romagne.

La fiducia degli Uomini che vi rappresentano mi ha chiamato ad assumere il governo di queste provincie, vegliare alla loro difesa, far prevalere nel diritto pubblico Europeo i vostri disconosciuti e conculcati diritti.

Mio primo dovere è convocare l'Assemblea che deve ratificare legalmente questo Mandato; intanto richiedo che tutte le Autorità Civili e Militari continuino nel rigoroso adempimento dei loro doveri.

Convinto che l'avvenire di questo paese dipende dalla sua condotta e savia, ed energica, ho piena fede nel successo dei nostri sforzi, quando a me non sia per mancare il concorso che invoco di tutti i Cittadini.

*Onore reso
alla memoria
di Ugo Bassi.*

Il Governo, rendendosi interprete del desiderio mostrato da tutta la Città, di rendere un pubblico tributo di affetto alla cara e venerata memoria del sempre compianto Ugo Bassi, rendendogli l'onore del sepolcro, e la carità delle esequie, ciò che i tempi gravi ed infelici del passato non consentirono, il Governo, ripeto, ha voluto assumere l'iniziativa di questa riparazione, ordinando che in questo giorno 5 corrente Agosto si compia il pietoso ufficio nella Chiesa del Campo santo alla Certosa.

Un alto funzionario governativo, insieme ad un parente del defunto, e ad alcuni testimonii recatisi al Cimitero dissotterrarono il Cadavere e lo rinchiusero in una Cassa, dopo di che se ne fece il trasporto nella Chiesa suddetta, e terminato il sacro rito, venne deposto entro il sepolcro della Famiglia.

Il popolo Bolognese, non appena sarà concesso a queste Provincie uno stabile assetto, saprà in più solenne modo onorare la memoria del povero Bassi, la cui tragica morte è nota ad ognuno, come altrove ebbi a registrare.

I Cittadini di Bologna, in segno dell'alta stima e gratitudine che professano al conte Colonnello Enrico Falicon pel buon governo che ha tenuto di queste Provincie, senza ricorrere ad una pubblica dimostrazione, hanno compilato un Indirizzo sottoscritto da ben 400 de' più distinti Cittadini che gli fu presentato alla stazione all'atto della sua partenza per Torino.

*Indirizzo offerto
al Colonnello
Falicon.*

Nell'accoglierlo con tutta la gentilezza, assicurò ch'egli avrebbe espressi a S. M. il Re i sentimenti ivi contenuti, tenendosi a ciò obbligato come Cittadino Bolognese, come soldato, e come suddito di Vittorio Emanuele. Conviene notare che il Sig. Falicon, come il D'Azeglio erano stati a questi giorni ascritti alla Cittadinanza ed alla Nobiltà Bolognese, onoranza estendibile ancora alle loro Famiglie.

Il Governatore generale, considerando che l'eguaglianza di tutti i Cittadini in faccia alla Legge è la base fondamentale d'ogni libero ordinamento,

10 Agosto.
*Tutti i Cittadini
sono eguali
dinanzi
alla Legge.*

Decreta:

Nelle Romagne tutti i Cittadini, senza distinzione di culto, sono eguali dinanzi alla legge, e nell'esercizio de' diritti politici e civili.

In dipendenza del Decreto 20 scorso mese è pubblicata la Legge elettorale per divenire alla nomina del potere Esecutivo, e per il voto delle Romagne sulla sorte loro futura. Le elezioni si faranno nella proporzione di un Deputato per ogni 8 mila abitanti (*).

*Legge elettorale
per la nomina
del potere
Esecutivo.*

Intanto il pensiero che preoccupa il nostro Governo si è l'attuazione della Lega fra gli Stati dell'Italia Centrale. Il Minghetti ed il Principe Astorre Herculani¹ sono all'uopo partiti per Modena.

*Si pensa
all'attuazione
della Lega
dell'Italia
Centrale.*

Piacemi di notare quale scioglimento abbia avuto l'abuso di potere di cui si servì Mons. Trombetti ne' fatti disgustosi che ebbero luogo all'Università, come altrove ebbi occasione di parlarne fin dall'Aprile scorso.

(*) I collegi elettorali saranno distribuiti secondo una Tabella da pubblicarsi, e che farà parte di questa Legge. Ogni Collegio Elettorale elegge un solo Deputato.

¹ Herculani Astorre (n. Bologna 1826; m. Reggio Emilia 1869). Comandante la cavalleria della guardia nazionale nel 1859, rappresentò Medicina all'Assemblea delle Romagne. Era nipote del principe Astorre, comandante la guardia d'onore del Regno Italico.

IL GOVERNATORE GENERALE DELLE ROMAGNE

Destituzione di Mons. Trombetti dalla carica di Rettore della Università.

Visti i Verbali ed il Rapporto redatti dalla Commissione d'inchiesta sul fatto avvenuto nell'Università di Bologna il 13 Aprile passato, appositamente nominata dai [dagli Illustrissimi] Collegi Universitari:

Considerando che Monsignor Pietro Trombetti non può declinare la responsabilità di quel fatto, che solo da un Governo, il quale non abbia il sentimento della Giustizia e del pubblico decoro, potrebbe lasciarsi impunito:

Considerando che anche il contegno tenuto dal medesimo Monsignor Trombetti in seguito del Decreto 6 Luglio p. p., con cui la suddetta Università fu assoggettata alla dipendenza di questo Governo, non permette che il Governo stesso lo riguardi più oltre come Membro del Corpo Universitario,

Decreta

1° Monsignor Pietro Trombetti è destituito da ogni ufficio da lui sostenuto nella Università di Bologna.

2° Il Gerente la sezione di Pubblica Istruzione [Beneficenza e Belle Arti], è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dalla residenza etc., 11 Agosto 1859.

Il Governatore: LEONETTO CIPRIANI

Garibaldi in Bologna.

Oggi è giunto in Bologna improvvisamente il Generale Garibaldi. Quantunque non aspettato, la popolazione, cercato il di lui alloggio, si accalcò intorno all'Albergo, festeggiandolo con caldissimi evviva, e seguitandolo con entusiasmo nelle vie che egli percorse.

L'Assemblea toscana.

Sappiamo che l'Assemblea Toscana è già stata aperta colla maggiore solennità in mezzo all'ordine il più completo, pronunciando alla unanimità la decadenza della Casa di Lorena. Una mozione fatta da nove fra i più chiari nomi della Toscana per proporre l'unione di quel Paese al Regno subalpino, venne accettata all'unanimità.

Aperta ancora l'Assemblea di Modena.

Si è egualmente aperta ed inaugurata l'Assemblea delle Provincie Modenesi. L'Illustre Farini Dittatore vi tenne un importantissimo discorso, e rimise nelle mani di Essa il potere ch'egli aveva esercitato.

Lega militare.

Mercè le cure assidue del benemerito Farini è stata attuata la lega militare fra le Provincie dell'Italia Centrale. Tale unione garantisce ogni Provincia contro i tentativi di un ritorno al passato, e sarà uno dei fatti più eloquenti della storia italiana, che oggi fa trionfare spontaneamente agli occhi del mondo e della diplomazia il principio dell'unificazione.

Gli animi degli Italiani si rivolgono di nuovo con fiducia a Napoleone, poichè pensano che la mercè sua, viene loro spianata la via al conseguimento della indipendenza. Tocca ora a noi di approfittarne, preparandoci a conquistarla colle forze nostre. Nelle regioni diplomatiche regna tuttavia la più grande oscurità. Sono incominciate le conferenze a Zurigo fra Austria, Francia e Sardegna. Le istruzioni della Sardegna a' suoi plenipotenziari sarebbero le seguenti:

I. Modificare i preliminari della pace di Villafranca, in modo che Mantova e Peschiera restino al Piemonte.

II. Operare affinchè la Sardegna non abbia a sostenere alcuna parte del debito Austriaco, finchè l'Austria non abbia restituito i fondi delle Corporazioni da essi trasportati a Verona.

III. Il suffragio Universale dovrà in ultima istanza decidere la sorte dell'Italia centrale.

IV. La Sardegna parteciperà alla Confederazione Italiana nel solo caso in cui le venga assegnata la direzione superiore della Confederazione in senso militare e diplomatico.

V. Reclamare per la Sardegna la Corona ferrea, che gli Austriaci trasportarono da Monza a Vienna.

Corre voce che la Corte Romana nell'impossibilità d'un intervento dell'Austria a suo favore, facesse pratiche per ottenere dal Re di Napoli e dalla Spagna l'invio di armate, per restaurare il suo potere nelle Provincie insorte. Vuolsi però che il risultato di queste pratiche non sia stato favorevole.

Di coerenza alla disposizione che poneva gli stabilimenti e le Istituzioni Pie sotto l'alta tutela del Governo, l'attuale nostro Governatore, udito il rapporto del gerente la sezione dell'Istruzione e pubblica Beneficenza etc., ha decretato che in ogni Città e Comune venga istituita una Congregazione di Carità, composta di più o meno individui a seconda delle popolazioni, cui si devolgerà la direzione de' stabilimenti suddetti. Le singole congregazioni dipenderanno dalla Congregazione Centrale che avrà sede in Bologna.

Con altro decreto del Governatore è istituita una Commissione per rivedere le Tariffe de' Dazii di consumo, e per proporre una generale riforma. Sono nominati a far parte della medesima li Signori: Marchese Luigi Pizzardi, Avv. Enrico Sassoli, Marchese Luigi Tanari, Dott. Massimiliano Martinelli, e Dott. Angelo Marescotti.

Gl'Italiani si volgono di nuovo a Napoleone III.

Conferenze a Zurigo.

Roma ricorre a Napoli ed alla Spagna per un intervento.

Congregazione di Carità.

Commissione per una riforma alle Tariffe de' Dazi di Consumo.

Il Generale Fanti. Si vuol credere che il Re abbia permesso al Generale Fanti di assumere il comando delle forze della Lega militare dell'Italia Centrale.

Il Governatore Cipriani si reca nelle Romagne. Il nostro Governatore Sig. Cipriani è partito in questi giorni per le Romagne. A Forlì ed a Ravenna ha ricevuto festose dimostrazioni. Egli è stato soddisfatto della tenuta militare e della disciplina delle truppe regolari della Divisione Mezzacapo, e dei volontari della Divisione Roselli. Nella notte del 23, il Cipriani rientrava in Bologna.

Suo ritorno.

I Collegi elettorali e l'Assemblea Nazionale. I Collegi elettorali delle Romagne saranno convocati per Domenica 28 Agosto. Nel successivo giorno si avvisa che l'Assemblea Nazionale si riunirà in Bologna nel Giovedì 1° di Settembre 1859, alle ore dodici meridiane nella grande Aula dell'Accademia delle Belle Arti.

Osservazioni che derivano dalla condizione presente delle cose. La concordia, l'unione proclamata dai popoli dell'Italia Centrale nel modo più solenne, non bastano alle complicazioni avvenire; avvegnachè sia pure una necessità del grave momento in cui ci troviamo, quella di occuparci dei provvedimenti politici ed amministrativi, non dimenticando però il bisogno urgentissimo di organizzare con migliore energia l'esercito di tutte le Province di questa parte Centrale d'Italia. Primo di tutti gl'interessi è certamente quello della difesa; molto si è detto in questo senso, ma poco s'è fatto! Speriamo che il Generale Fanti,¹ eccellente organizzatore, accettato che abbia il comando in capo dell'armata Centrale, sarà per provvedere perchè nulla manchi nè al vestiario, nè alle paghe nè a' viveri; perchè il numero degli Ufficiali sia sufficiente, e perchè infine si aumenti e si istruisca meglio l'artiglieria, di cui difettiamo grandemente.

Bisogna che la proclamata Lega divenga un fatto e non sia una sola parola. Bisogna unificare in tutte le Province del Centro gl'interessi economici, la legislazione, l'amministrazione, le Dogane, i patti postali, e formare finalmente di tutte queste Province uno Stato solo, con un Governatore od un Reggente che ne rappresenti l'interesse collettivo, vegliando alla esecuzione del

¹ Fanti Manfredo (n. Carpi [Modena] 1806; m. Firenze 1865). Laureato in matematica ed in ingegneria, emigrato a Parigi dopo il 1831, rientrò in Italia nel '48; fu poi in Crimea e a S. Martino (1859). Fondò la Scuola Militare di Modena, fu ministro della guerra con Cavour e nel 1860 ottenne la medaglia d'oro per la campagna del Mezzogiorno.

patto Federale. Poichè l'opera della diplomazia è lenta, non si perda il tempo per unirci ed organizzarci.

In mezzo all'ordine il più perfetto oggi hanno avuto luogo le elezioni de' Deputati non solo in Bologna e provincia, ma bensì in tutte le Romagne. Ne' nove nostri Collegi hanno trionfato i Candidati proposti dal Comitato elettorale. I nomi degli eletti per la Città di Bologna sono i seguenti: Alessandrini Prof. Antonio, Audinot Rodolfo, Bentivoglio Conte Giovanni,¹ Ercolani Prof. Giovanni, Malvezzi Conte Giovanni, Marsili Conte Carlo, Minghetti Commend. Marco, Pepoli Marchese Gioacchino, Ranuzzi Conte Annibale.

E qui, poichè siamo sull'argomento, aggiungo l'Elenco per intero dei Rappresentanti del Popolo all'Assemblea delle Romagne.

- | | |
|---|---|
| 1. Varano Marchese Rodolfo ² | 12. Manzoni Conte Giacomo |
| 2. Beltrami Conte Pietro | 13. Pedrini Dott. Matteo |
| 3. Albicini Conte Cesare | 14. Silvani Avv. Paolo |
| 4. Alessandrini Prof. Cav. Antonio | 15. Bilancioni Dott. Enrico ⁴ |
| 5. Guidetti Ippolito | 16. Pettini Avv. Alessandro ⁵ |
| 6. Federici Dott. Giuseppe | 17. Martinelli Avv. Filippo |
| 7. Giorgetti Dott. Diego | 18. Melloni Dott. Muzio ⁶ |
| 8. Pavanelli Andrea | 19. Zuffi Avv. Giovanni |
| 9. Berti dott. Gaetano | 20. Malvezzi Medici Conte Giovanni |
| 10. Bondi Dott. Pietro | 21. Mercatelli Dott. Lorenzo ⁷ |
| 11. Amadori Dott. Filippo ³ | 22. Brussi Dott. Gaetano ⁸ |

¹ Bentivoglio Giovanni (n. Bologna 1801; m. ivi 1879). Ricco proprietario terriero, discendente dagli antichi signori di Bologna, nell'Assemblea delle Romagne rappresentò il III collegio della sua città.

² Varano Rodolfo (n. Ferrara 1810; m. ivi 1882). Di nobilissima famiglia, rappresentò Codigoro all'Assemblea delle Romagne. Fu poi creato senatore.

³ Amadori Filippo (n. Cesena 1819; m. ivi 1869). Medico chirurgo, volontario nel 1848 e deputato di Cesena all'Assemblea delle Romagne.

⁴ Bilancioni Enrico (n. Rimini 1808; m. ivi 1888). Letterato e filologo; deputato di Rimini all'Assemblea delle Romagne.

⁵ Pettini Alessandro (n. Forlì 1803; m. ivi 1882). Laureato in legge, deputato della Costituente Romana, poi rappresentante di Forlì all'Assemblea delle Romagne; dopo l'Unità entrò in magistratura.

⁶ Melloni Muzio (n. Pieve di Cento [Bologna] 1832; m. Bologna 1897). Notissimo avvocato, deputato di Pieve di Cento all'Assemblea delle Romagne, poi consigliere comunale e provinciale.

⁷ Mercatelli Lorenzo (n. Alfonsine [Ravenna] 1817; m. Rovigo 1896). Notaio, segretario al Ministero degli Esteri della Repubblica Romana, deputato di Alfonsine all'Assemblea delle Romagne.

⁸ Brussi Gaetano (n. Faenza 1827; m. ivi 1902). Legale. Volontario alla difesa di Bologna nel 1849 e nella II guerra d'Indipendenza, deputato di Faenza all'Assemblea delle Romagne e prefetto del Regno.

28 Agosto.
Elezioni de' Deputati per l'Assemblea delle Romagne.

Deputati di Bologna.

Elenco generale de' Rappresentanti del Popolo all'Assemblea.

- | | |
|---|---|
| 23. Maccaferri Avv. Luigi | 34. Tanari Marchese Luigi |
| 24. Bosi Dott. Federico | 35. Caldesi Lodovico ⁶ |
| 25. Gamberini Conte Antonio Domenico ¹ | 36. Minghetti Commend. Marco |
| 26. Mordani Prof. Filippo ² | 37. Bentivoglio conte Giovanni |
| 27. Herculani Principe Astorre | 38. Rasponi Conte Ferdinando ⁷ |
| 28. Serpieri Avv. Achille ³ | 39. Scutellari Giorgio ⁸ |
| 29. Scarselli Conte Antonio | 40. Mazzei Avv. Pompeo |
| 30. Albin Avv. Achille ⁴ | 41. Pepoli Marchese Gioacchino |
| 31. Simonetti Principe Rinaldo | 42. Berti Pichat Carlo |
| 32. Ranuzzi Conte Annibale | 43. Sarasoni Dott. Giovanni ⁹ |
| 33. Lolli Dott. Luigi ⁵ | 44. Manaresi Dott. Euclide ¹⁰ |
| | 45. Finali Dott. Gaspare ¹¹ |

¹ Gamberini Antonio Domenico (n. Imola [Bologna] 1831; m. ivi 1914). Deputato di Imola all'Assemblea delle Romagne, membro del Comitato di provvedimento per Garibaldi, consigliere comunale e provinciale.

² Mordani Filippo (n. Ravenna 1797; m. Forlì 1889). Professore di lettere al liceo di Ravenna, deputato alla Costituente Romana; carcerato ed esule in Toscana, rappresentò Ravenna all'Assemblea delle Romagne.

³ Serpieri Achille (n. Rimini 1828; m. Messina 1887). Rappresentante di Rimini all'Assemblea delle Romagne, poi prefetto a Messina ove morì assistendo i colerosi.

⁴ Albin Achille (n. Saludecio [Forlì] 1820; m. Roma 1907). Avvocato di Rota, volontario nel Veneto nel '48, deputato di Saludecio all'Assemblea delle Romagne e magistrato.

⁵ Lolli Luigi (n. Riolo Bagni [Ravenna] 1819; m. Imola [Bologna] 1896). Medico psichiatra, deputato di Imola all'Assemblea delle Romagne, poi direttore del nosocomio imolese che oggi si intitola al suo nome.

⁶ Caldesi Lodovico (n. Faenza 1821; m. ivi 1884). Botanico. Volontario nel Veneto nel 1848, poi aderente alla Repubblica Romana, rappresentò Faenza all'Assemblea delle Romagne. Deputato al Parlamento Nazionale, nel 1866 abbandonò la Camera per seguire Garibaldi nel Trentino.

⁷ Rasponi Ferdinando (n. Ravenna 1834; m. Forlì 1892). Nipote di Murat, deputato di Ravenna all'Assemblea delle Romagne; ebbe parte importante nella preparazione della spedizione dei Mille.

⁸ *recte* Scutellari Giorgio (n. Ferrara 1824; m. ivi 1890). Medico, volontario nel Veneto nel 1848, rappresentante di Ferrara all'Assemblea delle Romagne, direttore di un'ambulanza di guerra nel 1866.

⁹ *recte* Sarasoni Giovanni (n. Mercato Saraceno [Forlì] 1820; m. Cesena 1898). Medico, deputato di Cesena all'Assemblea delle Romagne e al Parlamento Nazionale.

¹⁰ Manaresi Euclide (n. Cesena 1822; m. ivi 1882). Laureato in legge, volontario nel 1848, rappresentante di Cesena all'Assemblea delle Romagne e presidente di Corte d'Appello.

¹¹ Finali Gaspare (n. Cesena 1829; m. Marradi [Firenze] 1914). Laureato in legge, deputato di Cesena all'Assemblea delle Romagne, deputato al Parlamento Nazionale, senatore, ministro dell'agricoltura con Minghetti, dei lavori pubblici con Crispi e del tesoro con Saracco, poi presidente della Corte dei Conti.

- | | |
|---|--|
| 46. Balelli Dott. Marco ¹ | 61. Marliani Cav. Emanuele |
| 47. Rasponi Conte Pietro ² | 62. Ceneri Prof. Giuseppe |
| 48. Montanari Prof. Antonio | 63. Mazzotti Avv. Raffaele |
| 49. Avogli Trotti Conte Leonardo | 64. Zanolini Avv. Antonio |
| 50. Camporesi Dott. Giacomo ³ | 65. Audinot Rodolfo |
| 51. Carròli Conte Girolamo ⁴ | 66. Aveni Conte Francesco Maria |
| 52. Minardi Dott. Raffaele | 67. Gozzadini Conte Commend. Giovanni |
| 53. Rizzoli Prof. Francesco | 68. Scarabelli Giuseppe |
| 54. Salina Conte Agostino | 69. Franceschi Prof. Giovanni ⁸ |
| 55. Bertazzoli Dott. Domenico | 70. Ripa Avv. Luigi ⁹ |
| 56. Boccacini Domenico ⁵ | 71. Balducci Dott. Tommaso |
| 57. Sassòli Dott. Alessandro ⁶ | 72. Golfarelli Francesco ¹⁰ |
| 58. Canonici Marchese Gio. Batta ⁷ | 73. Marescotti Prof. Angelo |
| 59. Buggio Giuseppe | 74. Borselli Cav. Giuseppe ¹¹ |
| 60. Mosti Estense Conte Tancredi | 75. Farini Capitano Domenico ¹² |

¹ Balelli o Ballelli Marco (n. Faenza 1826; m. S. Benedetto del Tronto [Ascoli Piceno] 1887). Medico condotto, deputato di Mordano e Solarolo all'Assemblea delle Romagne.

² Rasponi Pietro (n. Ravenna 1827; m. ivi 1904). Fratello di Gioachino, deputato di Ravenna all'Assemblea delle Romagne, e di Lugo al Parlamento Nazionale.

³ Camporesi Giacomo (n. Firenze 1820; m. Foggia 1892). Laureato in legge e giornalista; governatore di Rimini durante la Repubblica Romana, deputato di Ravenna all'Assemblea delle Romagne, consigliere di prefettura.

⁴ Carròli Girolamo (n. Faenza 1804; m. Modigliana [Forlì] 1879). Deputato di Brisighella all'Assemblea delle Romagne.

⁵ *recte* Boccaccini Domenico (n. Ravenna 1812; m. ivi 1867). Maggiore della guardia nazionale, deputato di Ravenna all'Assemblea delle Romagne e sindaco della città.

⁶ Sassòli Alessandro (n. S. Giovanni Persiceto [Bologna] 1822; m. Bologna 1884). Deputato di Persiceto all'Assemblea delle Romagne, poi sindaco del luogo.

⁷ Canonici Gio. Batta. Membro del consiglio dei deputati dello Stato Romano nel 1848-49, deputato di Ferrara all'Assemblea delle Romagne.

⁸ Franceschi Giovanni (n. Narni [Terni] 1805; m. Bologna 1884). Medico, docente nell'Università di Bologna e rappresentante di Monte San Pietro all'Assemblea delle Romagne.

⁹ Ripa Luigi (n. Verrucchio [Forlì] 1806; m. Bologna 1878). Deputato di Rimini alla Costituente Romana, rappresentò Verrucchio all'Assemblea delle Romagne; suo figlio cadde alla breccia di Porta Pia.

¹⁰ Golfarelli Francesco (n. Civitella di Romagna [Forlì] 1819; m. ivi 1879). Volontario nel Veneto nel 1848, deputato all'Assemblea delle Romagne per Civitella, ove fondò più tardi società operaie di mutuo soccorso.

¹¹ Borselli Giuseppe (n. Cento [Ferrara] 1809; m. presso Bondeno [Ferrara] 1892). Di ricca famiglia, esule dopo il 1831, combattente nel Veneto nel 1848, rappresentò Cento all'Assemblea delle Romagne; nella sua città fondò un asilo e sussidiò la Società Operaia. Senatore dal 1880.

¹² Farini Domenico (n. Montescudo [Forlì] 1834; m. Roma 1900). Figlio di Luigi Carlo, fece le campagne del 1859-60 e del 1866. Rappresentò Russi all'Assemblea delle Romagne; senatore e presidente del Senato.

- | | |
|---|--|
| 76. Pepoli Conte Carlo ¹ | 87. Grillenzoni Prof. Carlo ⁷ |
| 77. Brentazzoli Avv. Napoleone | 88. Perini Dott. Alfonso |
| 78. Massei Conte Avv. Giovanni | 89. Vandini Dott. Giuseppe |
| 79. Pasolini Zanelli Conte Pietro ² | 90. Ramponi Francesco |
| 80. Martinelli Dott. Massimiliano | 91. Costabili Marchese Giovanni |
| 81. Bagni Carlo ³ | 92. Salvoni Conte Luigi |
| 82. Zauli Sajani Prof. Tommaso ⁴ | 93. Gherardi Prof. Silvestro |
| 83. Raspi Napoleone | 94. Tattini Conte Angelo |
| 84. Dall'Olio Cesare ⁵ | 95. Masi Conte Cosimo ⁸ |
| 85. Pasolini Conte Giovanni Battista ⁶ | 96. Toschi Dott. Pietro ⁹ |
| 86. Salvoni Conte Vincenzo | 97. Petrocini Dott. Sante |
| | 98. Rossi Prof. Gabriele ¹⁰ |
| | 99. Pizzardi Marchese Luigi |

¹ Pepoli Carlo (n. Bologna 1821; m. ivi 1899). Filologo e poeta; deputato di Bologna all'Assemblea delle Romagne e di Finale Emilia e Mirandola al Parlamento Nazionale; poi ministro e senatore.

² Pasolini Zanelli Pietro (n. Faenza 1824; m. Cesena 1864). Volontario nel Veneto nel 1848, combattente nel 1849 a Venezia e a Roma; nel 1859 preparò col Valzania l'insurrezione di Cesena che rappresentò all'Assemblea delle Romagne. Rifiutò due volte la nomina a senatore.

³ Bagni Carlo (n. Cento [Ferrara] 1796; m. ivi 1868). Rivoluzionario nel 1831, volontario nel 1848, ferito alla difesa della Repubblica Romana nel 1849, deputato di Cento all'Assemblea delle Romagne e volontario con Garibaldi nel Trentino nel 1866.

⁴ Zauli Sajani Tommaso (n. Forlì 1802; m. ivi 1872). Letterato; compromesso con la commissione Ruvinetti, emigrò in Corsica poi a Corfù. Professore nel Liceo Classico di Forlì, rappresentò la sua città all'Assemblea delle Romagne.

⁵ *recte* Dallolio Cesare (n. Loiano [Bologna] 1819; m. Bologna 1898). Di cospicua famiglia, dal 1849 al 1859 attese alla *trafila* nella valle del Setta. Sindaco di Pianoro, che rappresentò all'Assemblea delle Romagne, poi consigliere comunale di Bologna. Padre del sen. Alberto, sindaco di Bologna dal 1891 al 1902 e del gen. sen. Alfredo, ministro delle Armi durante la grande guerra.

⁶ Pasolini Giovanni Battista (n. Ravenna 1808; m. Modena 1871). Già segretario della commissione elettorale della Costituente Romana, rappresentò Ravenna all'Assemblea delle Romagne.

⁷ Grillenzoni Carlo (n. Ferrara 1814; m. ivi 1897). Medico chirurgo, docente di fisiologia nell'Università di Ferrara, ove creò il primo asilo infantile, l'ospedale per bambini e l'ospizio della maternità. Deputato di Ferrara alla Costituente Romana, all'Assemblea delle Romagne e al Parlamento Nazionale.

⁸ Masi Cosimo (n. Cremona 1805; m. Ferrara 1862). Gonfaloniere della guardia civica ferrarese, nel 1849 aderì alla Repubblica Romana e nel 1859 rappresentò Ravenna all'Assemblea delle Romagne.

⁹ Toschi Pietro (n. Imola [Bologna] 1800; m. ivi 1877). Laureato in medicina, volontario nel '48 a Venezia e a Roma, ove prestò importanti servizi sanitari. Rappresentò Imola all'Assemblea delle Romagne.

¹⁰ Rossi Gabriello (n. Bologna 1798; m. ivi 1881). Economista, membro della Società Nazionale e deputato di Bologna all'Assemblea delle Romagne. Seguaçe delle teorie del Saint-Simon.

- | | |
|--|---|
| 100. Rasponi Conte Gioacchino | 112. Casarini Avv. Camillo |
| 101. Berti Avv. Lodovico | 113. Gamba Conte Ippolito |
| 102. Palmucci Dott. Luigi ¹ | 114. Bassi Giovanni ³ |
| 103. Ferri Pasolini Avv. Ferrante ² | 115. Ghinozzi Dott. Scipione |
| 104. Angelini Dott. Antonio | 116. Laderchi Conte Achille ⁴ |
| 105. Masacci Vincenzo | 117. Borgatti Avv. Francesco ⁵ |
| 106. Marsili Conte Carlo | 118. Visanetti Luigi ⁶ |
| 107. Carnevali Achille | 119. Mayer Avv. Carlo |
| 108. Nanni Levera Dott. Domenico | 120. Fabbri Primo |
| 109. Forlani Luigi | 121. Armandi Dott. Gaspare ⁷ |
| 110. Ercolani Prof. Gio. Batta | 122. Prosperi Conte Gherardo ⁸ |
| 111. Cassarini Avv. Ulisse | 123. Migliorati Marchese Antonio |
| | 124. Bevilacqua Marchese Carlo |

Fatte alcune eccezioni, possiamo dire che la maggioranza di questa Assemblea è costituita da uomini chiarissimi per intelletto e per dottrina.

L'attuazione del Codice Napoleone è protratta al 1° Gennaio del venturo anno, salva nel frattanto l'eguaglianza di tutti in faccia alla legge.

*Protratta
l'attuazione
del Codice
Napoleone.*

¹ Palmucci Luigi (n. Todi [Perugia] 1832; m. Portici [Napoli] 1910). Laureato in medicina e filosofia, fu sempre attivo propagatore di idee liberali; rappresentò Medicina all'Assemblea delle Romagne.

² Ferri Pasolini Ferrante (n. Longiano [Forlì] 1812; m. ivi 1887). Partecipò al tentativo delle Balze e al moto di Rimini del 1845. Rappresentò Longiano all'Assemblea delle Romagne. Presidente di Cassazione.

³ Bassi Giovanni (n. Bologna 1828; m. ivi 1869). Ricco proprietario terriero, deputato di Anzola all'Assemblea delle Romagne e consigliere comunale di Bologna.

⁴ Laderchi Achille. Volontario nel Veneto nel 1848, nel 1855 si adoperò per liberare Federico Comandini che, in arresto, doveva passare da Faenza per essere tradotto a Civita Castellana. Fu deputato di Faenza all'Assemblea delle Romagne.

⁵ Borgatti Francesco (n. Cento [Ferrara] 1818; m. ivi 1885). Per suggerimento di Pellegrino Rossi fu nominato nel 1848 segretario generale del ministero degli Esteri dello Stato Pontificio, mantenendo tale incarico anche durante la Repubblica Romana. Nel '59 collaborò con il Farini; nello stesso anno fu deputato di Cento all'Assemblea delle Romagne e rappresentò più tardi la sua città al Parlamento Nazionale.

⁶ Visanetti Luigi. Medico condotto a Sarsina (Forlì) e deputato dello stesso luogo all'Assemblea delle Romagne.

⁷ Armandi Gaspare (n. Fusignano [Ravenna] 1829; m. Bologna 1912). Volontario nel Veneto nel 1848 col battaglione Zambeccari; deputato di Fusignano all'Assemblea delle Romagne, volontario con Garibaldi nel 1866. Provveditore agli Studi.

⁸ Prosperi Gherardo (n. Ferrara 1812; m. Lucca 1885). Economista. Volontario nel '48, deputato di Ferrara all'Assemblea delle Romagne ed al Parlamento Nazionale.

Cassazione
per le Provincie
di Romagna.

Dietro rapporto del Gerente la Sezione di grazia e giustizia, e per Decreto del nostro Governatore è istituito un Tribunale di Cassazione per le provincie di Romagna. Eccone il personale: Cocchi Avv. Gio Batta¹ Presidente, Taveggi Avv. Clemente² Vice presidente, Setti Avv. Giuseppe, Brentazzoli Avv. Napoleone, Bondi Dott. Pietro, Cassarini Avv. Ulisse, Ferri Pasolini Avv. Ferrante, Baroni Dott. Rodolfo,³ Rota Avv. Girolamo, Avvocato dell'ordine.

Settembre.
Solenne
inaugurazione
dell'Assemblea.

Oggi 1^o Settembre i Rappresentanti de' popoli delle Romagne si sono portati dal Palazzo governativo alla Basilica di S. Petronio fra i fragorosi applausi dell'affollata moltitudine. Li precedeva il Governatore Cipriani, insieme ai Ministri o gerenti, all'Intendente, ed altri del Governo. Il grandioso tempio era parato a festa, e tutto trovavasi predisposto per la cerimonia. Parte della Guardia Cittadina era schierata in due file nella navata di mezzo per lasciare libero il passaggio de' Rappresentanti. Il tempio era affollatissimo di popolo. Il Cappellano de' Pompieri (*) celebrò l'incruento sacrificio, nel mentre che la grande Orchestra veniva eseguendo alcune Sinfonie di severo stile. Terminata la messa compivasi il sacro rito, col canto del *veni Creator* eseguito dai Cantori e dall'orchestra della Cappella. In questo istante cominciarono a tuonare dalle circostanti colline le artiglierie, nel mentre che suonavano a distesa le Campane del Comune, quella della torre e l'altre tutte della Città. La truppa della guarnigione e la Guardia Cittadina colle loro musiche trovavansi schierate nella Piazza Maggiore, accrescendo decoro alla solennità. Saliti appena fuori del Tempio ne' loro equipaggi, i Deputati procederono fino all'Accademia delle Belle Arti. Tutte le vie per le quali transitarono erano parate a festa, ed il numeroso popolo accorso non cessò dagli applausi, che crebbero fino all'entusiasmo, allorquando giunsero alla sede dell'Assemblea. Così il popolo, conscio de' suoi diritti politici salutava con orgoglio

¹ Cocchi Giambattista (n. Budrio [Bologna] 1795; m. Bologna 1865). Possidente.

² Taveggi Clemente (n. Bologna 1795; m. ivi 1883). Deputato alla Costituente romana, divenne poi alto magistrato, dopo aver presieduto il Circolo Nazionale moderato.

³ *recte* Baroni Rodolfo (n. Bagno di Piano [Bologna] 1804; m. Bologna 1881). Legale e consigliere comunale di Bologna.

(*) I Canonici della Basilica, ed i Mansionari del Capitolo ricusarono al Divino Ufficio. Pare che il Governo chiederà ragione del rifiuto, tanto più che quei sacerdoti dipendono in qualche guisa dalla Fabbriceria Comunale.

i propri eletti, riconfermando con quegli applausi l'alto mandato di cui gl'investiva.

La grandiosa Aula, un tempo Chiesa di S. Ignazio, era preparata all'uopo con quella severa dignità che s'addice alla circostanza. Dietro al seggio presidenziale era collocata la statua d'Italia. Le tribune per gl'invitati, e le altre appositamente erette per il popolo erano piene di spettatori.

L'Assemblea fu inaugurata al mezzo giorno. Vi tenne la presidenza provvisoria, come il più anziano, l'Avvocato Zanolini nostro concittadino. Il Governatore Cipriani lesse un breve discorso, e se ne partì. Allora fece seguito un rapporto circostanziato della condizione del Paese, o meglio delle provincie delle Romagne, fatto dal Gerente dell'Interno il Prof. Montanari, il quale a sua volta fu applauditissimo, come applaudite furono alcune parole del Presidente Zanolini, che nella sua grave età trovava argomento per offrire all'Assemblea consigli opportuni e saggi ad un tempo. Dopo a ciò il Gerente del Ministero di grazia e giustizia dichiarava aperta l'Assemblea. Furono quindi estratti i nomi dei Deputati che comporranno le Cinque Sezioni nelle quali si divide l'Assemblea per la verifica dei poteri. In fine il Presidente annunciava che nella prima seduta si dovrebbe alla verifica de' poteri, e si nominerebbe il seggio Presidenziale stabile.

Così ebbe termine la prima seduta nella quale venne aperta l'Assemblea Sovrana delle Romagne. Nella sera tutti gli Edificii pubblici e privati vennero illuminati. Bologna tutta era in festa.

Con decreti del Governatore sono stati nominati i nuovi Giudici del Tribunale d'Appello, e completato il personale de' Tribunali di prima istanza sia in Bologna che a Ferrara, Forlì e Ravenna. Mi limiterò a citare i nomi de' giudici d'Appello, che sono i seguenti: Negri Conte Attilio¹ Presidente, Fabbri Avv. Fabio² Vice presidente, Brunelli Avv. Antonio,³ Sicuro Avv. Spiridione, Muzzarelli Avv. Alfonso,⁴ Teodorani Avv.

Prima Seduta
dell'Assemblea
delle Romagne.

Nuovi Giudici
nelle Provincie
di Bologna,
Ferrara, Forlì
e Ravenna.

¹ Negri Attilio (n. Imola [Bologna] 1812; m. Bologna 1880). Possidente, avvocato e giudice di cassazione.

² Fabbri Fabio (n. Bologna 1793; m. ivi 1869). Legale e possidente.

³ Brunelli Antonio (n. Baricella [Bologna] 1804; m. Bologna 1872). Possidente.

⁴ Muzzarelli Alfonso (n. Ferrara 1811; m. Bologna 1873). Conte, possidente, iscritto sul libro d'oro dall'anno 1825. Era nipote di Alfonso, confutatore di Rousseau.

Pio,¹ Sartori Dott. Marco,² Calgarini Avv. Giacinto³ Procuratore fiscale, Ercolani Dott. Giuseppe⁴ Procuratore Camerale, Martinelli Avv. Filippo difensore officioso, Oppi Avv. Massimiliano sostituto.

3 Settembre. Nella 2^a tornata dell'Assemblea che ebbe luogo il 3 corrente fu costituito l'Ufficio stabile di Presidenza nel modo seguente: Presidente Cav. Commend. Marco Minghetti con voti 110 sopra 117 votanti; Vice Presidente Audinot Rodolfo con 90 voti sopra 117 votanti.

6 Settembre. Sopra proposta firmata da' vari Deputati, venne nominato dagli Uffici, cui era stata inviata per l'esame, il Dott. Massimiliano Martinelli, a riferire in proposito; il che egli fece in questa tornata, concludendo favorevolmente alla proposta, la quale fu modificata nel modo seguente:

Si pronuncia la Decadenza del Governo Pontificio. Considerando che questi popoli dopo avere avuto statuti e leggi proprie, e nel principio del secolo presente fatto parte del Regno Italico, furono nel 1815 senza il consenso loro, posti sotto il governo temporale pontificio, e che questo, senza ripristinare le antiche franchigie, distrusse i buoni ordini nuovamente introdotti;

Considerando che tale Governo colla mala sua amministrazione riconosciuta dall'Europa afflisse i sudditi, onde la storia di queste Province d'allora in poi fu una dolorosa vicenda di rivoluzioni e di reazioni, tanto che alla perfine le misure eccezionali e gli stati d'assedio divennero la regola ordinaria di governo;

Considerando che ciò produsse grave danno della pubblica prosperità non solo, ma pervertimento del senso morale delle popolazioni, e pericolo incessante della quiete d'Italia e d'Europa;

Considerando che tale governo non seppe neppure difendere la vita e le proprietà de' suoi sudditi;

Considerando che abdicò di fatto la sovranità, dandone le più nobili prerogative in mano di generali Austriaci, che tennero per molti anni il governo civile e militare di queste provincie e ne fecero strazio;

Considerando che se questi popoli hanno voluto adempiere all'obbligo loro di partecipare alle guerre dell'Indipendenza, dovettero farlo contro alle dichiarazioni Sovrane, e malgrado gl'impedimenti d'ogni maniera;

¹ Teodorani Pio (n. Cesena 1814; m. ivi 1879). Aveva declinato, nel 1849, la candidatura a deputato della Costituente Romana, ma era poi stato governatore di Fano sotto la Repubblica. Deputato di Cesena all'Assemblea delle Romagne e procuratore generale a Parma.

² Sartori Marco (n. Bologna 1796; m. ivi 1861). Orefice e legale.

³ Calgarini Giacinto (n. Bologna 1813; m. ivi 1884). Pubblicista, si occupò di questioni sociali ed economiche.

⁴ Ercolani Giuseppe (n. Bologna 1815; m. ivi 1865). Avvocato e legale.

Considerando che tale governo è incompatibile colla uguaglianza civile, colla libertà, e colla nazionalità italiana;

Considerando che alla partenza degli Austriaci il governo temporale pontificio cadde ad un tratto: che non può reggersi con forze proprie, ma solo con armi straniere o mercenarie, per cui sarebbe impossibile la quiete pubblica e l'ordine stabile;

Considerando infine che il Governo temporale Pontificio è sostanzialmente e storicamente distinto dal potere Spirituale della Chiesa, cui questi popoli professano piena reverenza;

Noi Rappresentanti dei popoli delle Romagne, convenuti in generale Assemblea, appellandone a Dio della rettitudine delle nostre intenzioni,

Dichiariamo

Che i Popoli delle Romagne, rivendicato il loro diritto, non vogliono più governo temporale Pontificio.

Questa proposta, messa ai voti per scrutinio segreto, è stata approvata all'unanimità, essendo presenti 121 Deputati. Il risultato è stato accolto dall'intera sala coi più entusiastici applausi. Dopo ciò il Presidente ha dato lettura di altra proposta presentata da molti deputati, per la quale i Popoli delle Romagne vogliono l'annessione al Regno Sardo. Tale mozione presa in considerazione è stata rinviata agli Uffici.

L'ordine del giorno reca la relazione sulla proposta annessione al Regno Sardo. Il Presidente invita il Relatore Conte Gioacchino Rasponi a leggere il Rapporto relativo, che viene coronato da fragorosi applausi.

L'assemblea, senz'altro indugio, decide di passare tosto alla discussione e quindi alla deliberazione relativa. Sospesa per alcuni minuti la seduta, e niuno avendo domandato la parola, si passa immediatamente alla votazione, il cui risultato fu il seguente. Deputati che hanno risposto all'appello 122. Presenti e votanti 120. Voti favorevoli 120, contrari 0. Il tenor dell'accettata proposta è il seguente:

Considerando che il voto unanime e fermo di questi Popoli è per un governo forte, che assicuri l'indipendenza nazionale, l'uguaglianza civile e la libertà;

Considerando che il loro primo bisogno è di posare in un assetto stabile e finale rispetto alla Nazione, il quale chiuda l'era delle rivoluzioni;

Considerando che il solo governo che possa adempiere queste condizioni è quello di Sardegna, per la forza, per le tradizioni, per la organizzazione, per le istituzioni e pei sacrifici fatti alla causa Italiana;

Noi rappresentanti i popoli delle Romagne

7 Settembre.
Quarta tornata.

Atto
di annessione
al Regno
Costituzionale
di Sardegna.

Dichiariamo

Che i Popoli delle Romagne vogliono l'annessione al Regno Costituzionale di Sardegna, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II.

I Deputati s'alzano plaudenti: il popolo accalcato nelle tribune pubbliche prorompe in fragorosi applausi ed evviva ai Rappresentanti ed al Re!

Il Presidente chiude quindi la tornata con un eloquente discorso, col quale fa conoscere che con questo voto è compiuta la prima parte della missione dell'Assemblea... Parla di quelle infelici provincie che, avendo al primo annunzio della guerra, fatta adesione al nostro movimento, e mandati volontari a combattere la guerra dell'Indipendenza, ora da una forza maggiore ricondotte in schiavitù, non devono da noi essere dimenticate, ma raccomandate invece al patrocinio de' potentati d'Europa... « Il miglior modo di solennizzare questo giorno per noi di gioia, si è quello di pensare a quelli che giacciono ancora nella sventura, indirizzando per essi una preghiera al Re, all'Imperatore Napoleone ed ai potentati d'Europa, raccomandando insieme al votato Indirizzo, le sorti de' Popoli delle Marche e dell'Umbria non che quelle della gloriosa Venezia! ». Queste proposte del Presidente vennero approvate alla unanimità, fra le grida di Viva il nostro Re Vittorio Emanuele, Vivano i nostri Rappresentanti.

*Nella sera
Bologna festeggia
i lieti
avvenimenti.*

Nella sera, a festeggiare il lieto giorno, per invito del Municipio tutti i pubblici Edifizii furono illuminati. La Città pure, prendendo parte alla gioia comune, si prestò, sia colle luminarie delle case private, e di alcuni punti più frequentati, a mostrare quanta fosse la fiducia che portava al presente stato, e quanta la speranza di togliersi una volta per sempre dall'insopportabile giogo della Corte Romana.

A rendere più lieta la pubblica festa, in sull'imbrunire, dodici bande musicali entrarono improvvisamente ognuna per le 12 porte della Città, e dopo averne percorse le principali vie si fermarono tutte sulla piazza Maggiore, per recarsi in seguito nelle altre piazze o ne' luoghi che erano stati loro assegnati, ove fecero echeggiare gradite armonie fino alle ore 11 della sera. Erano tutte decorate di militari assise ed accompagnate da un grande numero di nazionali bandiere, mentre che le seguiva un immenso corteo di popolo recante innumerevoli fiaccole a vento. Al loro ritor-

no sulla Piazza Maggiore, la grande ringhiera del Palazzo del Podestà fu illuminata a replicate riprese con fuochi del bengala che riuscirono di un effetto sorprendente.

Il nostro Arcivescovo, come non era a dubitarsi, persiste ad essere ostile al nuov'ordine di cose, e pubblica Notificazioni piene di menzogne, studiandosi di far credere che gli atti pietosi e le sacre funzioni siano contrariate od impedito. Solenne menzogna che non ha pari, in mezzo all'ordine esemplare ed al rispetto pel culto che regna non solo in Bologna ma in tutta la Provincia. Invigila quindi i Preti ad alcuni de' quali toglie la messa, o li sospende dai divini ufficii.

*L'Arcivescovo è
sempre avverso
al nuov'ordine
costituito.*

L'illustre Generale Manfredo Fanti è giunto oggi fra noi quale Comandante in Capo delle truppe della Lega militare dell'Italia Centrale. Fu accolto con caldissime acclamazioni. Nel susseguente giorno 10 è partito per Rimini onde ispezionare le milizie colà stanziato, e quelle delle Provincie vicine.

*9 Settembre.
Il Generale Fanti
in Bologna.*

L'ordine del giorno di questa tornata chiama l'Assemblea alla seconda parte del suo mandato, quello cioè di costituire il potere. In seguito pertanto degli studi fatti dalle varie Sezioni che nominarono i loro Commissari; questi formularono un progetto che sottoposto all'Assemblea per la debita deliberazione riuscì al seguente risultato.

*Quinta ed ultima
tornata
dell'Assemblea.*

Lasciando a parte i considerando, trascrivo il tenore di ciò che venne decretato ad unanimità di suffragio, meno uno solo che votò in senso contrario.

L'Assemblea decreta:

1. Quelli i quali dal 12 Giugno insino ad ora tennero il governo di questi popoli, hanno ben meritato del Paese.
2. È ratificato nel Cavaliere Lionetto Cipriani il titolo di Governatore Generale delle Romagne, col potere di governare con Ministri responsabili.
3. Sono conferiti al medesimo pieni poteri, in quei casi ne' quali Egli lo giudicherà necessario per l'ordine interno e per la difesa del paese.
4. Gli è commesso di fare ogni opera per l'adempimento delle dichiarazioni e dei voti dell'Assemblea, e a tal fine di procurare la più intima unione colle altre Provincie dell'Italia Centrale, che fecero atto di annessione al Regno Costituzionale di Sardegna.
5. La facoltà propria del Seggio Presidenziale di prorogare e di riconvocare l'Assemblea, è data anche al Governatore Generale.

In questa circostanza il relatore della Commissione fu il Sig. Avv. Carlo Mayer. La Presidenza s'incarica di portare questo Decreto al Governatore Cipriani, e d'intendersi con lui per la pubblicazione del medesimo. La seduta è quindi sospesa fino alle 3 pomeridiane.

Proposta di tre ringraziamenti.

Prima però di compiere la seconda parte della seduta il Presidente propone all'Assemblea per alzata e seduta tre ringraziamenti, il primo de' quali al Re ed alla sua valorosa armata, l'altro all'Imperatore Napoleone III ed alla sua valorosa armata, il terzo ai bravi nostri volontari, i quali accorsero volenterosi ed ardenti sul campo di battaglia, e che oggi finita la guerra, non mancano all'appello della Patria per difenderla contro ogni aggressione, ed avviarla a' suoi gloriosi destini. La proposta è accettata all'unanimità. Approvazione unanime, vivissimi applausi.

Alle ore 3 rientrano i Deputati e la seduta è ripresa.

Risposta del Governatore Cipriani.

Presidente: « La Presidenza si è recata dal Sig. Governatore, e gli ha comunicato il Decreto emanato oggi dall'Assemblea. Il Governatore è stato profondamente commosso alle testimonianze di stima e di confidenza che l'Assemblea gli ha date. Egli ci ha commesso di far sentire ad essa la sua profonda riconoscenza, di porgerle i più vivi ringraziamenti, di dichiarare che accetta l'onorevole incarico, e che farà quanto è in lui per rispondere degnamente alla fiducia dell'Assemblea »... Applausi.

Dopo ciò il Ministro di grazia e giustizia a nome del governo fa la seguente comunicazione:

Il Governatore generale delle Romagne:

Attesi i poteri oggi a lui conferiti dall'Assemblea delle Romagne:

Decreta:

L'Assemblea è prorogata.

L'Assemblea delle Romagne è prorogata fino a nuova convocazione.
Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Bologna il 10 Settembre 1859.

Il Governatore Generale L. CIPRIANI

Il gerente la Sezione di grazia e giustizia FILIPPO MARTINELLI

L'adunanza è sciolta alle ore 3.10 fra vivissimi applausi. Il Vice Presidente grida ad alta voce *Viva il Re!* L'assemblea ed il pubblico ripetono l'evviva col maggiore entusiasmo.

Nel susseguente giorno il Governatore Cipriani ha pubblicato, in nome dell'Assemblea, il Decreto di Costituzione del Potere esecutivo, poc'anzi trascritto, insieme all'altro di proroga dell'Assemblea.

Potere Esecutivo.

Oggi 13 Settembre il Deputato Rodolfo Audinot è partito per missione importante diretto a Torino, ove si abbotcherà col Re.

Il Deputato Audinot parte per Torino.

Un articolo del *Monitore* francese disapprova la politica degli Italiani in riguardo agli Stati dell'Italia Centrale, per la quale, coltivando de' piccoli successi, si dimentica o si pregiudica la situazione della Venezia. Codesta frase del foglio francese ha fatto una singolare impressione fra noi, ed offre un largo campo alla polemica giornalistica italiana.

Il "Monitore" francese ed il giornalismo Italiano.

Non essendo fatta facoltà a' Principi spodestati dell'Italia Centrale di ritornare al potere, l'Austria dal canto suo, non terrà conto delle promesse fatte a Villafranca, perchè a lei verrà per tal guisa a mancare il corrispettivo, e Venezia lungi dal formar parte integrante di una Confederazione Italiana con un Arciduca che l'avrebbe governata con libere franchigie, e con un'armata esclusivamente italiana, rimarrebbe affatto separata dal rimanente della penisola, in proprietà assoluta, e come provincia dell'Impero Austriaco. Tale stato di cose provocherà nuove complicazioni, e forse la guerra: la Francia che è l'unica potenza che si batte per un'idea, ha riguardo all'Italia terminato il suo compito.

Così il *Monitore*.

Qualunque però sia lo spirito sibillino che ha informato le parole di quell'articolo ufficiale, una cosa importantissima si è riconosciuta ed è il non intervento d'alcuna potenza nell'Italia centrale.

Per decreto del Governatore, dietro rapporto del gerente le Finanze viene disposto quanto segue: 1. È riconosciuto il debito pubblico relativo alle quattro provincie delle Romagne; 2. Idem delle Pensioni per impieghi sostenuti nelle dette provincie; 3. Degli arretrati relativi a spese occorse nelle medesime; 4. È istituita una Commissione per la revisione de' titoli da corredarsi degli opportuni documenti comprovanti la legittimità de' titoli etc.; 5. Il Ministro delle Finanze è autorizzato a valersi del prodotto del prestito Nazionale delle Romagne pel pagamento del debito pubblico trasmesso dal Governo Pontificio alle Provincie delle Romagne.

16 Settembre. È riconosciuto il debito pubblico delle 4 provincie della Romagna.

Si ommette il resto, perchè meno importante, bastando il fin qui detto al mio assunto di cronista.

*Il Governatore
Cipriani
nominato
Cittadino e Nobile
Bolognese.* La Commissione Municipale, nella sua tornata del 13 corrente, ha acclamato Cittadino e Nobile Bolognese, in un co' suoi discendenti, il Cav. Leonetto Cipriani governatore generale delle Romagne.

*Il 21^{mo} di Fanteria
parte
per le Romagne.* Il 21^{mo} di fanteria organizzato ed equipaggiato in Bologna è partito per le Romagne. Gli succedono le Milizie Toscane ch'erano a Modena.

*Il contingente
Romagnolo posto
sotto il comando
del Fanti.* Il contingente dovuto dal Governo delle Romagne all'esercito della Lega è posto, per Decreto del Governatore generale del 21 Settembre, sotto gli ordini del Comandante supremo della Lega Generale Fanti.

21 Settembre. *Deputazione
che reca al Re
i voti
dell'Assemblea.* Il Governatore generale ha nominato i Rappresentanti componenti la Deputazione incaricata di recare i voti dell'Assemblea delle Romagne a S. M. il Re Vittorio Emanuele II nelle persone seguenti: Scarabelli Giuseppe Vice Presidente dell'Assemblea, Conte Giovanni Bentivoglio, Conte Giovanni Gozzadini, Marchese Luigi Tanari, Conte Vincenzo Salvoni, Capitano Achille Laderchi, Dott. Angelo Marescotti Segretario dell'Assemblea. S. Maestà il Re riceverà l'anzidetta Deputazione nel giorno di Sabato 24 corrente a Monza.

*Di un lavoro
del celebre
nostro Paesista
Campedelli.* Divergo per un momento il discorso da' nostri gravi avvenimenti politici e sociali per dire di un egregio lavoro artistico del bravo nostro paesista Sig. Campedelli, condotto a termine nella sua villa, circa a due miglia fuori Porta S. Donato. In una camera appositamente costruita al piano superiore, l'Artista ha figurato la cima d'un poggio: la soffitta è in volto quasi di forma sferica: il pavimento rappresenta un terreno accentuato, qua e là cosperso di sassi e di grossi macigni. Vi si accede per un pertugio che rassomiglia all'ingresso d'una grotta. Appena entrati vedesi la volta del cielo azzurro, cosparsa di qualche nugolo. Nel prospetto scorgesi una vasta pianura avente alla sinistra una macchia d'alberi fra cui primeggia un bel platano. Il Campedelli ha voluto riprodurre dal naturale la vallata del Panaro in sul Modenese. Alla destra poi, con lieve pendio, comincia il colle che mano mano va crescendo e s'innalza a tergo dell'ingresso accennato. Tutto il dipinto è ad olio, il che se per una parte ha ottenuto all'Artista una intonazione più bella di colorito; porge

però dall'altra degli inconvenienti di lucidezza disuguale, e cogli anni forse un aumento di colorito che potrebbe paralizzarne l'effetto. Il lavoro, quantunque si rissentia di manierismo, è ammirabile sia per la novità del concetto, sia per la bellezza del luogo, l'intonazione e la verità che scorgesi in quella bella e vasta pianura, che come per portento e con un effetto di verità indescrivibile, viene unendosi al piano della Camera.

Alcune benemerite Signore della Città, per incarico ricevuto dal Ministro dell'Interno, raccolgono offerte dai Concittadini per porgere sussidii agli emigrati poveri delle Marche, dell'Umbria e del Veneto, che i casi della guerra e le condizioni politiche hanno condotti fra noi.

I nostri Rappresentanti inviati dall'Assemblea al Re hanno ricevuto lungo il viaggio le più calde manifestazioni di rispetto e di simpatia. A Milano in particolar modo furono festeggiati con luminarie nel Teatro e nella Città.

Trascrivo per intero la risposta fatta dal Re Vittorio Emanuele all'indirizzo presentatogli a nome dell'Assemblea delle Romagne dallo Scarabelli, come al tenore pubblicato oggi 24 Settembre dal Ministro gerente dell'Interno:

Sono grato ai voti dei popoli delle Romagne, di cui voi, o Signori, siete gl'interpreti verso di me.

Principe Cattolico, serberò in ogni evento profonda ed inalterabile riverenza verso il supremo Gerarca della Chiesa.

Principe Italiano, debbo ricordare che l'Europa riconoscendo e proclamando che le condizioni del vostro paese ricercavano pronti ed efficaci provvedimenti, ha contratto con esso formali obbligazioni.

Accolgo impertanto i vostri voti, e forte del diritto che questi mi conferiscono, propugnerò la causa vostra innanzi le grandi Potenze. Confidate nel loro senno e nella loro giustizia, confidate nel generoso patrocinio dell'Imperatore dei Francesi, che vorrà compiere quella grande opera di riparazione, alla quale pose sì potentemente la mano, e che gli ha assicurata la riconoscenza dell'Italia tutta. La moderazione che informò i propositi vostri nei dolorosi momenti della incertezza, dimostrò colla irrecusabile prova dei fatti che nelle Romagne la sola speranza di un Nazionale reggimento bastava ad acquietare le civili discordie.

Abbatevi i miei ringraziamenti, o Signori.

Quando nei giorni della lotta Nazionale mandavate numerosi volontari, che mostrarono tanto valore sotto le mie bandiere, voi comprendevate che il Piemonte non combatteva per se solo, ma per la patria comune: ora, serbandò

*Offerte
per gli Emigrati
delle Marche,
Umbria
e Venezia.*

*I nostri
Rappresentanti
ricevono nel loro
viaggio festose
accoglienze.*

*Risposta
data dal Re
alla deputazione
dell'Assemblea.*

unanimità di voleri e mantenendo incolume l'ordine interno, fate l'opera la più grata al mio cuore, e quella che può meglio assicurare il vostro avvenire.

L'Europa sentirà che è comune dovere, come è comune interesse, di chiudere l'era dei rivolgimenti Italiani, procurando soddisfazione ai legittimi voti dei popoli.

Illuminazione generale in Bologna.

La Commissione Municipale per così lieta novella decretava per la sera la illuminazione di tutti i pubblici stabilimenti, e voleva che le Campane del Comune suonassero a festa. Tutta la Città volle corrispondere all'invito, ed ogni Casa fu illuminata. La banda municipale e quella delle milizie toscane percorsero le vie fra gli evviva del numeroso popolo.

Salve di artiglieria.

All'alba poi del successivo giorno tutte le Campane del Municipio rintoccarono in segno di pubblica gioia, nel mentre che le artiglierie dai prossimi colli fecero udire 101 colpi di cannone.

Volontari del Roselli formeranno una milizia stabile.

La colonna mobile composta per la maggior parte di volontari Bolognesi, che per la prima si recò nelle Romagne sotto il comando del Generale Roselli, è stata ordinata in Milizia stabile dal Governo delle Romagne.

Ottobre. Sistema monetario a Lire italiane.

Col primo di questo mese il Governatore generale ha decretato che col 1° di Novembre prossimo venga adottato in queste Provincie il sistema monetario a Franchi o Lire italiane simile a quello in vigore nel Regno Sardo. La Zecca bolognese comincerà immediatamente a battere la nuova moneta, eguale per titolo, peso e dimensione a quella di Torino. Tutte le monete d'argento porteranno da un lato l'effigie del Re colla leggenda intorno *Vittorio Emanuele II*. Nell'altro avranno lo stemma di Savoia, e l'indicazione dell'anno e del rispettivo valore. Anche quelle di rame di Bologna saranno simili a quelle di Torino. Seguono altre disposizioni che ometto per brevità.

Rendimento di grazie nel Maggior tempio.

La Commissione Municipale invita i Bolognesi a rendere solenni grazie all'Altissimo, per la favorevole accoglienza fatta dal Re ai voti nostri, nella Basilica di S. Petronio. Contemporaneamente verrà innalzato sulla porta del Palazzo Governativo lo stemma glorioso di Casa Savoia, e la Piazza Maggiore, col giorno d'oggi stesso 2 Ottobre 1859, assumerà il nome di Vittorio Emanuele, e sarà collocata a perpetua memoria una lapide marmorea che ricordi il grande avvenimento.

La Piazza maggiore intitolata a Vittorio Emanuele.

Non appena terminata la sacra funzione col canto del Te Deum, e dell'Inno Ambrosiano, accompagnato dalla grande

musica della Cappella (*), il Tempio vuotasi ad un tratto, riversandosi il numeroso popolo nella piazza circostante per assistere all'innalzamento dello stemma Reale sulla Porta del Palazzo governativo. Non trovo parole adeguate per descrivere l'entusiasmo che invase il cuore de' Bolognesi nell'atto in cui lo stemma videsi collocato alla pubblica vista. Gli applausi al Re confondevansi al tuonare delle Artiglierie, al suono delle Campane, ed alle armonie della musica della nostra Guardia Cittadina, e di quella de' Toscani che stavano schierati sulla piazza.

Dalle finestre delle vie ove passò l'Assemblea dopo la solennità, le Signore agitavano all'aria i loro fazzoletti, ripetendo gli evviva al Re. Il Generale Garibaldi, che assistè alla Cerimonia nel tempio, ed all'innalzamento dello stemma reale, fu accompagnato alla sua residenza da molti rappresentanti dell'Assemblea.

Nella sera la Città venne splendidamente illuminata, ed i militari concerti con accompagnamento di vessilli e di fiaccole accese percorsero le principali vie di Bologna.

Nel mentre che si solennizzano codeste feste patriottiche, l'Arcivescovo trae argomento dalle visite Pastorali e dalla Cresima, per assentarsi da Bologna. Partì infatti, nella sera antecedente alla Solennità pubblica, recandosi alla Parrocchia di Gessomontano. Ivi nella Domenica, che fu il giorno dopo il suo arrivo, svenne nel punto che stava per dare la benedizione col Sacramento. Cadde e fu trasportato in Sagristia, ove soccorso si riebbe completamente. Gli avvenimenti politici fanno fare al Porporato delle cattive digestioni!

Buone novelle ci confermano nella speranza che codeste popolazioni siano per sottrarsi stabilmente al giogo della Corte Romana. Il *Monitore* francese smentisce le voci sparse da molti giornali sulla formazione di un Regno di Etruria, a capo del quale sarebbesi collocato il Principe Gerolamo Napoleone; quindi riporta la risposta data dal Re Vittorio Emanuele alla Deputazione delle Romagne. Quanto al Regno d'Etruria, ch'era nel pensiero di Napoleone, egli stesso vi avrebbe rinunciato, ed avrebbe invece approvata la risposta fatta dal Re a' Romagnuoli.

(*) Anche in questa circostanza non intervennero, nè vi presero parte alcuna i Canonici della Basilica, sibbene alcuni sacerdoti appartenenti ai Reggimenti qui stanziati.

2 Ottobre.
Innalzamento dello Stemma di Savoia.

Sono festeggiati i Rappresentanti dell'Assemblea.

Illuminazione.

Ostilità Arcivescovili.

L'Arcivescovo sviene nel dare la benedizione a Gesso.

Notizie relative alla condizione delle Romagne.

Armiamoci. Ora è compito nostro l'approfittare del propizio momento per armarci a tutta possa, e per serbarci compatti sulla via che abbiamo a percorrere. Ogni intervento straniero per il momento è impossibile; ma se all'Austria, quando che sia, piacesse di rimettere al potere i Principi spodestati, allora come potremmo resistere e difenderci, se in questo propizio momento non ci armiamo con quell'energia che chiede un sovrastante pericolo, una minaccia che da un momento all'altro potrebbe tradursi in atto!

Intestazione degli Atti pubblici. Con decreto del Governatore del 1° corrente viene stabilito che tutti gli Atti pubblici dovranno portare la seguente intestazione: *Regnando S. M. Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna etc. etc.*

Bandiera. Nelle bandiere dell'Esercito, non che della Marina militare e mercantile verrà posto lo stemma di Casa Savoia: lo stesso stemma verrà innalzato sopra i pubblici uffici.

Formula del giuramento. La formula del giuramento è la seguente: « Io... giuro di essere fedele a S. M. il Re Vittorio Emanuele II ed ai suoi Reali successori, di osservare lo Statuto e le Leggi dello Stato e di esercitare le mie funzioni di... col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ».

Norme per le Sentenze de' Tribunali Sardo-Lombardi. È pure decretato che dal giorno 3 corrente Ottobre tutte le sentenze de' tribunali Sardo-Lombardi, e degli Stati dell'Italia Centrale, avranno esecuzione nelle nostre provincie, come se fossero pronunciate costì. Rimane poi abolita l'estradiizione degli accusati, che saranno inviati al Tribunale istruttore sulla semplice sua richiesta al Tribunale dell'arresto.

Nomine Militari. Il Comandante generale delle truppe della Lega ha nominato al Comando in secondo delle milizie della Lega stessa il Luogotenente Generale Giuseppe Garibaldi, conservando il Comando della Divisione Toscana. A capo dello Stato Maggiore del Comando generale delle truppe della Lega il Luogotenente Colonnello di Stato maggiore Carlo Mezzacapo, sostituendolo nella carica di Stato maggiore della Divisione Mezzacapo col Torre Federico¹ maggiore di Stato Maggiore. Con decreto quindi del Governatore delle Romagne il Cav. Ferdinando Pinelli Luogotenente Colonnello Comandante il 21^{mo} Reggimento Fanteria,

¹ Torre Federico (n. Benevento 1815; m. Roma 1892). Ingegnere, poi generale e senatore.

è stato nominato Comandante la Brigata Bologna, continuando per ora nella gerenza del Ministero della Guerra.

Il Governatore delle Romagne, in seguito di rapporto del Ministro sulla Istruzione, ed in base del Decreto 6 Luglio 1859 che assoggetta alla dipendenza del Governo gli stabilimenti di pubblica istruzione, pubblica un Decreto sugli Studi Universitari, che mi limito ad accennare per sommi capi, e come viene diviso lo studio delle Scienze nelle cinque Facoltà, e cioè: 1° Teologia, 2° Filosofia e Filologia, 3° Giurisprudenza, 4° Matematica, 5° Medicina e Chirurgia. La nomina de' Professori è devoluta al Governatore generale sulla proposta del Ministro dell'Istruzione. Sono create nuove Cattedre, come quella della Filosofia della Storia, quella di Diplomazia e Paleografia, Storia e Filosofia del Diritto, del Codice Civile Patrio, del Diritto Commerciale, del Diritto Pubblico e Costituzionale, dell'Economia Pubblica, dell'Architettura Teorico-pratica, etc. L'emolumento de' Professori è aumentato fino a L. 3,000; quello de' Professori Clinici a Lire 4 mila. A ciascun Dottore di Collegio è assegnato un annuo emolumento di Lire mille, abolita la parziale percezione delle annue tasse versate dagli studenti che prima gli compete. Gli studenti, ottenuta l'ammissione, dovranno versare nella Cassa dell'Università la somma di Lire Cento; così in ogni anno al passaggio de' gradi.

Con altro decreto del 30 settembre prossimo scorso furono nominati Professori emeriti i Signori Don Francesco Cesari Prof. d'Istituzioni Canoniche, Avv. Bernardo Gasparini¹ Prof. di Testo Civile, e Cav. Avv. Rinaldo Baietti Prof. di Diritto di Natura e delle Genti. Quest'ultimo era già in riposo per l'ottenuta giubilazione; tutti e tre però affezionati al cessato Governo.

A questi giorni sono stati promulgati altri importanti Decreti, fra' quali quello sulla sanità Marittima e Continentale nelle Romagne, giusta la Convenzione internazionale pubblicata a Parigi nel 3 febbrajo 1852, col Codice Penale piemontese. Così è istituito in Bologna un Consiglio Superiore di Sanità Marittima e Continentale etc. Altro del 10 corrente Ottobre col quale si aboliscono tutte le Dogane ai confini di Modena e di

¹ Gasparini Bernardo (n. Lizzano in Belvedere [Bologna] 1787; m. Bologna 1862). Soprintendente di Finanza e già governatore di Comacchio e Faenza.

Innovazioni nella Università degli Studi.

Professori emeriti.

Altri importanti Decreti.

Toscana, adottando all'uopo le Tariffe Sarde. Altro vieta l'estrazione dalle Romagne del nitro occorrente alla fabbricazione delle Polveri zulfuree, causa l'ingente quantità di nitro che da Negozianti dello Stato Romano veniva acquistato nelle Romagne per asportarlo altrove. Finalmente con altro Decreto si riordina, conformemente al Corpo de' Preposti di Finanza del Regno Sardo, il Corpo delle Guardie Doganali nelle Romagne.

Due nuovi Giornali.

La "Gazzetta del popolo", e quella delle Romagne.

Due Giornaletti popolari si pubblicano in Bologna al tenue costo di un soldo per ogni numero. L'uno s'intitola *Gazzetta del popolo*, l'altro il *Foglio delle Romagne*. Sono acquistati e letti da molti, direi quasi con avidità. Il primo lo redige certo Sig. Bellentani,¹ ma è proprio un giornaleto di poco momento; l'altro è meglio fatto, ed è di qualche valore politico; ma il suo redattore ci annunzia il termine del periodico, per avere accettate cure governative.

L'Ordinamento della nostra Guardia Nazionale uniformato a quello di Sardegna.

Con decreto etc. in data del 5 corrente l'ordinamento della Guardia Cittadina o Nazionale delle Romagne è uniformato a quello di Sardegna, insieme alla forma della divisa militare. Contemporaneamente si sono pubblicati i nomi de' principali Comandanti nominati per le Due Legioni della nostra Guardia Nazionale, con decreto del 3 settembre scorso.

Nomine de' Graduati.

Il Maggiore generale Comandante superiore è il Conte Giovanni Malvezzi, il Colonnello Capo di Stato maggiore il Conte Angelo Tattini, a Colonnello Comandante la prima Legione il Sig. Francesco Buratti,² a Colonnello Comandante la seconda Legione il Principe Rinaldo Simonetti. A maggiori Capi di Battaglione i Signori Marchese Luigi Tanari, Principe Astorre Herculani, Marchese Luigi Pizzardi, Enrico Levi, Luigi Busi,³ Conte Agostino Salina. Eccettato il Busi che appartenne nel 1848 al Battaglione Bignami, il quale militò nel Veneto ed a Roma, gli altri tutti, incominciando dal Generale Comandante Conte Malvezzi, sono tutti digiuni di cose militari.

Seguono poi le nomine dei 27 Capitani, dei Maggiori addetti allo Stato Maggiore, e dei sottotenenti Porta bandiere, che io tralascio di notare per non dilungarmi oltre il bisogno.

¹ Bellentani Giuseppe (n. Bologna 1818). Laureato in filologia ed insegnante. Emigrò poi a Genova.

² Buratti Francesco (n. Bologna 1821; m. ivi 1874). Possidente e cavaliere. Era stato, nel 1848, capitano della I compagnia del battaglione Bignami.

³ Busi Luigi. Nel '48 fu tenente nella IV compagnia del battaglione Bignami e nel 1849 si segnalò alla difesa di Roma.

Conosciamo per le stampe il tenore di una nuova Enciclica del Papa, che nel suo insieme può dirsi un cumulo di ingiustissime accuse contro il Governo delle Romagne, ed una raccolta di false asserzioni che i fatti di per se stessi smentiscono. « Licenza della stampa, mal costume ne' pubblici spettacoli, oppressione e carcerazione di ecclesiastici; le dichiarazioni dell'Assemblea Nazionale rigurgitanti di accuse false etc. etc. ». A noi che viviamo in questi paesi, e giudichiamo delle cose e degli uomini senza passione di parte, è dato smentire il linguaggio del Pontefice, che, sotto il manto della Religione, ricopre lo sdegno del perduto dominio, con frasi e concetti veramente indegni di un Vicario di Dio in terra!

Il partito ultramontano francese fa eco alle parole del Papa, ed avversa con ogni genere di ostilità la politica dell'Italia Centrale.

Fra tanto avvicinarsi di Encicliche, e di polemiche giornalistiche, il Governo delle Romagne ha creduto conveniente l'indirizzare ai Governi d'Europa una *Memoria*, nella quale ripetonsi quegli argomenti che comprovano l'incompatibilità del governo temporale di Roma in queste Provincie. Lo scritto è chiaro ed esplicito e porta l'impronta della calma e della dignità. Peccato che, per essere stato redatto da più persone, manchi di quell'unità che sarebbe stata desiderabile nella successione degli argomenti.

A cominciare dal 1° Gennaio 1861 si adotteranno nelle Provincie delle Romagne i pesi e le misure sul sistema metrico-decimale.

Il Generale Fanti sta organizzando per le Provincie tutte dell'Italia centrale uno Istituto militare in Modena, nell'antica scuola de' Pionieri, sotto la denominazione di *Scuola militare dell'Italia Centrale*. Lo scopo propositosi si è quello di ottenere giovani ufficiali destinati a riempire i quadri dell'armata della Lega.

Oggi 9 corrente in piazza d'Armi, il Governatore generale insieme al Colonnello Pinelli si sono recati nella piazza d'armi per passarvi in rassegna i nostri Carabinieri, che sono stati monturati alla foggia Piemontese. Vi è intervenuta la Banda Comunale: il molto popolo accorso rimase soddisfatto del grave e marziale aspetto di quella bella gioventù, cui si addice troppo bene la nuova assisa. Devesi in questo proposito la dovuta lode al Capitano

Enciclica di S. Santità con accompagnamento di Scomunica.

Memoria a' Governi di Europa.

Sistema metrico decimale.

Scuola militare in Modena.

Rassegna de' Carabinieri in Piazza d'Armi.

Mariani ¹ piemontese. Il Luogotenente Colonnello Vizzardelli, quantunque nel nuovo uniforme, mostra tuttavia l'impronta della Sagristia.

Esito infelice dello Spettacolo al Teatro Comunale.

Lo spettacolo autunnale al Teatro Comunale che venne inaugurato jer sera, non ebbe un esito fortunato. Lo spartito, nuovo per le nostre scene — Vittore Pisani — del Maestro Peri ² di Reggio, con parole del poeta Piave, ³ per la sua monotona musica, non incontrò il favore del pubblico.

Fra i Cantanti si distinse sola la nostra Concittadina *Isabella Galletti* (alias Rustichelli) ⁴ che ha una bella e simpatica voce, bene intonata, ed uno stile di canto buono anzi che no: peccato che abusi nella movenza de' gesti, e ad ogni inflessione di voce faccia delle contorsioni del viso poco piacevoli.

Il ballo del Cortesi ⁵ — i Misteri di Parigi — è un pasticcio che non ha nè capo nè coda: senza una danza piacevole, e senza un momento di azione interessante. La prima ballerina Caterina Beretta ⁶ è una danzatrice di slancio e di forza, ma non molto leggiadra. Vi ammirammo due scenari, l'uno rappresentante una notte con luna del bravo giovane Sig. Recanatini, l'altro è uno dei Boulevards di Parigi [ed] è maestrevolmente dipinto dal nostro giovane concittadino Luigi Bazzani. ⁷

Due bei Scenari.

Offerte per i poveri emigrati del Veneto.

Presso il librajo Rusconi trovasi un Albo ed una Cassa che aspettano il nome e le offerte de' Bolognesi per i poveri della emigrazione Veneta.

¹ Mariani Marco (n. Milano 1803; m. ivi 1883). Combattente delle Cinque Giornate, poi ufficiale di carriera dell'esercito sardo, abbandonò il servizio dopo il '59 per una grave ferita.

² Peri Achille (n. Reggio Emilia 1812; m. ivi 1880). Compositore di musica sacra e di opere liriche tra le quali si ricordano *Giuditta* e *Rienzi*.

³ Piave Francesco Maria (n. Murano [Venezia] 1810; m. Milano 1876). Fu il librettista preferito di Verdi per il quale scrisse i testi de *Un ballo in maschera*, della *Traviata*, del *Rigoletto* e di *Ernani*.

⁴ Rustichelli Filomena, al secolo Galletti Gianoli Isabella (n. Bologna 1835; m. Milano 1901). Celebre cantante, tra le preferite del Rossini.

⁵ Cortesi Antonio (n. Pavia 1796; m. Firenze 1879). Compositore di balli teatrali rinomati tra i quali *Aladino* e *Mazeppa*.

⁶ Beretta Caterina (n. Milano 1840; m. ivi 1911). Prima ballerina del Regio di Torino, poi della Scala ove fu anche maestra di ballo.

⁷ Bazzani Luigi (n. Bologna 1836; m. Roma 1889). Noto soprattutto come scenografo, era figlio di Albino, laureato in medicina e professore di lingue. Nel 1861 si era trasferito a Roma.

Non passa giorno che non giungano a centinaia giovani volontari che fuggono dal Veneto per arruolarsi nell'armata dell'Italia Centrale sotto il comando di Garibaldi. Vuolsi che codesti arruolamenti accennino a qualche operazione verso la frontiera del regno di Napoli che non aspetterebbe altro che una qualunque occasione per un rivolgimento. Parlasi ancora di prossima insurrezione nelle Marche e nell'Umbria.

Volontari di quelle Provincie che si arruolano sotto Garibaldi.

Molti si lagnano della poca energia che ravvisasi, di fronte alla situazione nostra, nell'attuale Ministero piemontese. Gravi nubi s'addensano sull'orizzonte politico, ed ogni cosa fa credere ad una prossima guerra. La pace di Villafranca è ancora lungi dall'attuarsi, e finchè un nuovo patto Europeo non consoliderà la pace del Mondo, la cessione della Lombardia alla Sardegna potrebbe da un momento all'altro essere posta in discussione! Stia pertanto all'erta l'Italia ed approfitti delle discordie che regnano fra la diplomazia per prepararsi a' possibili eventi dell'avvenire. Il momento è solenne e guai se non potremo o non sapremo approfittarne. Lungi da noi l'idea di stranieri soccorsi, lungi le lusinghe che ci offre l'infida Inghilterra! A noi soli lo sforzo supremo!

Considerazioni sulla poca energia del Ministero Piemontese.

Noto qui i nomi de' Consiglieri Municipali che furono eletti colle votazioni de' giorni 2, 3, 11 e 12 del corrente Ottobre:

1. Alessandrini Prof. Cav. Antonio, 2. Audinot Rodolfo, 3. Amorini Marchese Vincenzo, 4. Aria Maestro Cesare, ¹ 5. Baroni Dott. Rodolfo, 6. Barbieri Dott. Orazio, 7. Bassi Giovanni, 8. Bentivoglio Conte Giovanni, 9. Bernardi Dott. Giulio, 10. Bersani Andrea, ² 11. Berti Dott. Gaetano, 12. Berti Pichat Carlo, 13. Bevilacqua Marchese Carlo, 14. Bianchetti Conte Francesco, 15. Bignami Carlo, 16. Bonora Severino, 17. Brentazzoli Avv. Napoleone, 18. Brighenti Raimondo, ³ 19. Brunelli Ing. Carlo, 20. Buggio Giuseppe, 21. Buratti Ing. Pietro, ⁴ 22. Cocchi Prof. Francesco, 23. Coltelli Luigi ⁵ di Gaetano,

Componenti il nuovo Consiglio Municipale.

¹ Aria Cesare (n. Bologna 1820; m. ivi 1894). Possidente e maestro di musica.

² Bersani Andrea (n. Bologna 1823; m. ivi 1893). Possidente.

³ Brighenti Raimondo (n. Bologna 1805; m. ivi 1886). Capo contabile del Comune.

⁴ Buratti Pietro (n. Bologna 1819; m. ivi 1884). Fu anche consigliere provinciale e deputato di Bologna al Parlamento Nazionale in sostituzione del Ceneri.

⁵ Coltelli Luigi (n. Bologna 1808; m. ivi 1882). Possidente.

24. Carini Prof. Giulio, 25. Carpi Alessandro,¹ 26. Ceneri Prof. Giuseppe, 27. Dall'Olio Cesare, 28. Fagnoli Dott. Giuseppe, 29. Gibelli Carlo,² 30. Gibelli Lodovico,³ 31. Gozzadini Conte Giovanni, 32. Hercolani Principe Astorre, 33. Isolani Conte Dott. Gaetano,⁴ 34. Lagorio Antonio, 35. Levi Enrico, 36. Lolini Paolo, 37. Loup Luigi,⁵ 38. Malvezzi Conte Giovanni, 39. Manservigi Filippo, 40. Marsili Conte Carlo, 41. Martinelli Dott. Massimiliano, 42. Massei Conte Giovanni, 43. Mazzei Avv. Pompeo, 44. Minardi Dott. Raffaele, 45. Minghetti Commend. Marco, 46. Montanari Prof. Antonio, 47. Muzzi Prof. Antonio, 48. Padovani Angelo, 49. Pasquini Giovanni,⁶ 50. Pepoli Marchese Gioacchino Napoleone, 51. Pepoli Marchese Guido Luigi, 52. Pepoli Conte Carlo, 53. Pizzardi Marchese Luigi, 54. Ramponi Francesco, 55. Rizzoli Prof. Cav. Francesco, 56. Rusconi Carlo di Germano, 57. Sabattini Giulio,⁷ 58. Sacchetti Alessandro, 59. Salina Conte Agostino, 60. Sassoli Avv. Enrico, 61. Succi Dott. Francesco Egidio,⁸ 62. Silvani Avv. Paolo, 63. Simonetti Principe Rinaldo, 64. Tanari Marchese Luigi, 65. Tattini Conte Angelo, 66. Zanolini Avv. Antonio, 67. Zoboli Giovanni,⁹ 68. Cassarini Avv. Ulisse, 69. Sartori Dott. Marco.

Osservazioni sui
neo-eletti.

A parlare francamente e senza spirito di parte, bisogna convenire che fra gli eletti Consiglieri, fatta la debita parte al Censo, ed al prestigio del patriottismo, per non dire ancora de' quarti aristocratici, molti sono uomini da poco ed affatto digiuni di cose amministrative.

Un importante telegramma da Parigi, per quanto riguarda la condizione nostra, reca quanto segue:

¹ Carpi Alessandro (n. Cento [Ferrara] 1804; m. Bologna 1892). Possidente. Era fratello di Leone.

² Gibelli Carlo (n. Bologna 1806; m. ivi 1860). Possidente.

³ Gibelli Ludovico (n. Bologna 1809; m. ivi 1861). Architetto.

⁴ Isolani Gaetano (n. Bologna 1801; m. ivi 1884). Possidente.

⁵ Loup Luigi (n. Yverdon [Svizzera] 1811; m. Bologna 1892). Chiamato a Bologna dallo zio Emilio, nel '48 fu membro del Comitato di salute pubblica. Ottenuta la cittadinanza italiana, fu consigliere comunale e provinciale. Nella sua villa di Scanello (Loiano) avvenne l'incontro tra Bettino Ricasoli, Marco Minghetti, Leonetto Cipriani e Rodolfo Audinot per concordare l'abolizione delle dogane tra l'Emilia e la Toscana.

⁶ Pasquini Giovanni (n. Bologna 1811; m. ivi 1877). Fabbriante di panni.

⁷ Sabattini Giulio (n. Bologna 1800; m. ivi 1876). Possidente.

⁸ Succi Francesco Egidio (n. Ravenna 1804; m. Bologna 1870). Legale e pensionato.

⁹ Zoboli Giovanni (n. Bologna 1816; m. ivi 1883). Possidente.

Il Cardinale di Bordeaux dirigendo un discorso all'Imperatore, così si esprimeva: pregare cioè il suo Clero perchè Iddio fornisca a S. Maestà i mezzi e la volontà di restare fedele alla sua politica Cristiana, che renda al Vicario di Cristo la sua Città, il suo popolo, e l'integrità della sua potenza temporale!

L'Imperatore rispondeva: aver dato rispettosi consigli al Papa, in vista dello sgombro non lontano di Roma dalle truppe Francesi. Popoli e Re si debbono illuminare sul saggio esercizio del loro diritto e del loro dovere.

Poco dopo la versione di cui sopra, ne riceviamo altra più esplicita del tenore seguente:

S. Maestà esprime la speranza che una nuova èra gloriosa sorgerà per la Chiesa, quando tutti divideranno la sua convinzione, che il potere temporale del Papa non è opposto alla libertà e alla indipendenza dell'Italia. Il Governo che ristabilì il Papa dà consigli ispirati da una rispettosa e sincera devozione, ma si turba all'idea del giorno non lontano in cui le truppe francesi abbandoneranno Roma, giacchè l'Europa non può permettere una occupazione indefinita. Quando l'esercito Francese si ritirerà, lascerà dietro di sè l'anarchia, o il terrore o la pace?... Queste sono questioni da risolversi!

Si parla, già da tempo, di unificare sotto una sola autorità tutte le Province dell'Italia centrale; ma obiezioni gravi s'incontrano per via. Vagheggierebbersi pertanto una Reggenza del Principe di Carignano¹ a nome del Re: codesto concetto sarebbe stato approvato nel Consiglio del Regno. Accanto al Principe sarebbero due Ministri, uno per la direzione degli affari della guerra, l'altro per i politici. I governi attuali rimarrebbero, ma in dipendenza del Reggente.

I giornali esteri parlano di buoni accordi fra la Francia e l'Inghilterra, relativamente alle condizioni d'Italia; quindi un notevole raffreddamento della Francia coll'Austria.

Ha fatto ritorno in Bologna la poetessa Giannina Milli, la quale si è prestata unitamente ad alcuni artisti dando una Accademia nella sera del 21 corrente al Teatro del Corso, a totale beneficio dell'emigrazione Veneta, delle Marche e dell'Umbria. I Bolognesi corrisposero al pietoso invito e l'incasso netto giunse a scudi 480,27.

¹ Eugenio di Savoia-Carignano (n. Parigi 1816; m. ivi 1888). Ufficiale della marina sarda, luogotenente generale del Regno di Sardegna durante la I e la II guerra dell'Indipendenza, dopo la morte di Vittorio Emanuele II si ritirò a vita privata.

13 Ottobre.
Risposta
di Napoleone
all'Arcivescovo
di Bordeaux.

Sperata
unificazione del
Governo
dell'Italia
centrale.

15 Ottobre.
Accordo
della Francia
coll'Inghilterra.

Accademia della
Poetessa Milli
in vantaggio
degli emigrati.

Corse di Cavalli.

Anche in quest'anno ne' prati Caprara si sono fatte le consuete Corse di Cavalli nel 20 e 22 del corrente. Nella prima ebbero luogo tre corse, e cioè *Corsa Comunale*, *Corsa del Reno*, e *Corsa alle Siepi*. Nella seconda tre egualmente, la 1^a *Corsa indigena*, 2^a *Corsa Handicap*, 3^a *Omnium*. Grande è stato il concorso lungo la via di S. Felice tanto entro la Città che fuori. Si videro misti alle pubbliche vetture, molti equipaggi eleganti ed alcuni tiri a quattro. Vi fu pure concorso di forestieri de' Ducati, di Milano, e d'altri paesi della Lombardia. Profano a codesti divertimenti, mi sono limitato alla breve descrizione di cui sopra.

*Napoleone III
agl'inviati
dell'Italia
Centrale.*

Tornando ora agli argomenti che ci interessano più vivamente, riferirò la risposta che Napoleone ha data agl'inviati dell'Italia Centrale.

L'Imperatore non si crede abbastanza sciolto dagli impegni di Villafranca per dare altro consiglio, che restaurazione con ampie garanzie d'indipendenza e di libertà. L'Imperatore è sempre decisissimo a non permettere intervento alcuno, neppure di Napoletani. Dice i suoi impegni non avere altri limiti che quelli del possibile. Raccomanda come sostanziale l'ordine.

*Sottoscrizione per
un monumento
alla Francia.*

Una proposta divulgata da giornali, e diretta a tutti i Comuni del Regno Sardo e delle Provincie unite, apre una sottoscrizione spontanea allo scopo di erigere in Parigi un *Monumento alla Francia*, quale segno visibile e durevole della gratitudine degli italiani. Presidente del Comitato promotore è il Sindaco di Torino. Le sottoscrizioni constano di una o più azioni da centesimi 50 l'una.

*Radunanza del
nuovo Consiglio
e nomine etc.*

In questo giorno 25 Ottobre si è per la prima volta radunato il nuovo Consiglio Comunale, presieduto dal più anziano Sig. Avv. Antonio Zanolini. Con votazione segreta a scrutinio di lista è stato eletto a Senatore il Marchese Luigi Pizzardi, ed a Conservatori i Signori Dott. Giuseppe Fagnoli, Sassoli Avv. Enrico, Carlo Berti-Pichat, Conte Carlo Marsili, Dott. Massimiliano Martinelli, Giuseppe Buggio, Conte Avv. Giovanni Massei, Conte Agostino Salina.

*Il Marchese
Giovanni Tanari
intendente
di Ferrara.*

Il nostro concittadino Marchese Luigi Tanari è stato nominato dal Governatore Intendente di Ferrara, per la dimissione data dal Marchese Migliorati.

*La nostra
Accademia
di Belle Arti
verrà sciolta
per essere
ricostituita etc.*

La nostra Accademia delle Belle Arti verrà sciolta per essere ricostituita, siccome quella di Milano, sulla base degli Statuti per le Accademie Nazionali di Belle Arti, con Decreto del Vice-Presidente della Repubblica Italiana del 1^o Settembre 1803.

Così ha stabilito il nostro Governatore generale. Una Commissione di egregi artisti e di amatori delle Arti belle sarà incaricata di compilare i nuovi Statuti, ponendosi in relazione colla Commissione di Milano. Il presidente ed i membri della Commissione saranno nominati dal Ministro della pubblica istruzione.

Un dispaccio della Stefani ci annunzia oggi 23 la pace firmata a Zurigo. La quale non decide nulla sulle sorti dell'Italia centrale che sembrano dipendere da un Congresso Europeo. I diritti de' Sovrani spodestati saranno espressamente riservati. Ad assicurare la tranquillità della Chiesa col potere temporale del Papa, le Potenze sottoscrittrici uniranno i loro sforzi per ottenere dal governo Romano un sistema corrispondente ai bisogni delle popolazioni.

*La pace firmata
a Zurigo.*

Varie pertanto sono le opinioni del giornalismo intorno a questo trattato. Quel riserbo che riguarda le provincie del Centro, lascia dischiuso, al dire di alcuni, l'adito a soluzioni diverse dalle ristaurazioni; e quella frase «salvo i diritti de' Principi ecc.» altro non significa se non che nel futuro Congresso si calcoleranno anche i diritti dei Principi, al modo stesso che si calcoleranno i voti dei popoli! Ma così non l'intendono i giornali Inglesi i quali prendono il detto trattato in un senso sfavorevole, ravvisandovi un diritto d'intervento che essi ripudiano negli affari degli Stati esteri. Parlasi quindi dell'opposizione dell'Inghilterra alla riunione di un Congresso, se le condizioni favorevoli all'Italia che essa appone non vengano preliminarmente accettate.

*Impressioni
prodotte
nel giornalismo.*

Questa divergenza fra l'Inghilterra e la Francia vuolsi attribuire alla questione Africana per la guerra che la Spagna ha dichiarata all'Impero del Marocco.

*L'Inghilterra ci
è propizia.*

Napoleone si oppone recisamente ad un progettato intervento Napoletano nelle Legazioni e nella Toscana.

*L'intervento
Napoletano
non è possibile.*

I giornali hanno pubblicata una lettera di Napoleone al Re Vittorio Emanuele, nella quale ripetesi l'idea d'una Confederazione Italiana sotto la presidenza del Papa, aggiungendo al Piemonte Parma e Piacenza. Modena sarebbe data alla Duchessa di Parma, e Mantova e Peschiera sarebbero dichiarate fortezze federali. Nulla vi è detto delle Legazioni! Questa pubblicazione riscalda la fantasia del partito retrogrado, nel mentre che spiace ai liberali. Se è vero però che l'Inghilterra, la Russia e la Prussia siano, come asseriscono i giornali, propizie alla nostra

*Lettera
di Napoleone
a Vittorio
Emanuele.*

causa, non avremmo a temere della desiderata nostra fusione alla Monarchia di Savoia.

*Fanti e Garibaldi
chiamati a
Torino.*

In seguito di tali notizie i Generali Fanti e Garibaldi sono stati chiamati a Torino in grande fretta; forse per ingiungere loro di astenersi da qualunque passo aggressivo contro le truppe Pontificie e quelle di Napoli.

*Nomine
di Professori
alla Università.*

Sempre per decreto del Governatore generale sono stati nominati alla Cattedra di Diritto Criminale nella nostra Università, l'Avv. Filippo Martinelli, a quella di Storia e Filosofia del Diritto, Don Vincenzo Ferranti, a quella del Codice Civile Patrio, l'Avv. Oreste Regnoli,¹ a quella di Economia pubblica, il Dott. Angelo Marescotti, a quella d'Ostetricia il Dott. Gio Batta Fabbri, ed a quella di Anatomia patologica il Dott. Cesare Taruffi.²

Il Dott. Andrea Caronti è nominato Vice Bibliotecario della Biblioteca Universitaria.

*La Favorita
al Teatro
Comunale.*

Sulle scene del nostro Maggiore Teatro si rappresenta, per secondo Melodramma, la *Favorita* del Donizetti, interpretata assai bene dalla Signora Sofia Vera Lorini³ reduce dall'America, la quale, quantunque in età non giovanile, canta egregiamente secondo la classica scuola italiana, ed agisce in modo veramente drammatico, e meraviglioso.

*Novembre.
È riconvocata
l'Assemblea
delle Romagne.*

L'Assemblea delle Romagne, con decreto del Governatore, è riconvocata pel giorno sei Novembre. Secondo che narrasi, sarebbe convocata per unificare il Governo di tutte le Provincie dell'Italia Centrale, sotto una Dittatura, da affidarsi secondo alcuni al Conte di Cavour, al Farini secondo altri, e finalmente al Principe di Carignano, giusta l'opinione di molti. Ciò che interessa si è che la nomina di questi sorta improvvisa come un fatto compiuto, tanto più che a codesto voto si oppone Napoleone III.

¹ Regnoli Oreste (n. Forlì 1816; m. Bologna 1896). Docente nell'Università di Bologna, ministro di grazia e giustizia durante la dittatura Farini, deputato di Savignano al Rubicone, Sant'Arcangelo di Romagna e Bologna al Parlamento Nazionale.

² Taruffi Cesare (n. Bologna 1821; m. ivi 1902). Medico. Ufficiale sanitario della Legione Bignami a Venezia nel 1848 e capitano medico della colonna Mezzacapo all'assedio di Roma. Dal 1859 al 1894 docente nell'Università di Bologna.

³ Vera-Lorini Sofia (n. Roma 1829; m. ivi 1900). Cantante celebre soprattutto per le sue interpretazioni di Mozart e degli operisti tedeschi.

Ora dirò in breve ciò che accadde nella seduta del 6 corrente. Sulla proposta del Presidente Minghetti l'Assemblea si costituiva in Comitato segreto per udire un messaggio del Governatore.

Nella successiva seduta del giorno 7, le cose andarono come sto per descrivere.

Dopo la dimissione data dal Governatore Cipriani, e dopo una elaborata esposizione fatta dal Ministro degli Esteri Gioacchino Napoleone Pepoli intorno a quanto erasi operato, o concerneva il suo ministero, il Relatore della Commissione nominata negli Uffici dell'Assemblea, lesse il seguente Rapporto che qui trascrivo per intero.

Signori Deputati.

La proposta del Governo delle Romagne di eleggere a Reggente S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano con pieni poteri è stata accettata alla unanimità, anzi con entusiasmo dai singoli uffici della nostra Assemblea. Essa era già da gran tempo nel cuore delle popolazioni. Quindi il compito della Commissione vostra è facile e breve.

L'Assemblea delle Romagne votò l'annessione al Regno Costituzionale di Sardegna sotto lo Scettro di Vittorio Emanuele II. Sua Maestà accolse benignamente i suoi voti e, forte del diritto che questi gli conferiscono, promise di propugnare la nostra causa innanzi alle grandi potenze. Noi possiamo pertanto confidare tranquilli nella protezione di quel Monarca che non mancò giammai alle proprie promesse.

Possiamo aspettare confidenti sì, ma decisi ed operosi.

Le grandi Potenze, per discutere la questione italiana, stanno ora per riunirsi in un Congresso, la cui durata non è dato calcolare nè prevedere. Importa sommarmente che in questo periodo transitorio l'Italia Centrale si mantenga in quello stato di perfetta tranquillità e di ordine nel quale ha saputo trascorrere ben cinque mesi nell'aspettazione ansiosa de' suoi futuri destini. Importa inoltre che si presenti al Congresso con una notevole parte d'Italia già riunita indissolubilmente, e sulla quale debba prendersi una sola risoluzione.

Presentando l'attuale condizione politica, l'Assemblea, fin da quando si separò espresse il voto che i quattro Stati dell'Italia centrale procedessero alla più stretta unione fra loro. Le spiegazioni date dal Governo all'Assemblea ci hanno dimostrato che per quanto era da lui, esso aveva posto in opera ogni mezzo a tal fine.

Ora la proposta, che di concerto coi Governi di Toscana, di Modena e di Parma egli sottopone alla vostra deliberazione, risponde perfettamente a quel voto. Questa proposta non solo procaccia l'unione fra i quattro Stati, mediante la persona di S. A., ma garantisce anche sicuramente l'avvenire. Imperocchè il Principe, per le attinenze colla Casa Savoia, per le nobili sue

*Sedute del 6 e 7
dell'Assemblea.*

*Dimissione
del Governatore
Cipriani.*

*Rapporto
del Deputato
Audinot.*

qualità personali, per le prove date di senno e d'esperienza politica, durante la guerra dell'indipendenza, per la fiducia che in Lui il Re ed i popoli ripongono, concilia tutte le volontà, calma tutte le aspettative, domina tutti gl'interessi, spegne tutte le rivalità.

Il governo di S. M. il Re, estraneo a questa nostra deliberazione, comprenderà facilmente le ragioni che ci hanno indotto a prendere l'iniziativa di un così grave atto senza consultarlo. Esso riconoscerà ancora, noi lo speriamo con fiducia, la necessità di non opporsi alla nostra preghiera. Se la delicata sua posizione diplomatica gli togliesse di esercitare sin d'ora direttamente la protezione che ha assunto mercè l'occupazione e l'amministrazione di queste provincie, non vorrà almeno contrastarci la venuta di un Principe, la cui autorità morale vale fra noi più che un esercito.

Nè vi si opporrà l'Europa: chè non può volere con troppo lungo indugio mettere alla prova il contegno di un popolo; il quale uscendo da durissima schiavitù, ha saputo mostrare la maggiore moderazione, ed oggi non chiede se non un mezzo di perseverarvi sinchè piaccia al Congresso riunito di riconoscere i suoi diritti. L'Europa vedrà ancora una volta, nella presente deliberazione, che i Popoli delle Romagne anelano ad una quiete stabile, ad un ordine costituzionalmente monarchico, e che la tutela di un Principe liberale e nazionale sembra loro la maggiore salvaguardia contro i pericoli e contro le agitazioni.

Questi argomenti ci inducono a credere favorevole l'esito della nostra preghiera. Ma comunque sia per essere, procedendo sempre e in ogni caso concordi, costanti e risoluti verso il fine determinato dalle deliberazioni votate dall'Assemblea, noi avremo la coscienza di non avere mancato [mai verso i popoli, che ci diedero il mandato], ad alcuno de' nostri doveri nelle varie fasi dell'attuale vertenza politica.

La Commissione unanime vi consiglia l'adozione pura e semplice della [segunte] proposta, con la sola aggiunta d'invitare il Governo ad intendersi con quelli di Toscana, di Modena, di Parma perchè la Deputazione che recherà al Principe la nostra preghiera sia una sola, come uno solo sarà certamente il voto delle quattro Assemblee.

Il Principe di Carignano eletto Reggente.

Approvato il Rapporto all'unanimità di suffragi per iscrutinio segreto, l'Assemblea ha decretato: « S. A. R. il Principe di Savoia Carignano è eletto Reggente ed è investito di pieni poteri ».

Il Cipriani ricusa l'interim del potere.

Levata la seduta i Capi Sezione dell'Assemblea sonosi recati dal Governatore Cipriani al fine di pregarlo a conservare il Potere infino a che siasi conosciuta la risposta del Principe. Ma il Cipriani costantemente vi si è ricusato, dichiarando di avere dei motivi particolari che lo inducono ad assentarsi da Bologna (*).

(*) Si attribuisce la negativa del Cipriani a gravi dissidenze insorte fra lui ed i Generali Fanti e Garibaldi.

Un manifesto del Garibaldi raccomanda con enfatiche parole la sottoscrizione per un Milione di fucili, e nomina le persone incaricate a raccogliere le offerte. È un parto probabile della fantasia riscaldata del Generale!

Sottoscrizione provocata da Garibaldi per un Milione di fucili.

Nel giorno 8 Novembre l'Assemblea si è di nuovo raccolta per provvedere al potere esecutivo sino all'accettazione del Principe di Carignano.

Altra tornata dell'Assemblea.

Fu pertanto nominato a Governatore, fino all'epoca desiderata, anche per queste Provincie, il benemerito Farini, Dittatore di Modena e Parma. Il relativo decreto dell'Assemblea consta de' seguenti articoli:

Nomina del Farini a Governatore delle Romagne.

ART. 1. La dimissione del Governatore Generale è accettata, e gli sono espressi i sentimenti di riconoscenza per quanto ha adoperato in adempimento de' voti dell'Assemblea.

ART. 2. Al Dittatore di Parma e Modena sono conferiti pieni poteri a governare le Romagne, sino a che S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano assuma la Reggenza.

ART. 3. È proclamato fin d'ora lo Statuto Sardo, lasciando al governo di determinare il momento di sua applicazione.

ART. 4. Spetterà a S. A. R. il Principe Reggente ordinare il definitivo scioglimento dell'Assemblea.

ART. 5. L'Assemblea è prorogata.

Comunicata per telegrafo questa deliberazione al Dittatore Cav. Carlo Luigi Farini, egli rispondeva col seguente telegramma pervenuto da Modena nel giorno 8, ore 4,25 pomeridiane:

Accettazione del Dittatore Farini.

Sig. Ministro dell'Interno - Bologna.

Ringrazio della fiducia di cui sono onorato. Accetto per dovere, contando sul concorso di tutti i Cittadini.

Aspetto qualche incaricato per prendere i debiti concerti.

FARINI

Il voto dell'Assemblea col quale è nominato Reggente il Principe di Carignano, venne già annunziato alla Città dal Governatore Cipriani.

Il Governatore annunzia il voto dell'Assemblea.

In questo giorno si sa in Bologna che le Assemblee di Toscana, di Parma e Modena proclamarono unanimi la Reggenza del Principe di Carignano.

Le Assemblee di Toscana, Parma e Modena accettano la Reggenza.

Fanti parte per Torino, e lascia il Comando a Garibaldi e al Ribotti.

Il Generale Fanti, chiamato, parte di nuovo per Torino, e lascia il comando delle truppe della Lega al Generale Garibaldi, quanto alle Romagne; e per Parma e Modena al Generale Ribotti.¹

Statistica de' poveri della Città.

In questi giorni il Ministro di pubblica beneficenza ha creata una Commissione per compilare una statistica de' poveri della Città, affinchè i soccorsi possano essere distribuiti con certo fondamento.

Il Gennarelli alla Cattedra di Diplomazia e Paleografia.

Fino dal principio del corrente Novembre, dal Governatore Cipriani, venne nominato a Prof. di Diplomazia e Paleografia della nostra Università il Cav. Avv. Achille Gennarelli.²

Il nuovo nostro Senatore annunzia già costituita la Guardia Nazionale.

Il nuovo Senatore di Bologna Marchese Pizzardi, dichiarando già costituita la Guardia Nazionale della Città, ringrazia e porge mille elogi ai due provvisori Battaglioni Comunali, che resero segnalati servigi al paese, costituendosi volontariamente fin dal 12 Giugno scorso. Per la definitiva organizzazione della Guardia Nazionale i detti Battaglioni rimangono sciolti. Tale dichiarazione congiunta ad altrettanti elogi viene pure ripetuta dal Tenente Colonnello Conte Tattini che ha tenuto fin qui il Comando de' Battaglioni suddetti.

Proclama del Comandante la nostra Guardia Nazionale.

Contemporaneamente il Comandante la Guardia Nazionale ha assunto il suo comando con un Proclama col quale dice di gloriarsi d'essere a capo di quelle milizie Cittadine che nel 1848 combatterono valorosamente nella Venezia, fra le mura della Patria, ed a Roma per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

Monta la guardia per la prima volta la Guardia Nazionale.

Oggi 9 corrente alle ore 6 pomeridiane ha per la prima volta montata la guardia la milizia Nazionale che dicesi perfettamente organizzata. Ognuno de' militi portava il cappotto ed il bonetto militare.

¹ Ribotti de Molières Ignazio (n. Nizza 1798; m. Torino 1864). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, compromesso nei moti del 1821, combattè in Spagna ed in Portogallo. Nel 1843 partecipò al moto di Savigno e cercò di organizzare una squadra per impadronirsi dei cardinali Falconieri, Amat e Mastai-Ferretti (il futuro Pio IX) che villeggiavano tra Imola e Castel Bolognese.

² Gennarelli Achille (n. Fermo [Ascoli Piceno] 1819; m. Firenze 1902). Giornalista. Deputato di Ascoli Piceno alla Costituente Romana, nel 1859 fu nominato dal Cipriani e dal Farini governatore delle provincie unite dell'Emilia. Deputato al Parlamento Nazionale e docente di archeologia nell'Università di Firenze.

Circa alle ore 4 pomeridiane di questo giorno, in mezzo ad un diluvio di acqua, è giunto in Bologna il benemerito nostro nuovo Governatore Farini.

9 Novembre.
Giunge fra noi il nostro nuovo Governatore Farini.

Poche ore prima del suo arrivo il Farini faceva pubblicare questo Proclama:

Il Dittatore Farini ai popoli delle Romagne.

Concittadini.

Assumo con piena fiducia nell'affetto vostro la temporanea podestà che i rappresentanti del popolo m'hanno conferito.

Mi dà coraggio la certezza che non vi può essere dissenso fra la mia coscienza e la vostra, perchè noi abbiamo comuni gl'intendimenti, comune il fine; comune avremo la costanza, e, se bisogni, l'ardire.

La fede nel nostro diritto e nel compimento degli italici destini, rinvigorisce [ad ogni prova] l'animo mio.

La miglior parte della mia autorità è in voi stessi, o miei Concittadini, e nella opinione formata da Voi, quanti siete onesti uomini e privati patriotti: io non vengo che a darvi, di gran cuore, intiera l'opera mia per aiutarvi a superare le difficoltà ed i pericoli.

Indarno i nostri nemici tessono trame di calunnie; le armi sleali verranno a spuntarsi contro il fermo proponimento della fraterna concordia, della disciplina, della forza civile.

L'Europa sa che, Cattolici, voi appartenete alla Chiesa, come i Cattolici di tutte le altre Nazioni, ma che, come Italiani, volete appartenere alla vostra Nazione. Voi volete appartenere all'Italia, [volete amarla], volete difenderla, prosperarla con entusiasmo di sacrificio e con carità di figliuoli. Questi nobili affetti sono posti da Dio stesso nell'anima nostra, come in quella di tutti i popoli, nè può dirsi custode della morale e dell'ordine pubblico quel Governo che condannando l'amor di patria riesce a distruggere anche le virtù private.

Voi non volete più di quello, che tutti i popoli civili hanno voluto ed acquistato; la libertà del pensiero e della coscienza, la libertà e l'eguaglianza civile, la pratica di quei principii che formano la base del diritto pubblico della grande Nazione, che, guidata dal suo glorioso Capo, sparse il sangue per noi, invitandoci ad essere soldati dell'indipendenza sotto la bandiera di Vittorio Emanuele, per essere liberi Cittadini della Patria nostra.

L'Europa sa che essa può comporre in pace l'Italia, purchè l'Italia sia degli Italiani; l'Europa sa che noi siamo pronti alle debite guarentigie di riposo; ma ormai sa pure che i popoli delle Romagne, se inutili fossero la longanimità ed il senno, prima di piegarsi al giogo, sentirebbero giunto il momento di non pigliare consiglio che dalla giustizia e dall'onore.

Dato in Modena dal Palazzo Nazionale, il 9 Novembre 1859.

FARINI

È debito di giustizia il ricordare che due fra gli altri furono gli atti che resero benemerita l'Assemblea delle Romagne: la sua

Benemerente dell'Assemblea delle Romagne.

condotta cioè nel promuovere l'unificazione dell'Italia Centrale, ed il resoconto presentato dal Ministro delle Finanze, dal quale risulta un notevole avanzo.

10 Novembre.

Riconfermati i Ministri, altri sostituiti o tolti.

Per rassegna delle loro dimissioni, alcuni de' Ministri sono stati riconfermati dal novello incaricato del Governo. I confermati sono il Prof. Antonio Montanari all'Interno, il Pepoli alle Finanze, l'Albicini alla Istruzione pubblica e alle Belle-Arti, e il Conte Gamba a' Lavori pubblici agricoltura e commercio.

Accettata la rinuncia del Prof. Avv. Filippo Martinelli, è stato in sua vece nominato il Prof. Oreste Biancoli. Sono soppressi i Ministeri degli Esteri e della Guerra: le attribuzioni del primo sono affidate al Gabinetto particolare del Governatore, l'amministrazione della guerra è tutta concentrata nel Ministero attualmente residente in Modena.

Importanti Decreti del Farini.

In data poi dell'11 corrente, dal Farini furono emanati vari importantissimi Decreti, che accenno per sommi capi; e cioè, quello che vieta agli Stabilimenti e corpi morali, siano ecclesiastici o laicali, di acquistare beni stabili, senza l'autorizzazione governativa. Altro relativo alle Donazioni fra vivi e alle disposizioni testamentarie lasciate agli stabilimenti, o corpi morali come sopra, che non avranno effetto, se non quando intervenga l'autorizzazione ad accettarle. — Gli impiegati Civili, che nelle Romagne furono destituiti per fatti politici dal Gennaio 1821, in poi, sono reintegrati ne' loro gradi, all'effetto di essere ammessi alla pensione di ritiro che potrebbe loro spettare, secondo i regolamenti in vigore, se avessero continuato ne' loro impieghi rispettivi. — Ai figli ed alle vedove degli impiegati di cui sopra, ora defunti, che si trovassero in istrettezze, è concesso un equo compenso, al quale fine sarà istituita una Commissione etc. — È abolito il Bollo sui Giornali nelle Provincie delle Romagne. — Il segretariato generale del Governo è soppresso, e le attribuzioni del medesimo passano al Gabinetto particolare del Governatore. — Vietata la facoltà di erigere Feudi, primogeniture, ed altre sostituzioni fidecommissarie. — Quelle create prima della presente legge sono risolte nell'attuale possessore. — La nuda proprietà della metà dei beni già vincolati, rimane riservata al primo, o primi chiamati, qualunque siasi la linea a cui essi appartengono, che saranno nati o concepiti all'epoca della promulgazione della presente Legge.

Il Principe di Carignano, secondo che narrasi, accetterebbe la Reggenza prima che si raduni in Parigi il Congresso delle Potenze, onde presentare al Congresso stesso il fatto compiuto della fusione. *Buone novelle.*

Corre pur voce che il Piemonte offrirà all'Italia Centrale un prestito di cinquanta Millioni.

Secondo quanto si dice progettato, Bologna diverrebbe una Piazza-forte, e per la sua posizione strategica in riguardo alla Venezia, sarebbe fortificata particolarmente nelle circostanti Colline. *Progetti di fortificazioni presso Bologna.*

In seguito ad una opposizione fatta dalla Francia alla Reggenza del Principe di Carignano, si è tenuto a Torino un Consiglio dei Ministri, al quale intervennero il Conte Cavour, Massimo d'Azeglio, Bon-Compagni, Sclopis,¹ ed il nostro Minghetti. *Intorno alla Reggenza.*

In questo intervallo il Governatore Farini non perde il tempo invano, ed oggi (15 corrente) vediamo alcuni altri suoi nuovi Decreti, il primo de' quali abolisce il Tribunale della S. Inquisizione, minacciando a chiunque tentasse di pronunciare sentenze o prendere altri provvedimenti a nome di quel Tribunale, le pene inflitte dall'Art. 131 del vigente Codice Penale dell'anno 1832. *Abolizione del S. Ufficio.*

Altro decreto stabilisce spettare esclusivamente a Tribunali ordinari il conoscere e provvedere circa alle interdizioni, e alle Deputazioni di consulenti ed amministratori di patrimoni privati, essendo abrogata ogni contraria disposizione. *Altro decreto.*

Il Governatore Farini, visto il Decreto dell'Assemblea Nazionale Art. 3 col quale lasciavasi al Governo la facoltà di determinare il momento in cui si sarebbe applicato la proclamazione dello Statuto Sardo, alle Provincie Romagnole, Decreta: Art. 1: È pubblicato lo Statuto Costituzione del Regno Sardo del 4 Marzo 1848, salvo di determinare il giorno di sua applicazione... Segue per intero lo Statuto. *14 Novembre. Pubblicasi per le Provincie delle Romagne lo Statuto Sardo.*

Trascrivo la risposta del Principe di Carignano alle deputazioni dell'Italia Centrale: *15 Novembre. Il Principe di Carignano alle deputazioni dell'Italia Centrale.*

Io sono profondamente commosso, e ringrazio le Assemblee ed i popoli dell'Italia Centrale che m'hanno dato una prova così grande di fiducia. Più che a merito mio, l'attribuisco alla devozione loro verso il Re, e agli spiriti

¹ Sclopis di Salerano Federico (n. Torino 1798; m. ivi 1878). Conte. Letterato e insigne giureconsulto, fu tra i redattori del Codice Albertino; deputato e presidente del Senato.

non solo liberali e nazionali, ma eziandio di ordine e monarchici, di cui sono animati.

Potenti consigli e ragioni di politica convenienza, nel momento in cui ci si annunzia prossima l'apertura del Congresso, mi tolgono con mio grande rincrescimento, di potere recarmi in mezzo a loro per esercitare il mandato commessomi. Avrei ambito, lo confesso, di dare questa prova del mio affetto all'Italia, pure mi conforta il pensiero che, anche coll'astenermene, il mio sacrificio tornerà maggiormente utile alla patria comune.

*Lettera
del Principe
al Boncompagni.*

Fa seguito alla risposta del Principe una lettera sua al Comend. Boncompagni, colla quale lo designa all'ufficio di recarsi nell'Italia Centrale, e di reggere quelle Provincie, che proclamarono di volere unirsi al Regno Costituzionale di Piemonte, invocando la di lui Reggenza. Parla del senno e della temperanza di queste popolazioni, che meriteranno d'essere prese in considerazione nel prossimo Congresso. Se ragioni politiche consigliarono al Re di richiamare dal Centro italiano i suoi Commissari, non per questo si rifiuterà ad esercitare uffici amichevoli e benevoli in pro' di quella nobile parte d'Italia. Parla dell'organizzazione militare, e la raccomanda al Bon-Compagni, perchè sia completata sotto una sola Amministrazione, un solo Comando, un solo esercito. Altri importanti consigli offre il Principe al suo Incaricato, e termina la lettera colle seguenti parole:

Finalmente io sono convinto che il governo di S. M. non permetterà mai che l'anarchia sconvolga Provincie Italiane che, dopo avere inviato i loro figli a combattere nelle file dell'esercito, hanno dichiarato solennemente la volontà di essere annesse a' suoi Stati, e delle quali Egli ha accolti i voti...

Il Principe di tal guisa ha accettato la Reggenza, delegando ad esercitarla il Bon-Compagni. È un mezzo termine politico onde non urtare i nervi dell'alleata Francese, non compromettendo egualmente i voti e i bisogni dell'Italia Centrale. Gli animi più ardenti non ne sono soddisfatti, ma le persone che guardano alla politica necessità se ne accontentano.

16 Novembre.
*Si pubblicheranno
i documenti della
mala Signoria del
Governo Romano.*

Oggi il Farini ha pubblicato il seguente Decreto:

Considerando che la Civiltà e la giustizia comandano di far palesi le opere delle male Signorie, affinchè la pubblica opinione avvalorando i legittimi voti dei popoli, pronunzi le sue inappellabili sentenze;

Decreta

Art. 1. È ordinata a cura dei Ministri, una raccolta dei documenti delle licenze e degli arbitrii del cessato Governo, delle opere sovversive degli ordini civili, e delle offese contro i diritti della proprietà, della famiglia e della persona.

ART. 2. I documenti più notevoli saranno successivamente pubblicati nel *Monitore* di Bologna.

ART. 3. Il Sig. Cav. Prof. Achille Gennarelli è incaricato della pubblicazione di tutti i documenti in un sol volume.

Sopra rapporto del Generale Fanti, intorno alla importanza strategica della Città di Bologna, il Governatore Farini decreta: *Bologna
verrà munita
di fortificazioni.*

ART. 1. La Città di Bologna sarà munita di opere di fortificazione.

ART. 2. È stanziata sul bilancio del corrente esercizio la somma di 500 mila lire. Pel rimanente della spesa nell'anno venturo si provvederà con ulteriori decreti.

Il Generale Garibaldi, dietro consigli autorevoli, ha data la sua dimissione, e s'è ritirato al suo domicilio in Sardegna, come in disponibilità. Le sue idee troppo ardenti ed aggressive hanno provato ch'egli non era l'uomo dell'opportunità. Il Governatore Cipriani venne sacrificato alle pazze esigenze del Garibaldi; partito il Cipriani, voleva che fosse levato il comando al generale Fanti, pretendendo che il comando della Lega fosse esclusivamente a lui affidato; aggiungasi a ciò le non spiegate marcie e contromarcie ordinate alle truppe sotto i suoi ordini che finivano per istancarle, provocando allarmi senza scopo e senza fondamento. Vuolsi però che al bisogno egli accorrerà di nuovo sotto le bandiere dell'Italia Centrale. *Dimissioni date
dal Garibaldi.*

Corre voce che il Governo Sardo abbia risposto con molta energia al gabinetto francese che aveva protestato particolarmente contro l'invio del Bon Compagni, il quale alla perfine non tarderà molto a recarsi fra noi come Pro-reggente. Nulla è ancora deciso intorno al Congresso, e le persone addentrate nella politica credono ad una possibile guerra nella prossima primavera. *Interessanti
notizie.*

Un decreto del nostro Governatore, pubblicato in questi giorni vieta le disposizioni di ultime volontà per *via di fiducia*. Le fiducie non ancora spiegate di persone defunte, dovranno esserlo entro il termine di tre mesi per le persone dimoranti nelle Romagne, di sei per quelli che sono in Italia, ed un anno per le persone dimoranti altrove. *18 Novembre.
Vietate
le Fiducie per
ultima volontà.*

È questo, come notasi ne' considerando, un vero omaggio reso alla giustizia ed alla retta morale.

Dimostrazione popolare e colpevole.

L'improvviso ritiro del Garibaldi, il cui nome è caro al Popolo, ha commosso l'animo di molti, ed ha porta occasione propizia ai mestatori politici di provocare una dimostrazione, che chiamerò colpevole in questi momenti in cui fa d'uopo non offrire pretesto alcuno di civili discordie a' nostri nemici. Oggi alcuni popolani si sono recati dinanzi al Palazzo Governativo, portando una bandiera tricolore, e facendo udire confuse grida, fra le quali emergeva il nome di Garibaldi. Allora i Carabinieri invitarono il popolo a ritirarsi; ma non essendo ascoltati, il direttore di Polizia, e quindi il Sig. Intendente discesero sulla piazza, e con efficaci parole persuasero que' popolani a piegare la loro bandiera, ed a ritirarsi, vietando all'arma politica ogni violenza. Fatti accorti dell'unanime disapprovazione con cui fu accolta codesta dimostrazione i popolani mano a mano si dispersero. In tale emergente non mancò punto la vigilanza dell'autorità, e la popolazione tutta mostrò da quale spirito d'ordine e di concordia fosse animata. Il Palazzo in men che non dicesi venne munito di forti distaccamenti, ed i cittadini insieme alla Guardia Nazionale, già in precedenza avvisata, accorsero volentieri all'appello.

Proclama dell'Intendente.

Poco dopo il fatto suaccennato l'Intendente della Città e Provincia pubblicava il seguente Proclama:

Cittadini,

Se la voce che parte dal cuore di un uomo che da lunghi anni divide i pensieri e le speranze di questo popolo, può avere un qualche effetto sulla immaginazione di coloro che, nell'ardente desiderio di un bene che non può mancare, mirano ad affrettare con impazienza il corso degli eventi, io non mi tratterò dal rivolger loro le mie parole nella fiducia di essere ascoltato.

Dirò loro che le sorti nostre non ponno perire, e che di ciò ci è garante il Principe magnanimo che già regna sopra di noi. Dirò loro che del nostro avvenire sono solidali i generosi popoli Subalpini, che da oltre dieci anni perdurarono in ogni sorta di sacrificii, per serbare il fuoco sacro della libertà, e tenere alto il vessillo dell'indipendenza. Dirò loro che dell'onore, della dignità, della salvezza nostra è custode e garante l'uomo integro, il patriotta incorrotto, che il triplice voto delle Assemblee elesse a reggere queste contrade. Dirò loro che chiunque tentasse agitare gli spiriti, insinuare il sospetto o la calunnia in questi momenti, è pessimo Cittadino, è amico dell'Austria, satellite della Corte romana. Parlo agli onesti, agli amici, a coloro che davvero amano l'Italia.

Si rassicuri il paese, abbia fede, e fede intera negli uomini che lo guidano.

Bologna, 20 Novembre 1859.

L'Intendente A. RANUZZI

Nella notte seguirono alcuni arresti di persone indiziate nello stolto movimento col quale si tentava di far nascere il disordine in questi momenti importanti, ne' quali la quiete è la prima necessità. Fra i catturati annoverasi un certo Zani, uomo immorale e turbolento, conosciuto per tale a datare dalle politiche vicende del 1831, e del 1848.

A certo Cenni,¹ ajutante di Garibaldi, è stato ingiunto di levarsi di qui. Altre provvide misure sono state prese a garanzia dell'ordine pubblico.

S. M. il Re ha nominato il Garibaldi lugotenente Generale dell'Armata Sarda: ora trovasi in disponibilità. È a deplorarsi che il brav'uomo presti troppo facile ascolto alle insinuazioni di uomini turbolenti, e manchi di quel criterio che occorre nella scelta di coloro che lo contornano, gente ardimentosa forse, ma non sempre onesta e morale. Speriamo che dimenticate le dispiacenze presenti, egli non sarà per mancare al tempo della pugna, e col prestigio del suo nome potrà, anche lontano, influire all'ordine ed alla disciplina dell'armata dell'Italia Centrale, che pel suo ritiro potrebbe in parte venire turbato.

Nel giorno 20 suddetto pubblicava il 12^{mo} Ordine del giorno il Generale Fanti, all'esercito dell'Italia Centrale. Codesto ordine è dettato con forti concetti, e con una vibrata e concisa eloquenza, degna de' più insigni militari documenti de' tempi moderni. Egli onora la giovane armata, e la consiglia a stare in guardia contro gl'impeti troppo generosi di precoci desiderii.

Il Fanti preconizza assai bene di questa armata della Lega ch'egli sta organizzando e completando. Fra un mese egli pensa di avere un 40 mila uomini compatti, equipaggiati completamente e disciplinati. Nel Marzo del prossimo anno, la nostra armata, secondo ch'egli pensa, ascenderà a 50 mila soldati, con 90 pezzi d'artiglieria. Bologna sarà nel frattanto al coperto da un colpo di mano con alcune fortificazioni, che mano a mano verranno estendendosi fino al punto di renderla una Piazza-forte.

¹ Cenni Guglielmo Vincenzo Giovanni (n. Comacchio [Ferrara] 1817; m. Roma 1885). Volontario nel 1831, appena quattordicenne, col generale Guidotti; ufficiale nel battaglione del Basso Reno nel 1848, medaglia d'oro della difesa di Roma, comandante la piazza di Palermo con i Mille. Divenne poi colonnello dell'esercito italiano. Legale, già notaio a Loiano (Bologna), poi avvocato a Torino e impiegato dell'Archivio di Stato di Roma.

Arresti.

Onorificenza al Generale Garibaldi.

Altro ordine del giorno del Fanti.

Organizzazione dell'Armata della Lega.

Bon-Compagni è a Modena.

Divergenze spiacevoli fra la Toscana e le Assemblee e governi delle altre parti dell'Italia centrale.

Il Cav. Bon-Compagni è giunto da Torino a Modena, ove ha ricevuto alcuni nostri Concittadini, e cioè l'Audinot, il Minghetti, il Farini, insieme al Cav. Salvagnoli¹ di Toscana ed al Commend. Tommaso Fornetti, ed al Capitano Vincenzo Ricasoli,² i quali tutti hanno sentita la necessità di conferire anticipatamente col Bon-Compagni sopra la divergenza che attualmente esiste fra il Governo e l'Assemblea di Toscana, coi Governi e le Assemblee delle altre parti dell'Italia Centrale.

Dirò in breve di che si tratta. La Toscana propugnando la Reggenza assoluta del Carignano, ricuserebbe formalmente la pro-reggenza del Bon-Compagni. Codesto modo cavilloso di ravvisare la questione per parte dei Toscani, è una specie di separatismo ingiustificabile in questi momenti supremi ne' quali necessità lo stare uniti e compatti di fronte alle esigenze della Diplomazia e de' nemici d'Italia. Nè l'Audinot, nè il Farini, nè il Minghetti hanno risparmiato uffici, parole ed argomenti fortissimi per far recedere i Toscani dal loro concetto, che tiene piuttosto alla forma che alla sostanza, avvegnachè l'Assemblea Toscana nel proclamare la Reggenza, offriva la medesima al Principe di Carignano, perchè governasse in nome del Re eletto, mentre le altre Assemblee dell'Italia Centrale si limitavano, allo scopo di non urtare gl'intendimenti di Napoleone III, ad offrire allo stesso Principe la reggenza coi pieni poteri di governare etc. etc.

Sperasi però di trovare un temperamento che valga a porre in accordo le diverse opinioni, ed abbia in fine il suo effetto la Pro-reggenza del Bon-Compagni.

Muore in Bologna il bravo Pittore ornatista Badiali.

Bologna ha fatto una dolorosa perdita nella morte dell'esimo pittore Ornatista e Scenografo Giuseppe Badiali, Accademico delle Belle Arti ed insegnante. Le opere sue in patria e fuori lo distinguono come un Artista di molto valore, vuoi pel suo castigato e puro stile, vuoi pel buon gusto del pennello, pel quale non seppe adattarsi alle novità del giorno, ed allo stile barocco che oggi si tenta di far prevalere. Morì in età non vecchia, e fu compianto da quanti lo conobbero; perchè fu onesto e buon Cittadino, ottimo figlio e modestissimo fra gli Artisti.

¹ Salvagnoli Vincenzo (n. Livorno 1802; m. Firenze 1861). Letterato, pubblicista e uomo politico, lasciò molti saggi tra i quali, importante, quello su Pietro Verri.

² Ricasoli Vincenzo (n. Firenze 1818; m. ivi 1889). Barone, fratello di Bettino, alto ufficiale dell'esercito toscano, volontario nel '48 in Lombardia e, dopo il 1860, deputato di Grosseto e Scansano al Parlamento Nazionale.

L'Avv. Regnoli, attuale Ministro di Grazia e Giustizia del Governo dell'Italia Centrale, ha pubblicato un suo scritto col quale propugna il bisogno di un nuovo Codice Civile italiano, congiunto ad alcune leggi transitorie, mercè del quale, rispettando le tradizioni del passato, si giovi al presente, e sia immutabile per l'avvenire.

Intorno al bisogno di un nuovo Codice Civile. Regnoli.

Al fine di ottenere la progressiva assimilazione delle nostre leggi a quelle di Sardegna il Governatore Farini ha decretato che col 1° Dicembre prossimo, sia posto in esecuzione in tutte le Provincie di Romagna il R. Decreto Sardo, 13 Novembre 1857, sui Passaporti ed Istruzioni relative.

Regolamento Sardo sui Passaporti.

Fra gli evviva di numeroso popolo sulla Piazza Maggiore, ora Vittorio Emanuele, è stata consegnata dalle autorità militari ai militi della Brigata Bologna la bandiera regalata da alcune elette Signore Bolognesi.

Bandiera offerta alla Brigata Bologna.

In data del giorno 20 corrente un altro Decreto del Farini sopprime in tutto il territorio delle Romagne la Compagnia di Gesù, salve le modificazioni notate nel Decreto di soppressione, cui si riferisce, pubblicato a Torino il 25 Agosto 1848, dal Principe Eugenio di Savoia, luogotenente del Re Carlo Alberto. Col detto decreto ogni sorta di beni mobili ed immobili, rendite, crediti appartenenti alla detta Compagnia, sono dati per ora in amministrazione sotto la sorveglianza del Ministro di Pubblica Istruzione e Beneficenza, ai Consigli Provinciali ove esistevano le Case della Compagnia. Sarà corrisposta una pensione di L. 500 a coloro della Compagnia che, intendendo di goderla, avranno esibita all'autorità politica entro 3 mesi il Decreto di secolarizzazione. Sono pure vietate in queste provincie le Case delle Dame del S. Cuore di Gesù, e qualunque altro Collegio, o Casa che sotto qualsiasi nome dipendesse dalla soppressa Compagnia.

Soppressione della Compagnia di Gesù.

Nella sera del 26 corrente è giunto in Bologna il Bon-Compagni, il quale vive nell'incognito, non essendo ancora ben definita la questione insorta colla Toscana, rattivata dagli intrighi del Salvagnoli, il quale esercita una grande influenza sull'amor proprio dell'attuale Governatore della stessa Toscana, il Ricasoli.¹

26 Novembre. Bon-Compagni giunge in Bologna e vi resta incognito.

¹ Ricasoli Bettino (n. Brolio in Chianti [Arezzo] 1809; m. ivi 1880). Barone. Statista e studioso di agronomia. Presidente del governo provvisorio toscano dopo la rivoluzione del 27 aprile 1859 e nemico acerrimo del Guerrazzi; dal 1861 al 1862 e dal 1866 al 1867 fu presidente del Consiglio dei Ministri.

*Del Fôro
Ecclesiastico.*

A migliore spiegazione del decreto emanato dal Governatore generale delle Romagne in data 31 Agosto prossimo scorso il Farini pubblica la Legge Sarda del 9 Aprile 1850, sull'abolizione dei privilegi del Fôro Ecclesiastico e d'immunità e di asilo, la quale da questo momento avrà forza nelle Provincie delle Romagne.

*Garibaldi
a' suoi compagni
d'arme.*

A tranquillizzare gli animi, ed a mantenere intatta la disciplina delle truppe della Lega, il Generale Garibaldi ha pubblicato uno scritto a' suoi compagni d'arme nell'Italia Centrale, pieno di abnegazione e di nobili sensi verso l'Italia; assicurando insieme del suo appoggio, appena risuonerà la tromba di guerra. Tale pubblicazione fatta dal nostro *Monitore* ha riportata l'universale soddisfazione.

*Pubblico
Ministero.*

A cura del Farini è istituito un pubblico Ministero presso tutti i Tribunali a tutela de' diritti dello Stato, e dell'ordine pubblico e privato.

*Onorificenza
al Conte
Carlo Pepoli.*

Con altro decreto del Farini il benemerito nostro Concittadino Conte Carlo Pepoli è stato reintegrato nella sua carica di Membro del Collegio Filologico di questa Università.

*Giuramento delle
truppe Toscane
in Bologna.*

Nel giorno 27 corrente le Truppe Toscane qui stanziato, prestarono solenne giuramento di fedeltà al Re.

La cerimonia ebbe luogo nella piazza d'Armi alla Montagnola, ove erasi eretto un altare sul quale venne celebrata la messa. Il Cappellano del 3° Reggimento D. Tommaso Vivarelli rivolse ai soldati parole piene d'amor di patria, ricordando che su quel terreno i Bolognesi avevano sparso il loro sangue per cacciare nel 1848 gli Austriaci dalla Città.

Il popolo esprimeva a' toscani con vivissimi applausi i sensi di patriottica fratellanza.

*Unificazione di
Parma e Modena
al Governo
delle Romagne.*

Il nostro Governatore Farini, Dittatore di Modena e Parma, ha determinato di unificare nel frattanto il Governo delle Romagne con quello di Modena e Parma, al quale fine pubblicava analogo Proclama, del quale riferisco i paragrafi più importanti.

Le Provincie Modenesi, Parmensi e Romagnole avranno un solo Governo, e la loro amministrazione sarà costituita sulle basi di quelle della Monarchia Costituzionale di Casa Savoia, alla quale appartengono per volontà nazionale. — Il Governatore le reggerà con un Ministero costituito come segue: Ministro dell'interno; di grazia e giustizia, culti; delle Finanze; dell'Istru-

zione pubblica; dei Lavori pubblici. — A questi potranno essere aggiunti altri Ministri senza portafoglio. — Le attribuzioni del Ministero degli Affari esteri, e della Guerra saranno disimpegnate da due Sezioni speciali del Gabinetto particolare del Governatore. — Il Ministero avrà sede in Modena. — I Ministri si raduneranno in consiglio sotto la presidenza del Governatore ogni qualvolta a lui piaccia di convocarli, o che la convocazione sia richiesta da disposizione di legge. — I Ministri avranno Segretari generali, i quali potranno firmare per essi e ne faranno le veci in caso d'impedimento o di assenza. — Le materie di competenza di ciascun Ministero saranno spartite in tante sezioni quante occorreranno alla spedizione degli affari. — Con appositi decreti saranno determinate le competenze e le attribuzioni de' singoli ministeri, e sarà stabilito tutto ciò che riguarda l'ordinamento degli Uffici, i gradi e gli stipendii del personale. — A parificare gli ordinamenti di queste Provincie unite con quelli della Monarchia Sarda, è istituita una Commissione incaricata di studiare e preparare le Leggi e i Decreti tendenti a questo scopo. — Questa Commissione avrà sede in Bologna. Alla nomina si provvederà con successivo Decreto. — Cessano di esistere in Bologna, e Parma i Consigli di Stato, rimanendo però ferma in Parma sino a nuova disposizione la Sezione del Contenzioso Amministrativo. Dato a Bologna il 30 Novembre 1859, Farini.

Il Generale in Capo Fanti ha sostituito nella Sezione della guerra al Brigadiere Colonnello Pinelli, che va a raggiungere la sua Brigata, il Colonnello Carlo Mezzacapo,¹ Capo dello Stato Maggiore dell'Armata.

*Il Colonnello
C. Mezzacapo.*

La Commissione incaricata di preparare le Leggi per parificare i nostri ordinamenti con quelli del Governo Sardo, è composta de' seguenti:

1. Albicini Conte Cesare, Ministro dell'Istruzione pubblica nelle Romagne; 2. Armani Ing. Evaristo, già direttore de' lavori pubblici in Parma; 3. Audinot Rodolfo, Vice Presidente dell'Assemblea delle Romagne; 4. Berti Pichat Carlo, membro dell'Assemblea; 5. Bossellini Avv. Lodovico,² membro dell'As-

*Dicembre.
Membri
componenti
la Commissione
di cui sopra.*

¹ Mezzacapo Carlo (n. Capua [Napoli] 1817; m. Roma 1905). Ufficiale di carriera dell'esercito napoletano, volontario nel Veneto nel '48, e nel '49 alla difesa di Roma; si segnalò, più tardi, alla presa di Gaeta.

² recte Bosellini Lodovico (n. Pavullo nel Frignano [Modena] 1827; m. Modena 1893). Deputato di Pavullo all'Assemblea modenese del 1859, poi al Parlamento Nazionale; consigliere comunale e provinciale.

semblea di Modena; 6. Fioruzzi Avv. Carlo,¹ Professore di Piacenza; 7. Gamba conte Ippolito, Ministro de' lavori pubblici nelle Romagne; 8. Martinelli Massimiliano, membro dell'Assemblea delle Romagne; 9. Minghetti Commend. Marco, Presidente dell'Assemblea delle Romagne; 10. Muratori Avv. Pietro, membro dell'Assemblea di Modena; 11. Musini Cav. [Luigi] Prof. di Parma;² 12. Nicolosi Commend. G. B., Procuratore Generale presso la Revisione di Parma; 13. Regnoli Avv. Oreste, Prof. e Ministro di Grazia e giustizia delle Romagne; 14. Salimbeni Conte Leonardo,³ membro dell'Assemblea di Modena; 15. Tersacchini Avv. Enrico,⁴ dell'Assemblea di Modena. A Segretarii sono stati nominati i Signori Avv. Carlo Rusconi; Dott. Giorgio Pizzoli,⁵ ora segretario generale al Ministero di Grazia e giustizia ed Avv. G. B. Polidori,⁶ Segretario al Ministero della pubblica Istruzione.

Abrogate le disposizioni relative a' delitti politici o di Stato.

È tolto l'arresto personale per debiti.

Con decreto del 1° corrente del Governatore Farini sono abrogate le disposizioni relative ai delitti politici e di Stato, e alle procedure e giurisdizioni eccezionali in esse stabilite. Ai delitti suddetti saranno applicate le norme ordinarie de' giudizi ordinarii. — Così per altro decreto sono abrogate le disposizioni in vigore sull'arresto personale in materia Civile, salve le disposizioni contro i detenuti o debitori del pubblico denaro.

¹ Fioruzzi Carlo (n. Piacenza 1805; m. ivi 1875). Docente di legislazione criminale nell'Università di Parma; pubblicista, deputato di Bettola al Parlamento Nazionale.

² Musini Luigi (n. Fidenza [Parma] 1830; m. Parma 1903). Valente medico, combattente del '59, di Mentana e di Monterotondo, uno dei settanta di Villa Glori, capo medico della legione garibaldina dei Vosgi nel 1870, deputato di Parma e Bologna al Parlamento Nazionale.

³ Salimbeni Leonardo (n. Modena 1829; m. ivi 1896). Ingegnere; nel 1859, dopo la cacciata del duca, divenne direttore dei telegrafi, sotto la dattatura Farini, rifiutando lo stipendio. Deputato di Mirandola al Parlamento Nazionale e traduttore di Darwin.

⁴ *recte* Terrachini Enrico (n. Montecchio [Reggio Emilia] 1824; m. ivi 1881). Rappresentante di Montecchio all'Assemblea modenese del 1859, poi deputato del paese natio al Parlamento Nazionale; consigliere comunale e provinciale.

⁵ Pizzoli Giorgio (n. Bologna 1813; m. ivi 1874). Noto giureconsulto, rappresentante di Bologna all'Assemblea delle Romagne ed al Parlamento Nazionale; consigliere di Corte d'Appello.

⁶ Polidori Giambattista. Laureato in legge. Uditore alla Consulta nel 1848; direttore del Circolo popolare nazionale di Roma; segretario del Comitato di pubblica sorveglianza durante la Repubblica Romana.

Con altro decreto del 2 corrente è ordinata la pubblicazione della Collezione ufficiale delle Leggi e Decreti del Governo delle Romagne dal dì 12 Giugno al giorno 8 Dicembre 1859. — Sono poi sopresse le attuali Camere di Commercio, istituendone nuove di prima Classe sulle basi della legge promulgata in Bologna, Ferrara e Ravenna; ed una di seconda classe in Rimini, le quali tutte entreranno in servizio col 1° Gennaio 1860.

Collezione delle Leggi del Governo delle Romagne.

Nuove Camere di Commercio.

A por termine alla vertenza insorta fra il Governo Toscano e quello delle Romagne, il Barone Bettino Ricasoli è stato amichevolmente chiamato dal Re a Torino. Il Ricasoli è Presidente del Ministero toscano; è accompagnato dal Marchese Ollandini¹ Colonnello Comandante i RR. Carabinieri. A quella volta sono pure partiti il Minghetti e l'Audinot. Ognuno spera che da questo ritrovo sia per risultare un perfetto accordo fra la Toscana e le Romagne.

Il Barone Ricasoli chiamato dal Re a Torino.

Partono per colà il Minghetti e l'Audinot.

In seguito del convegno che ha avuto luogo a Torino, come poc'anzi annunciai, è stato convenuto: che, rimanendo i Governi di qua e al di là dell'Appennino quali sono, con tutti i poteri conferiti loro dalle Assemblee, il Commend. Carlo Bon-Compagni assumerà il titolo di *Governatore Generale della Lega delle Provincie dell'Italia Centrale*, per mantenere le buone relazioni fra le dette e fra queste Provincie e il Governo di S. M. il Re; trasmetterà al Comandante generale delle forze della Lega gli ordini per tutti i provvedimenti militari delle Provincie collegate, e avrà la direzione delle pratiche diplomatiche collettive, ogni qualvolta ciò sia voluto e consentito dai governi particolari, i quali manteranno sempre le loro relazioni coi Governi esteri, per mezzo di agenti proprii, al fine di conseguire lo scopo della unione del regno Costituzionale del Re Vittorio Emanuele.

Accordo seguito fra i Toscani e le Provincie di Romagna.

A queste convenzioni ha aderito il nostro Governatore Cav. Luigi Carlo Farini, per mezzo de' suoi incaricati M. Minghetti e R. Audinot. V'ha chi dice che per questa Convenzione, che altera il voto delle Assemblee, dovevansi di nuovo radunare le medesime per ottenere il loro assenso. Forse ciò è vero, ma gravi

¹ Ollandini Filippo (n. Tolone [Francia] 1809; m. Lerici [La Spezia] 1882). Marchese. Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, dapprima nella fanteria, poi nell'arma dei carabinieri; fu inviato dal Cavour in Toscana per favorire l'annessione di quel granducato al Piemonte.

emergenti potevano probabilmente scaturirne, ed è stata una necessità politica l'allontanarsi dalla legalità (*).

*È trasportata
in Modena
la Sede
del Governo.*

La sede del Governo è stata trasportata a Modena. Con decreto poi di questo giorno, il Governatore ha composto il Ministero nel modo seguente: Ministro di grazia e giustizia e culti, il Cav. Luigi Chiesi,¹ Modenese e deputato; dell'Interno, l'Avv. Mayr, Intendente della Provincia di Forlì e Deputato; delle Finanze, il Marchese Commend. Gioacchino Napoleone Pepoli, Ministro delle Finanze delle Romagne e deputato; de' lavori pubblici, il Prof. Pietro Torrigiani,² Direttore de' lavori pubblici in Parma e Deputato; Ministri senza portafoglio: Signori Marchese Giuseppe Mischi,³ Direttore delle Finanze in Parma e deputato; Avv. L. Carbonieri,⁴ Direttore dell'Interno in Modena e deputato; Conte Cesare Albicini, Ministro dell'Istruzione pubblica delle Romagne e deputato.

Con altri decreti in data d'oggi è stato nominato Intendente di Forlì il Sig. Giuseppe Tirelli, Direttore de' lavori pubblici in Modena.

*Vietato
l'Accattonaggio.
Il nostro
Municipio ricorre
alla carità
per provvedere.*

Il Municipio di Bologna, in seguito della Legge testè pubblicata che vieta l'accattonaggio, ricorre alla carità privata perchè i mendichi validi abbiano pane col lavoro, e gl'invalidi abbiano pietoso asilo e sostentamento. A tal fine è nominato un Comitato promotore che si occuperà a formare un Regolamento di due Case, l'una di lavoro, l'altra di Asilo che andranno ad aprirsi in Bologna.

(*) L'opposizione fatta dal Ricasoli non partiva altrimenti, come s'era dubitato, da qualche segreto diplomatico, sibbene dall'idea di non danneggiare la causa della fusione col Piemonte, unendosi all'Italia Centrale, e particolarmente alle Legazioni.

¹ Chiesi Luigi (n. Reggio Emilia 1811; m. Roma 1884). Laureato in legge, nel 1848 aveva fatto parte del governo provvisorio dopo la cacciata del duca di Modena. Senatore e consigliere di Stato.

² Torrigiani Pietro (n. Parma 1811; m. ivi 1889). Di ricca famiglia, compromesso nei moti del 1831, docente di economia politica nell'Università di Parma, deputato di Fornovo all'Assemblea parmense del 1859 e di Borgotaro e Pontremoli al Parlamento Nazionale; poi senatore e consigliere di Stato.

³ Mischi Giuseppe (n. Piacenza 1817; m. ivi 1896). Laureato in legge, prese parte ai moti del 1848. Deputato di Castellarquato al Parlamento Nazionale e senatore.

⁴ Carbonieri Luigi (n. Reggio Emilia 1826; m. ivi 1891). Laureato in legge, deputato di Reggio Emilia all'Assemblea modenese del 1859 e di Bre-scello al Parlamento Nazionale.

Nella tornata dell'11 Dicembre la benemerita nostra Società Medico-Chirurgica, invitò il Governatore Farini (corrispondente Onorario della Società stessa) ad onorare di sua presenza i colleghi. Nello stesso giorno fu inaugurato il collocamento del busto del Re nell'aula detta de' *Presidenti*, la quale fu decorata insieme all'altra de' *Benefattori* per cura dell'attuale Presidente Cav. Professore Rizzoli.

*La Società
Medica
Chirurgica
riceve
il Governatore
Farini.*

Sotto al busto di Vittorio Emanuele è collocata una Epigrafe latina dettata dal Chiarissimo Prof. d'antiquaria Rocchi, del tenore seguente: « Victorio - Em. - II - Aug. - invicto - vindici - restitutori - et - regi - Italic - populorum - in - unum - regnum - sub - ejus - legitimo - imperio - conspirantium - votis - obsequisque - ambito - sodalitas - medicor. - Bononiensi - prid. - non - decem - an. - MDCCCLIX - sollemnem - agens - coetum - adstante - Aloisio - Carolo - Farinio - Prefecto - regioni - cunctae - Aemiliae - sodale - vetere - Patrono - indulgentissimo ».

*Busto del Re e
sottoposta
Iscrizione.*

In questa circostanza il Governatore Farini ordinava fossero intrapresi gli studii per un migliore ordinamento degli Ospitali e delle scuole Cliniche.

*Ordine dato
per gli Spedali
e Cliniche.*

Visitato poscia l'anfiteatro anatomico dell'Archiginnasio e la Biblioteca Comunale, lodava un grandioso progetto di unire cioè con un arco o cavalcavia l'Edificio dell'Archiginnasio con l'altro edificio detto della morte; destinando le sale superiori di quest'ultimo all'Archivio patrio ed alla istituzione Aldini. Volle poi che fossero dati o restituiti al Comune di Bologna tutti gli antichi manoscritti che non interessano direttamente il Governo, e che ora trovansi sparsi e disseminati ne' vari Archivi governativi.

*Splendido
Progetto.*

*Manoscritti al
Comune.*

Passo ad altro argomento, per essere fedele al mio assunto, notando che in Bologna vedono la luce due nuovi giornali; l'uno de' quali pubblicasi già da qualche tempo, ed ha incontrato il favore del paese, avuto particolarmente riguardo al piccolo costo di un soldo; è intitolato *Corriere dell'Emilia*. Codesto periodico fa concorrenza alla *Gazzetta del Popolo*, di cui altrove tenni parola. Il suo redattore è il Sig. Pasquale Cuzzo-Crea,¹ emigrato delle Provincie Meridionali, che vive in casa del Marchese

*Nuovi Giornali
in Bologna.*

¹ Cuzzo-Crea Pasquale (n. Reggio Calabria 1823). Giornalista, proprietario della *Gazzetta dell'Emilia* e del *Monitore di Bologna*. Rientrò a Reggio Calabria nel 1879. Nel 1848 diresse a Roma *L'Italia Libera*, giornale repubblicano-radicalo.

Gioacchino Napoleone Pepoli, dal quale riceve a quando a quando le sue ispirazioni politiche.

L'altro nuovo giornale prende il nome: *L'Amministrazione*; non è quotidiano, ma esce il Giovedì d'ogni settimana. S'occupa particolarmente di cose amministrative, e di economiche e politiche nel tempo stesso. Uno de' Direttori è il Sig. Avv. Antonio Zanolini. È a lui che dobbiamo la pubblicazione di alcuni Documenti inediti di Napoleone I e del di lui Ministro Aldini, intorno ad un Decreto che fu preparato per ordine del primo Napoleone, sopra una sistemazione del Governo Pontificio, e sul restringimento del suo territorio. Vuolsi che il Zanolini mostrasse questi Documenti al già nostro Governatore Cipriani, e che questi ne spedisse copia a Parigi. Di qui ne verrebbe il noto opuscolo di La Guerronière, e spiegherebbesi così la coincidenza della pubblicazione fatta dal Zanolini dell'opuscolo stesso nel 1° Numero del Giornale *L'Amministrazione*. Intorno a questo Opuscolo, pubblicato a Parigi, ed intitolato *Il Papa ed il Congresso*, che vuolsi ispirato da Napoleone III, occorre notare che il concetto predominante si è quello di persuadere come alla religione Cattolica non si convenga che un ristretto Dominio temporale. Roma sia la sede eterna de' Pontefici, e la Romana Corte riceva i suoi tributi da tutte le Potenze Cattoliche. Le Romagne, Ancona e le Marche sarebbero distaccate così dal governo Pontificio, cui non rimarrebbe che il così detto Patrimonio di S. Pietro, da governarsi municipalmente. La questione Romana, posta per tal guisa sopra basi più chiare, potrebbe ricevere una soluzione definitiva nel futuro Congresso. Codesto scritto, che è l'avvenimento del giorno, ha prodotto una grande impressione sia in Italia che fuori.

Abbondante Neve. Col giorno 11 corrente cade la prima neve, che va aumentando notabilmente ne' giorni successivi fino al 20, in cui cadde per tutta la giornata e per tutta la notte, ricordando per la grande quantità quella del 1829.

Grande freddo. Molti proprietari scaricano i loro tetti, e così aumentano il cumulo delle strade. Il Municipio dà opera a sgomberarle con carri ed infinite biroccie. Fa un freddo orribile e par d'essere in Siberia.

Cavour al Congresso. L'argomento del giorno relativamente alla politica si è l'andata di Cavour al Congresso, che vuolsi protratto alla metà del prossimo Gennajo, quantunque l'Austria vi faccia opposizione.

Documenti inediti di Napoleone I.

Opuscolo del La Guerronière.

Il Dittatore e Governatore nostro Farini vuole che abbia vigore fra noi la Legge Sarda del 1854, colla quale vengono puniti i Ministri dei Culti che osteggiano nel loro ministero, o con discorsi e scritti, le leggi dello Stato.

Nel giorno 21 corrente il Bon-Compagni è giunto assai festeggiato in Firenze. Oggi poi in Bologna viene pubblicato il di lui Proclama ai popoli della Italia Centrale. Egli dichiara che, secondo i concerti presi coi nostri Governi e con quello del Re, assume la direzione suprema della Lega per stringere ognor più i vincoli che uniscono le Provincie collegate col Piemonte.

Il Re non vuole (egli dice) che la nostra perseveranza sia impedita nè da interventi stranieri, nè da perturbazioni interne, nè da difficoltà economiche.

Egli è capo d'un popolo forte e libero, il quale sta indissolubilmente unito al suo Re per propugnare in pace ed in guerra la causa d'Italia, e riconoscente all'altissima prova di fiducia che gli deste, dichiarando di volervi congiungere ad Esso, difenderà come suoi i vostri diritti.

18 corrente.
I Ministri dei Culti assoggettati alla legge Sarda 5 Luglio 1854.

23 Dicembre.
Proclama del Bon-Compagni ai popoli dell'Italia Centrale.



656741

INDICE